

215.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Pappalardo	3-01201 12331	Maceratini	4-16213 12337
Pappalardo	3-01202 12331	Gasparri	4-16214 12337
Vito	3-01203 12331	Lucchesi	4-16215 12337
Taradash	3-01204 12332	Maceratini	4-16216 12338
Pappalardo	3-01205 12332	Lucchesi	4-16217 12338
Lavaggi	3-01206 12332	Cicciomessere	4-16218 12338
Valensise	3-01207 12333	Orlando	4-16219 12339
Valensise	3-01208 12333	Piscitello	4-16220 12340
		Gasparri	4-16221 12341
		Pecoraro Scanio	4-16222 12342
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Gasparri	4-16223 12342
Boghetta	5-01423 12334	Gasparri	4-16224 12343
Torchio	5-01424 12334	Gasparri	4-16225 12343
Poli Bortone	5-01425 12335	Tremaglia	4-16226 12344
Mazzetto	5-01426 12335	De Simone	4-16227 12345
Turci	5-01427 12335	Torchio	4-16228 12345

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1993

		PAG.			PAG.
Rapagnà	4-16229	12345	Biococchi	4-14285	VIII
Russo Spina	4-16230	12346	Bonato	4-02998	VIII
Torchio	4-16231	12346	Caradonna	4-11808	IX
Servello	4-16232	12347	Castellotti	4-05619	IX
Ebner	4-16233	12347	Chiaventi	4-11684	X
Pappalardo	4-16234	12347	De Carolis	4-13488	X
Pappalardo	4-16235	12348	De Paoli	4-12438	XI
Vito	4-16236	12348	Ferri	4-12600	XII
Bianchini	4-16237	12348	Galasso Alfredo	4-06399	XII
Gambale	4-16238	12349	Galasso Alfredo	4-11905	XIV
Tassi	4-16239	12350	Gasparri	4-06033	XIV
Tassi	4-16240	12351	Gelpi	4-14264	XV
Tassi	4-16241	12351	Grassi Alda	4-14234	XVI
Poli Bortone	4-16242	12352	Innocenti	4-10999	XVII
Gasparri	4-16243	12352	La Russa Angelo	4-01415	XVII
Gasparri	4-16244	12352	La Russa Ignazio	4-03327	XIX
Finocchiaro Fidelbo	4-16245	12353	Latteri	4-09874	XIX
Nucara	4-16246	12353	Lettieri	4-07218	XXI
Borghesio	4-16247	12354	Marcucci	4-14415	XXIII
Caveri	4-16248	12354	Meo Zilio	4-05438	XXIII
Pecoraro Scanio	4-16249	12355	Mita	4-10384	XXV
Galasso Alfredo	4-16250	12356	Peraboni	4-04569	XXVI
Gasparri	4-16251	12357	Peraboni	4-06451	XXVI
Aniasi	4-16252	12359	Pieroni	4-02921	XXVII
Tassi	4-16253	12360	Piro	4-12436	XXVIII
Ronchi	4-16254	12360	Rebecchi	4-06372	XXIX
Ronchi	4-16255	12361	Servello	4-04877	XXX
Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		12362	Staniscia	4-11526	XXX
Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		12362	Taradash	4-02386	XXXI
ERRATA CORRIGE		12362	Tassi	4-00688	XXXIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Tatarella	4-09328	XXXIV
Alberini	4-11378	III	Testa Enrico	4-11065	XXXIV
Arrighini	4-02837	III	Tremaglia	4-04159	XXXV
Arrighini	4-06440	V	Valensise	4-12320	XXXVI
Battaglia Augusto	4-02568	VI	Vito Elio	4-01280	XXXVI
Berni	4-11506	VII			

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

secondo notizie riportate dalla stampa;

il commissariato di Tivoli-Guidonia, il cui organico già da molto tempo sarebbe di gran lunga al di sotto di quello previsto, avrebbe subito, negli ultimi tempi, una ulteriore riduzione del 20 per cento;

tale situazione sarebbe particolarmente grave in quanto il suddetto commissariato ha una giurisdizione molto estesa e di esso fanno parte due posti fissi e cioè —:

quello di Villalba il quale, benché competente su un territorio di pari circa la metà dell'intero commissariato, avrebbe soltanto 4 uomini a disposizione, due dei quali hanno superato i 60 anni;

quello presso l'ospedale tiburtino il cui personale presenterebbe un'età media elevata e dove la forza disponibile, tra le assenze per motivi vari, supererebbe raramente le 30 unità —:

se non ritenga verificare le condizioni di operatività del commissariato in questione e eventualmente porre rimedio all carenza di uomini e mezzi. (3-01201)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della caserma « Nino Bixio », sede del VI Reparto Mobile della Polizia di Stato di Genova-Bolzanetto, sono in corso da tempo lavori per la realizzazione di uno spaccio-bar ad uso dei circa 500 operatori di polizia in forza;

i lavori, iniziati prima delle Colombiadi, sono stati interrotti, successivamente ripresi e poi definitivamente bloccati —:

quali siano le vere motivazioni che hanno determinato le interruzioni dei lavori;

quando e con quali modalità siano stati concessi in appalto i lavori e se sia vero che sono emerse alcune irregolarità durante la fase dell'aggiudicazione;

quale sia l'impresa o le imprese responsabili dei lavori;

quali siano i costi preventivati per la completa realizzazione dell'opera e quanto in realtà sia stato già speso fino ad oggi;

a quanto ammontino i costi causati dalle interruzioni dei lavori;

chi abbia gestito e chi gestisca l'appalto e i lavori per conto dell'Amministrazione della Polizia di Stato;

se la Procura Generale presso la Corte dei conti sia a conoscenza della reale situazione di detti lavori;

se intendano avviare immediate ed opportune inchieste atte a chiarire la vicenda. (3-01202)

VITO, TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nella notte di sabato 10 luglio ad Ischia l'agente di PS Monica Vulcano è stata aggredita, rapita per alcune ore, minacciata e narcotizzata da due sconosciuti;

che nella ricostruzione fornita agli inquirenti l'agente ha dichiarato che i due sconosciuti le avrebbero chiesto di tacere su vicende che conosceva;

che l'agente aveva prestato servizio sino a pochi mesi fa presso il Commissa-

riato di Ischia ed è stata recentemente trasferita a Napoli —:

1) le circostanze dell'aggressione nei confronti dell'agente Monica Vulcano;

2) se le vicende sulle quali l'agente avrebbe dovuto tacere, siano accadute nel Commissariato di Ischia presso il quale aveva prestato servizio e coinvolgano altri funzionari ed agenti di Polizia. (3-01203)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il questore di Catanzaro, dottor Gianni Carnevale, ha vietato lo svolgimento di un concerto del cantante Sting, previsto di lì a qualche giorno, per ragioni di ordine pubblico. Nell'ordinanza il questore non si è limitato, come nel suo diritto e dovere, ad esporre i fatti obiettivi che, a suo giudizio, rendevano necessario questo provvedimento, ma ha espresso considerazioni di questo genere: « Sting richiamerà un pubblico disposto ad autoesaltarsi in una sorta di contagio collettivo e di naturale eccitazione, portato ad annullare i propri freni inibitori, e, travolto dal ritmo impetuoso del suono, a manifestazioni esteriori scomposte, sfrenate e preordinate alla violenza fisica » —:

1) se non ritenga di condividere l'opinione degli interroganti che dalla prosa del questore Carnevale traspaia una obiettiva eclissi dei freni inibitori, che mal si concilia con l'incarico di grande responsabilità rivestito dal funzionario;

2) se il ministro abbia trasferito ai questori compiti di censura delle manifestazioni artistiche e delle espressioni culturali, oppure se il questore di Catanzaro abbia di sua iniziativa ritenuto, contro la legge e contro la Costituzione repubblicana, di investirsi di questa prerogativa poliziesca. (3-01204)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il giudice Cordova ha dichiarato dinanzi alla Commissione sui Servizi Segreti che le indagini per accertare collusioni di alcune logge massoniche con la mafia non procedono nel senso auspicato anche per il fatto che vi sono ufficiali dei Carabinieri e funzionari della Polizia di Stato iscritti alla massoneria;

i magistrati recentemente auditi dalla Commissione Terrorismo e Stragi quasi in coro hanno ripetuto che le indagini su questi gravi reati non si sono concluse positivamente anche per la minore collaborazione, se non addirittura per il depistaggio, di taluni settori delle forze dell'ordine e dei servizi segreti —:

se non ritenga di fornire dati esaurienti sul numero di adesioni di appartenenti alle forze dell'ordine a logge massoniche, nonché se tali iscrizioni hanno nel tempo nuociuto in qualche modo alle istituzioni con la minore resa in servizio degli stessi;

se non ritenga, in un quadro di profondo rinnovamento del sistema politico e conseguentemente delle strutture amministrative dello Stato, di procedere, anche in relazione agli ultimi scandali che hanno evidenziato minore correttezza nella gestione del pubblico denaro, ad un avvicendamento dei vertici delle forze dell'ordine e dei servizi segreti, soprattutto di quelli da troppi anni nell'incarico, al fine di nominare nuovi responsabili con criteri di trasparenza e al di fuori dei soliti giochi di potere. (3-01205)

LAVAGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in data 10 luglio 1993 il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, prof. Paolo Barile, nel corso della convenzione del movimento « Verso Alleanza Democratica » ha affermato che non è opportuno procedere ad una riforma costituzionale

per consentire l'elezione diretta del Premier nel corso di questa legislatura, perché tale riforma ritarderebbe il ricorso alle urne, precisando che tale è l'orientamento del Governo -:

quale sia l'effettivo orientamento del Governo in merito alla possibilità di procedere ad una riforma costituzionale in materia di elezione del Premier nel corso dell'attuale legislatura. (3-01206)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali immediati ed articolati interventi intenda adottare o promuovere per consentire l'eliminazione dei danni e la ripresa produttiva nei territori della Marina di Gioia Tauro, nonché di Rizziconi e di Palmi, colpiti da un nubifragio e dalle conseguenze della tracimazione impetuosa del fiume Budello che ha devastato una importante azienda florovivaistica, che occupa da anni oltre settanta persone, nonché le attrezzature di un antico ed apprezzato maneggio sportivo;

altresi, se la regione Calabria abbia proposto la dichiarazione di calamità naturale per l'applicazione dei benefici previsti dalle norme vigenti a favore dei danneggiati;

e, infine, se si intendano accertare cause e responsabilità dei gravissimi danni prodotti dalla piena del fiume Budello, incautamente ed incomprensibilmente arginato sulla riva destra e non anche sulla riva sinistra, ed altrettanto incautamente orientato, nei pressi del litorale, verso il porto di Gioia Tauro, nonostante le proteste e le diffide degli abitanti della zona che chiedevano lo sbocco diretto in mare delle acque del pericoloso corso d'acqua, come è stato fatto soltanto dopo la violenta tracimazione ed i danni, conseguenti anche all'innaturale, precedente deflusso.

(3-01207)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

il comune di Scilla (RC) ha adottato la deliberazione di dissesto di cui all'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66;

con decreto del Presidente della Repubblica 4 maggio 1993 sono stati nominati i componenti della commissione straordinaria di liquidazione del comune di Scilla per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti per l'estinzione dei debiti dell'Ente;

con lettera del 5 luglio u.s. uno dei tre componenti della commissione, il dottor Antonino Repaci, per i suoi impegni di lavoro di libero professionista, ha comunicato di non accettare l'incarico;

la commissione straordinaria di liquidazione non è quindi in grado di procedere rapidamente ai suoi compiti, recuperando il tempo trascorso dalla deliberazione del dissesto del comune di Scilla, che da anni comporta negative conseguenze per la intera cittadinanza e, in particolare, per i dipendenti comunali, attualmente senza stipendi dallo scorso novembre -:

quali immediate misure intenda adottare o promuovere per ripristinare con tempestività la indispensabile funzionalità della Commissione straordinaria di liquidazione inserendo in essa un funzionario di Prefettura che, con specifica competenza e professionalità, possa indirizzare ed ultimare il delicato compito della Commissione, creando urgentemente le premesse di verifiche e di certezze per il comune di Scilla, il cui territorio e la cui popolazione hanno grandi potenzialità di sviluppo generale, compromesse dalle responsabilità amministrative che hanno prodotto il dissesto e ne hanno ritardato la deliberazione.

(3-01208)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOGHETTA, SANESE, ENNIO
GRASSI e TURRONI.** — *Al Ministro dei
lavori pubblici.* — Per sapere — premesso
che:

non è ancora operante l'allacciamento alla rete fognaria italiana per la raccolta e la canalizzazione delle acque reflue di origine industriale, agricola e civile provenienti dalla Repubblica di San Marino (R.S.M.), che ha già proceduto ad allestire la parte di rete di sua competenza;

tale mancato allacciamento comporta gravi problemi di ordine ambientale e sanitario nella valle del fiume Marano e le zone turistiche immediatamente a ridosso;

la R.S.M. ha aderito in data 3 novembre 1989 alla Convenzione, riconosciuta dal Ministro dell'interno della Repubblica Italiana in data 12 luglio 1983, che istituiva il « Consorzio per il risanamento del Marecchia e Ausa » e rimandava all'articolo 2 la soluzione per il Marano a successivi accordi;

con la legge 183, istituzione dell'autorità di Bacino ed i relativi finanziamenti la soluzione sembrava imminente;

i tagli ai fondi per il 1993 e successivi rimandano la soluzione di questo problema che investe anche le zone turistiche immediatamente a valle —:

come si intenda risolvere il problema in questione tanto più trattandosi del rispetto di una *convenzione a carattere internazionale.* (5-01423)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della legge n. 112 del 29 gennaio 1992 e della circolare n. 627/4812 del 16 aprile 1992

della Direzione Centrale IV — Divisione 48ª, l'Associazione provinciale Imprese Meccanizzazione Agricola di Cremona ha provveduto a chiedere di sottoporre a collaudo in unico esemplare una serie di rimorchi agricoli, pari a circa 30 unità previste nel primo gruppo di collaudi;

il Direttore dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione di Cremona ha invece provveduto a chiedere di far pervenire tutti i predetti rimorchi agricoli zavorrati ed a pieno carico presso la sede dell'Ufficio provinciale di detta città con ciò costringendo i proprietari a trasferire anche di centocinquanta chilometri, se si considerano andata e ritorno con mezzi agricoli che hanno una velocità massima di venti chilometri orari e ciò in periodo estivo e feriale quando le strade statali sono notoriamente percorse da traffico turistico con evidente danno alle imprese conduttrici dei predetti mezzi agricoli ed aumento della pericolosità della circolazione stradale;

il Direttore dell'Ufficio provinciale della Motorizzazione Civile di Cremona, contrariamente a quanto effettuato da numerosi suoi colleghi di province limitrofe, pretende inoltre di sottoporre, nella stessa sede provinciale tutti tali mezzi zavorrati ed a pieno carico alla prova di frenatura al banco la qual cosa unita alla precedente parrebbe risultare non ipotizzabile e comunque in contrasto con lo spirito della legge;

allorquando anche i responsabili delle altre organizzazioni sindacali del mondo agricolo cremonese avranno inoltrato le domande di collaudo per i rimorchi in conduzione ai soci si ipotizza che il numero dei mezzi agricoli interessati alle operazioni imposte dal Direttore ingegner Guadalupi saranno alcune centinaia con una concentrazione di mezzi agricoli sulle città di Cremona che non si verifica nemmeno nel periodo fieristico o nel corso di manifestazioni di protesta della categoria;

nelle province confinanti con Cremona, invece, ingegneri della Motorizza-

zione si recano in periferia ad effettuare tali collaudi presso sedi decentrate e presso le aziende interessate, evitando tutte le lamentele sopra evidenziate;

infine sempre lo stesso Ufficio provinciale della Motorizzazione Civile di Cremona ha inviato lo scorso 30 giugno una lettera nella quale informa i sindaci di Casalmaggiore e di Cremona che le sedute operative di revisione degli autoveicoli a far tempo dal prossimo 31 agosto non potranno più avere luogo in sede periferica, bensì tutti i mezzi dovranno confluire alla sede provinciale di Cremona e tutto questo mentre non risulta che analoghi provvedimenti centralistici siano stati assunti dagli Uffici provinciali dei territori confinanti —:

se non ritenga il ministro, noto per il suo efficientismo e per l'attenzione ai problemi dell'utenza, di intervenire per garantire alla sede di Cremona parità di trattamento con le altre realtà periferiche della Motorizzazione Civile. (5-01424)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Consiglio di facoltà della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Lecce ad adottare un criterio meramente numerico di convalida degli esami per accedere alla seconda laurea; in particolare il Consiglio di Facoltà ha convalidato solo sei esami del corso di laurea in giurisprudenza per accedere alla seconda laurea di economia e commercio, non convalidando, ad esempio, esami come diritto amministrativo, diritto civile e diritto commerciale;

se non ritenga che tale decisione contrasti con le norme ancora in vigore contenute nel TU sulla istituzione universitaria del 1939. Si tenga conto che tali decisioni sono state assunte anche nei riguardi di laureati in scienze bancarie nell'Ateneo di Lecce che hanno chiesto la convalida di esami per la laurea in economia e commercio nello stesso Ateneo, ve-

ndendosi costretti a ripetere esami con gli stessi docenti e, in taluni casi, addirittura con lo stesso programma. (5-01425)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'inizio degli esami di maturità, anche quest'anno sono pervenute alle singole amministrazioni scolastiche interessate delle sospette certificazioni mediche;

tali certificati vengono spediti, pure, dalle località, ove si recano abitualmente in ferie i docenti;

durante il periodo estivo, sembra risultare che alcuni docenti in questione operino nelle medesime località di soggiorno, impartendo lezioni private;

inoltre vengono reiteratamente inviati da tali docenti alla scuola di titolarità dei certificati medici, che, di fatto, prolungano le vacanze estive, natalizie o pasquali;

quali strumenti disciplinari intenda attivare, per verificare la correttezza della posizione medico-fiscale recente e passata dei coniugi Luigi Giuliano e Lucia Scarpitta, docenti ordinari di matematica applicata presso il secondo ITC — Parco Nord, via Gorki, Cinisello Balsamo (Mi), residenti in via Verdi 26, Sesto San Giovanni (MI). (5-01426)

TURCI e SITRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il pubblico ministero di Roma ha chiesto nei giorni scorsi il rinvio a giudizio di 11 persone, fra cui i fratelli Claudio e Wilfredo Vitalone, per una serie di reati che vanno dal concorso in bancarotta fraudolenta aggravata all'estorsione continuata e aggravata in danno di una cooperativa agricola;

in particolare i fratelli Vitalone avrebbero estorto all'amministratore delegato della cooperativa una somma com-

plessiva di due miliardi e mezzo di lire promettendogli affidamenti da parte della Banca del Cimino, su cui vantano di avere « influenza »;

fra gli accusati di estorsione figura infatti Luigi Mascolo, amministratore delegato e direttore generale della Banca del Cimino, che è stato anche sottoposto a custodia cautelare;

La Banca del Cimino è nata a Viterbo ma è assai presente, pur nelle sue ridotte dimensioni, sulla piazza di Roma, dove possiede una filiale a Via Veneto ed è sempre stata nota per l'intensità degli evidenti rapporti dei suoi esponenti, a partire dal Mascolo, con la componente politica che annovera fra i principali esponenti l'ex senatore Claudio Vitalone;

la predetta banca, collocata al 148° posto nella classifica degli istituti di credito nazionali con un attivo totale di lire

1.648 miliardi, pare agli interroganti sia chiaramente contraddistinta dalla combinazione di scarso patrimonio e di sofferenze —:

a) quale sia stato nella vicenda, secondo le più aggiornate informazioni disponibili, il ruolo della Banca del Cimino; in cosa sia consistita, e come si sia eventualmente esplicitata, la « influenza » sulla banca vantata dai fratelli Vitalone;

b) quando sia stata effettuata l'ultima ispezione di vigilanza alla banca e con quali risultati;

c) quale sia, secondo le ultime segnalazioni alla Banca d'Italia, la situazione complessiva della banca rispetto ai criteri-guida della sana e prudente gestione;

d) quale sia l'attuale situazione personale di Luigi Mascolo nella banca. (5-01427)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere:

se risulti al Governo che attualmente il nuovo assetto societario delle società collegate con la discarica di borgo Montello sia costituito da società coinvolte con Tangentopoli, alcune delle quali con capitale estero (Acqua, B.F.I. - « Browning Ferries Industries » Marelli), e quali reali interessi tali società e finanziarie ad essa collegate abbiano sul territorio Pontino;

quali siano le ragioni per le quali la regione Lazio continui a concedere proroghe alla suddetta discarica e perché ancora non si sia attuata la delega da parte della regione Lazio alle province, così come stabilito da legge regionale;

se risulti al Governo che vi siano dipendenti di società collegate con la medesima discarica di Borgo Montello che, usufruendo di strutture e di linee telefoniche, in realtà non svolgano nessuna attività lavorativa e che invece, secondo quanto risulta da notizie pervenute all'interrogante, farebbero parte delle segreterie di parlamentari eletti nella zona. (4-16213)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il funzionario di Polizia dr. Francesco Accordino, valido poliziotto tra i pochi sopravvissuti del nucleo Cassarà, Montana e altri, memoria storica dell'antimafia, dirige attualmente il Commissariato di Polizia di Castellammare del Golfo (TP);

che la giurisdizione del Commissariato di Polizia di Castellammare del Golfo

soffre ormai da tempo di una altissima densità di « famiglie » mafiose da sempre dedite ai traffici più illeciti;

che risulta all'interrogante che il dr. Francesco Accordino è stato più volte minacciato di morte dalla mafia e che a sua tutela sarebbe stato disposto un servizio di scorta mediante utilizzo di autovetture blindate —:

se risulti al Governo che il questore di Trapani, dr. Antonio Pitea, sia a conoscenza del fatto che da mesi sarebbe stata ritirata l'autovettura blindata e che il dr. Accordino sarebbe stato costretto a ricorrere all'uso di auto di piccola cilindrata e non blindate del Commissariato e, come scorta, all'utilizzo alternato di personale del Commissariato che egli stesso dirige;

quali urgenti provvedimenti di competenza si intendano assumere a tutela della incolumità del citato funzionario di Polizia;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti dei responsabili, nel caso in cui emergano a loro carico responsabilità nella tutela dell'incolumità dello stesso funzionario. (4-16214)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'incrocio delle Cateratte, nella zona di Camaiore, rappresenta uno dei maggiori punti di congestione del traffico;

che soprattutto nelle ore di punta si creano code d'auto ed ingorghi che possono protrarsi per tempi abbastanza lunghi con notevoli disagi per coloro che percorrono il tratto;

che i due vicini passaggi a livello sono fonte di frequenti disgrazie dovute alla scarsa fluidità del traffico;

che le ferrovie dello Stato non si sono rese disponibili, almeno per ora, per la costruzione di un sottovia o di un cavalcaferrovia;

che sia stata promossa una raccolta di firme per la sistemazione dell'incrocio;

che l'Amministrazione provinciale intorno alla metà degli anni Ottanta aveva messo a punto un progetto che, anche se in parte finanziato, non ha mai trovato attuazione —;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di evitare il protrarsi dell'attuale stato di disagio e di pericolo rappresentato dal tratto descritto.

(4-16215)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che in data 30 dicembre 1992, è stato firmato il decreto legislativo n. 541 recante norme sulla pubblicità dei farmaci ad uso umano e sulla attività degli informatori scientifici;

che in detto decreto è previsto espressamente che, fatte salve le situazioni in essere all'atto della entrata in vigore, possono esercitare la professione di informatori scientifici del farmaco soltanto i professionisti in possesso del titolo di laurea nelle seguenti materie: chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina e chirurgia, scienze biologiche —;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere nei confronti della Ditta farmaceutica Bonomelli che in data 9 luglio 1993 ha pubblicato sul quotidiano « Il Corriere della sera » la richiesta di un « collaboratore scientifico » per l'informazione ai medici pediatri delle zone di Bergamo, Brescia e Milano, pretendendo come requisito soltanto il « buon livello culturale », e quindi in aperto contrasto con il menzionato decreto legislativo.

(4-16216)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'Isola d'Elba risulta notevolmente penalizzata sul fronte della dislocazione degli uffici finanziari periferici;

che oltre l'apertura di uno sportello IVA mai avvenuta, l'Elba sarà costretta a fare a meno dell'Ufficio del Registro, di quello delle Imposte Dirette e della Conservatoria;

che il regolamento di attuazione della legge n. 358 prevede il ridimensionamento degli attuali uffici finanziari con la sostituzione di due soli sportelli: l'ufficio del territorio (che comprenderà la conservatoria, il demanio ed il catasto) e l'ufficio delle entrate (attuale ufficio del registro, imposte dirette e ufficio IVA);

che l'eventuale soppressione degli uffici elbani porrebbe in difficoltà i 15 mila contribuenti che ne usufruiscono attualmente;

che lo scorso anno gli uffici hanno compilato per la popolazione elbana quasi 6 mila atti;

che i tempi medi per la compilazione di un atto a Portoferraio oscillano fra i 30 ed i 60 giorni, mentre a Livorno occorre circa 1 anno —;

se risponda a verità che a partire dal 1995 verranno soppressi all'Elba gli uffici finanziari di cui sopra e se il Governo non intenda adoperarsi, nel caso si verifichi tale situazione, per l'istituzione di un ufficio delegazione del Ministero necessario a coprire i servizi che verrebbero a mancare, tenendo conto della situazione specifica dell'Elba, della sua insularità, delle difficoltà per raggiungere un capoluogo di provincia assai lontano come Livorno.

(4-16217)

CICCIOMESSERE, COLAIANNI, FRAGASSI, GIULIARI, MASTELLA, PAPPALARDO, PIRO e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non è stata chiarita l'eventuale connessione fra la caduta, il 18 giugno 1980, di un Mig 23 nei monti della Sila e il disastro aereo del 27 giugno 1980 che portò alla morte degli 81 passeggeri del DC9 Itavia precipitato nel mare di Ustica;

le perizie dal giudice istruttore Rosario Priore hanno sollevato dubbi sulla effettiva nazionalità libica del Mig 23 che non avrebbe avuto sufficiente autonomia di carburante per compiere il volo dalla Libia alla zona dell'impatto;

informazioni risolutive per l'accertamento della nazionalità del Mig 23 — di cui si conoscono tutte le sigle identificative — potrebbero venire dalle autorità del paese dove è stato costruito e venduto;

le autorità della Russia non hanno finora fornito la necessaria collaborazione con l'autorità giudiziaria italiana che indaga sulla vicenda —:

se i ministri interrogati intendano prendere una apposita iniziativa diplomatica e politica per sollecitare da parte della Russia e dei paesi della CSI una fattiva collaborazione con le autorità giudiziarie italiane al fine d'identificare il paese che ha acquistato il Mig 23 caduto sui monti della Sila il 18 giugno 1980 ed eventualmente gli altri paesi che successivamente ne sono venuti in possesso. (4-16218)

ORLANDO e GIUNTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI, n. 186 del 30 maggio 1988), affida all'Agenzia « il compito di predisporre programmi scientifici, tecnologici ed applicativi anche al fine della qualificazione e della competitività dell'industria spaziale nazionale » (articolo 2, comma 1);

a questo scopo la legge istitutiva destina una quota non inferiore al 15 per cento del bilancio dell'Agenzia alla « ricerca scientifica fondamentale », e prevede che la destinazione di questa parte del bilancio ai vari programmi di ricerca sia di esclusiva competenza del Comitato Scientifico della Agenzia, potendo il Consiglio di amministrazione solo deliberare

sulle proposte del Comitato scientifico, accettandole o respingendole, senza poter modificare le proposte stesse;

la quota restante del bilancio (fino ad un massimo dell'85 per cento) è destinata ad attività tecnologiche avanzate ed applicative, anche per soddisfare gli scopi istituzionali dell'Agenzia di « qualificare » l'industria nazionale. In questo settore ha competenza esclusiva il Consiglio di amministrazione che si avvale della consulenza del Comitato tecnologico;

l'attività di ricerca scientifica fondamentale è rimasta priva di larga parte di fondi riservatili dalla legge. Fin dall'inizio dell'attività dell'Agenzia, il Consiglio di amministrazione dell'ASI ha, infatti distratto, in favore di commesse alla grande industria (cui si dovrebbe provvedere con il rimanente 85 per cento del bilancio ASI) o, comunque, di progetti di proprio diretto interesse, i fondi per legge destinati all'attività di ricerca scientifica fondamentale. Ciò è stato possibile grazie all'adozione di procedure non conformi a legge. Il predetto organo deliberativo ha, infatti:

a) determinato riduttivamente la quota di non meno 15 per cento annuo riservata all'attività di ricerca fondamentale;

b) disposto delle quota pur così riduttivamente determinata, per mezzo di atti deliberativi adottati autonomamente e non invece su proposta del Comitato scientifico;

c) stipulato i contratti della quota rimanente con grave ritardo rispetto alla pianificazione del Comitato scientifico;

il Consiglio di amministrazione ha ritardato fino al 1989, e quindi per circa un intero anno, la nomina del comitato scientifico deliberando fra l'altro, nelle more, la fase realizzativa (fase C-D) del satellite scientifico SAX. Tutto ciò senza richiedere l'opinione del comitato scientifico, prevista per legge, né avendo l'autorizzazione del Ministro a procedere al di là di una fase di sviluppo. Il progetto SAX concepito agli inizi degli anni 1980 con

uno stanziamento di circa lire 50 miliardi ha raggiunto un livello di spesa di oltre lire 700 miliardi. La validità scientifica di questa missione è stata profondamente criticata sia a livello nazionale che internazionale dalla comunità scientifica;

i puri criteri di lottizzazione partitica adottati per la composizione del Consiglio di amministrazione, formato, con la sola eccezione del professor Luigi Broglio, da personaggi principalmente al di fuori del mondo scientifico-tecnologico ma provenienti da esperienze puramente politiche (ex parlamentari, ex sindaci eccetera) hanno portato all'attuale stato di crisi;

ulteriore elemento distruttivo rispetto alle finalità dell'Agenzia è la presenza nel Comitato tecnologico nominato dal Consiglio di amministrazione di ben 6 amministratori delegati delle industrie aerospaziale, su un totale di 12 membri, con evidente conflitto di interessi: i consulenti del Consiglio di amministrazione sull'assegnazione dei finanziamenti sono gli stessi che li riceveranno;

l'attuale Consiglio di amministrazione nei 5 anni della sua gestione ha operato meticolosamente solo in un'opera di distruzione di tutte le attività originali di ricerca, imponendo programmi compatibili solo con attività industriali non innovative, economicamente facili ma non remunerative dal punto di vista scientifico o tecnico, garantite e finanziate con i soldi dello Stato e non competitive a livello internazionale;

la presenza di un Consiglio di amministrazione con una totale incompetenza scientifica, tecnologica ed amministrativa ha obbligato forze sane ed attive del panorama spaziale nazionale a ricorrere alla giustizia ordinaria per ricondurre l'ASI al rispetto della legge (con il paradosso di organismi di Stato che trascinano in tribunale altri organismi di Stato) pur di vedere tutelare le loro giustificate rivendicazioni —;

se non intendano fare effettuare una ispezione ministeriale, di concerto con la

Corte dei conti, per la valutazione sull'uso del denaro pubblico nella gravissima situazione creatasi nell'ambito ASI, che mette in pericolo la sopravvivenza stessa della ricerca scientifica nel campo spaziale;

se non ritengano opportuno definire le modalità per reintegrare i fondi stanziati per la ricerca fondamentale per gli anni 1988, 1989, 1990 e 1991 che sono stati al di sotto del valore minimo del 15 per cento del bilancio ASI, limite previsto dalla normativa di legge;

se non ritengano di attivarsi affinché si arrivi a precisare competenze e responsabilità che permettano di portare, come previsto dalla legge, sotto il diretto controllo del Comitato scientifico tutte le attività di ricerca scientifica fondamentale dell'ASI, incluse, chiaramente, quelle a livello internazionale;

se non ritengano giusto, in vista della scadenza del Consiglio d'amministrazione, sottoporre l'ASI ad un commissariamento che determini il reale stato dell'Agenzia dal punto di vista degli impegni presi e delle disponibilità economiche, permettendo poi il rilascio delle attività con un nuovo Consiglio di amministrazione, un nuovo Presidente ed un nuovo Direttore generale che siano indipendenti e competenti nei rispettivi ruoli. (4-16219)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che i gravissimi episodi verificatisi presso alcune sezioni siciliane dell'Associazione italiana assistenza spastici hanno rivelato l'esistenza di un sistema di corruzione e di speculazione sulla pelle delle persone disabili;

che i fatti contestati dalla Magistratura integrano ipotesi di reato tipiche delle associazioni a delinquere;

che esistono fondati motivi per ritenere che l'assistenza ai disabili sia stata infiltrata e condizionata da centri di interesse di tipo mafioso;

che le vicende siciliane coinvolgono l'intera associazione nazionale per il ruolo egemonico che le sezioni investite dall'azione giudiziaria hanno rivestito in seno alla stessa grazie ad un tesseramento artatamente gonfiato che ha consentito loro una fortissima rappresentanza negli organismi dirigenti;

che l'AIAS è un ente morale sottoposto all'alto patrocinio del Presidente della Repubblica ed al controllo del Governo per mezzo dei ministri di ciò espressamente incaricati;

che esistono pesanti responsabilità a carico degli organismi preposti al controllo delle attività dell'Associazione, sia a livello centrale che in ambito periferico, e che un'ulteriore assenza di intervento rischia di compromettere la dignità delle istituzioni e il prestigio di alte cariche dello Stato;

che occorre ricondurre l'attività dell'AIAS a criteri di legalità, trasparenza ed efficienza, ponendo fine ad una gestione scandalosa;

che si rende a tal fine necessario sciogliere il Consiglio nazionale dell'AIAS, privo di legittimità e di autorità morale, frutto di una scissione dell'Assemblea nazionale che ha visto perdenti, per il gioco delle tessere, coloro che sollevavano la questione morale, pericolosamente attivo in un ruolo di copertura delle proprie ed altrui responsabilità, nell'opera di inquinamento di ogni elemento che possa consentire di accertare le responsabilità e ripristinare la funzionalità dei servizi ai disabili;

che nel superiore interesse delle persone disabili, troppo a lungo considerate merce di scambio per loschi affari, occorre procedere con la massima fermezza e tempestività;

che si pone in modo drammatico il problema di garantire la continuità delle prestazioni essenziali, che non possono subire l'interruzione di un solo giorno;

che esistono seri pericoli in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali del personale addetto ai servizi di riabilitazione;

che pertanto si rende necessario sottoporre ad amministrazione controllata le sezioni AIAS che hanno operato speculazioni finanziarie, favorito l'illecito arricchimento dei propri dirigenti e consentito la distrazione di fondi verso impegni del tutto estranei all'assistenza ai disabili —:

se intendano adottare ogni provvedimento necessario al commissariamento dell'AIAS nazionale e delle sezioni locali, con lo scopo di verificare la regolarità del tesseramento e la gestione democratica dell'associazione, procedere al risanamento dei bilanci, assicurare la continuità degli interventi in favore dei disabili, garantire il patrimonio di professionalità costituito dai lavoratori dell'AIAS;

se intendano verificare l'opportunità di sciogliere le sezioni che dovessero risultare inquinate da interessi delinquenti e mafiosi, ovvero incapaci di assolvere regolarmente ai propri compiti, requisandone i beni e riformandone organizzazione e forme di gestione a vantaggio dell'effettivo rispetto dei diritti dei disabili alla salute ed alla integrazione sociale. (4-16220)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che in questi giorni il COISP (Coordinamento per l'Indipendenza delle Forze di Polizia), con apposito comunicato a firma della Segreteria regionale del Lazio e della Segreteria provinciale di Roma, intitolato *Il Signor poco ti faccio*, ha pubblicamente denunciato un personaggio non meglio indicato che, secondo gli estensori di detto comunicato, gestirebbe la scuola Tecnica di Polizia con metodi molto opinabili;

che in tale comunicato viene apertamente denunciato che il medesimo personaggio gestirebbe agenti di Polizia impiegandoli per motivi privati e con essi mezzi

di trasporto dell'amministrazione della P.S. distratti dagli impieghi e servizi previsti per legge;

che la stessa persona non meglio indicata favorirebbe personale utilizzato per fini privati mediante retribuzione di lavoro straordinario altamente remunerato;

che lo stesso individuo avrebbe distratto e distrarrebbe personale di Polizia per farsi imbiancare la casa e sistemare il mobilio;

che tale personaggio, indicato dal COISP con l'appellativo di *Signor poco ti faccio*, avrebbe speso o starebbe per spendere ingenti somme di denaro dell'amministrazione della P.S. per costruirsi un sontuoso bagno all'interno del suo ufficio;

se non intenda avviare una inchiesta al fine di accertare chi sia il personaggio indicato con l'appellativo di *Signor poco ti faccio* e la veridicità di quanto denunciato;

quali provvedimenti si intendano adottare, oltre a quello di informare in proposito la competente autorità giudiziaria e la Procura generale presso la Corte dei conti, qualora rispondano al vero le denunce fatte dal COISP. (4-16221)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo scioglimento del comune di Casamarciano (Na) per infiltrazione camorristica e gli avvisi per gli stessi reati ai sindaci di Cimitile e San Paolo Belsito, tutti comuni dell'hinterland nolano;

gli ultimi arresti, quali quelli dell'ex sindaco di Nola, Mario De Sena (dimessosi il giorno dell'arresto del boss Alfieri), dell'attuale consigliere comunale Raffaele Napolitano, del capo dell'ufficio tecnico locale, ingegner Geppino De Falco, dell'ex consigliere comunale Felice Napolitano e di gran parte dei componenti della Commissione edilizia dell'88 del comune di Nola per il rilascio di concessioni edilizie al clan Alfieri, in deroga al piano regola-

tore, già contestato dai verdi per il totale dispregio della valutazione di impatto ambientale in diverse zone del territorio comunale, secondo quanto richiedeva la carta di « uso del suolo agricolo » allegata al piano regolatore stesso;

la continua indifferenza all'autoscioglimento da parte della maggioranza che governa il comune, di cui fanno parte alcuni consiglieri inquisiti;

l'attuale deficit di circa 10 miliardi del comune di Nola, l'affidamento di appalti spesso non chiari, le assunzioni poco trasparenti di quest'ultimi anni, avanzamenti di carriera irregolari, in molti casi, sia per titoli che per esami;

continuano a pervenire, presso il gruppo dei Verdi del comune di Nola, circostanziate lettere-denuncia sul malgoverno locale —;

dal Ministro dell'interno, se non intenda avviare le procedure per l'immediato scioglimento del comune di Nola per infiltrazioni camorristiche, per i fatti sopracitati e in base alle ultime dichiarazioni del pentito Galasso;

dal Ministro di grazia e giustizia, quali attenzioni e controlli intenda attivare la magistratura napoletana sull'amministrazione comunale di Nola e dell'Usl 28 in questi ultimi 15 anni;

dal Ministro dell'ambiente, se non ritenga di dover intervenire, in base all'articolo 8 della legge n. 59 del 1987, stante la grave incompatibilità fra concessioni edilizie, piano regolatore e valutazione di impatto ambientale. (4-16222)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che fino al 1984 era dirigente del Commissariato di polizia di Partinico (PA) il dottor Giammancheri;

che successivamente detto funzionario venne trasferito per motivi che non si conoscono al Commissariato di polizia di Bressanone (BZ);

che l'improvviso trasferimento cred' all'epoca e crea tuttora molte perplessità sia negli operatori di polizia che nei cittadini, considerata anche la grande distanza tra le province di Palermo e Bolzano —

quali siano le reali motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'interno a trasferire il dottor Paolo Giammancheri da Partinico a Bressanone;

quale qualifica rivesta attualmente detto funzionario all'interno della polizia di Stato e dove presti servizio. (4-16223)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che all'interno della caserma « Nino Bixio », sede del VI reparto mobile della polizia di Stato Genova-Bolzanetto, sono in corso da tempo lavori per la realizzazione di uno spaccio-bar ad uso dei circa 500 operatori di polizia in forza;

che i lavori, iniziati prima delle Colombiadi, sono stati interrotti, successivamente ripresi e poi definitivamente bloccati —

quali siano le reali motivazioni che hanno determinato le interruzioni dei lavori;

quando e con quali modalità siano stati concessi in appalto i lavori e se risulti che sono emerse alcune irregolarità durante la fase dell'aggiudicazione;

quale sia l'impresa o le imprese responsabili dei lavori;

quali siano i costi preventivati per la completa realizzazione dell'opera e quanto in realtà sia stato speso fino ad oggi;

a quanto ammontino i costi causati dalle interruzioni dei lavori;

che abbia gestito l'appalto e i lavori per conto dell'amministrazione della polizia di Stato;

se la procura generale presso la Corte dei conti sia a conoscenza della reale situazione di tali lavori;

se non si intendano avviare inchieste atte a chiarire la vicenda. (4-16224)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero che la Società Safim Leasing (Gruppo Efim), posta in liquidazione il 23 luglio 1992, ha accantonato recentemente in sede di approvazione del bilancio 92 nove miliardi da destinare in gran parte a consulenze legali (circa 6,5 miliardi) e ad emolumenti (circa 2,5 miliardi) per il liquidatore avvocato Mario Amoroso dello studio Baker e Mc Kenzie;

per quali motivi nel febbraio scorso sia stato sostituito con l'avvocato Amoroso, esterno al gruppo, il liquidatore interno dr. Emilio Giordano, dirigente dell'Efim;

se risponda al vero che nessuno dei 63 dirigenti dell'Efim sono stati mai utilizzati dalla gestione liquidatoria nonostante possiedano complessivamente i requisiti tecnici indispensabili per svolgere funzioni operative nel campo legale, tributario, fiscale, societario e amministrativo;

se risponda al vero che sono rimaste in piedi a livello di struttura, pur essendo state sostanzialmente esautorate, otto direzioni centrali: 1) personale e organizzazione; 2) studi e pianificazione; 3) controllo di gestione; 4) amministrazione e finanza; 5) affari legali, legislativi e tributari; 6) nuove iniziative e interventi finanziari; 7) relazioni esterne; 8) rapporti internazionali;

se risponda al vero che ogni mese il Tesoro assicura oltre due miliardi per garantire il proseguimento della vecchia struttura Efim (via XXIV Maggio - 163 dipendenti di cui 63 dirigenti);

se risponda al vero che sono ancora in servizio i dirigenti ultrasessantenni, senza funzioni, che percepiscono oltretutto mega stipendi;

per quali motivi il commissario liquidatore dell'Efim non ha proceduto a licenziare il personale dirigente che ha raggiunto i limiti di legge previsti per il pensionamento;

per quali motivi il commissario liquidatore non ha sfoltito la struttura di via XXIV Maggio, posta in liquidazione con la legge 33/93, al fine di ridurre i costi a carico dell'erario;

a quanto ammonti la spesa sostenuta dalla gestione liquidatoria e/o dal Tesoro per mantenere in piedi l'intero staff del commissario liquidatore dell'Efim (consulenti, legali, commercialisti, mediobanca, liquidatori di società del gruppo);

se risponda altresì al vero che il commissario liquidatore dell'Efim, decidendo di mettere in liquidazione la società Nuova Safim (che ha circa 3000 miliardi di debiti con le banche estere) ha designato in un primo tempo, paralizzando per circa due mesi la gestione e gli atti societari, il dr. Carlo Dragano di anni 29, ex dipendente Siv (8° livello), commercialista di Chieti, selezionato dalla stessa Nuova Safim nel 1992 per essere assunto in qualità di quadro assistente del direttore finanziario. (4-16225)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella circoscrizione consolare di Stoccarda (RFG) l'utenza scolastica è di circa ventimila alunni;

il servizio scolastico italiano attualmente assiste solo la metà circa della popolazione scolastica;

se l'emendamento presentato dal Governo all'articolo 6 del decreto-legge 155 sulla scuola all'estero venisse accolto, si escluderebbero circa 4.000 alunni dai corsi;

il contingente attuale consta di 120 docenti a livello elementare e medio; que-

sto contingente è sempre stato giudicato insufficiente dallo stesso MAE, che recentemente aveva, tra l'altro, approvato un aumento;

il ritiro dei docenti, secondo il drastico taglio introdotto dall'emendamento, distrugge completamente le attività dei gruppi scuola (insegnanti, genitori, operatori sociali, associazioni e dirigenti scolastici) finalizzate alle attività scolastiche integrative, alla prevenzione, al recupero scolastico, all'informazione, nell'ambito del « Piano straordinario per il successo scolastico », organizzato dall'ambasciata di Bonn;

vengono ulteriormente colpiti i rapporti con le istituzioni scolastiche tedesche: gli insegnanti svolgono una delicata opera di mediazione nei confronti di tali istituzioni e costituiscono un punto di riferimento fondamentale per le famiglie dei connazionali;

la peculiarità della politica scolastica del Baden-Württemberg (rapporto problematico con la Direttiva CEE n. 486/77) richiede maggiore attenzione e responsabilità da parte dell'amministrazione italiana;

l'emendamento in questione si pone negativamente nel contesto della riforma della scuola all'estero (progetti di legge attualmente presentati in Parlamento) —:

quali iniziative ritengano necessario assumere urgentemente per evitare tutti quei danni che sono denunciati, come conseguenza, in narrativa, con un degrado certo di un servizio essenziale che lo Stato italiano ha riconosciuto ai nostri connazionali;

chiede altresì di valutare in termini reali la necessità di un intervento presso il Baden-Württemberg per un richiamo e per una diffida affinché venga rispettata la Direttiva comunitaria n. 486/77 e se non si ritenga indispensabile valutare il potenziamento delle nostre strutture consolari e in specie scolastiche, per dare maggior sviluppo alle esigenze informative e culturali dei figli dei nostri emigrati. (4-16226)

DE SIMONE, MASINI, DI PRISCO, IMPOSIMATO, NARDONE, VOZZA e JANNELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali alla scuola media « Michele Pironti » di Montoro Inferiore (AV) non è previsto l'insegnamento della lingua inglese nonostante le numerosissime richieste dei familiari e degli allievi che spesso sono costretti a frequentare istituti in comuni distanti dalla loro residenza. (4-16227)

TORCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine dello scorso mese di giugno si è tenuto in Roma, presso l'hotel Fleming, per un costo *pro capite* di circa 230 mila giornaliere rimborsate comprese le spese di viaggio aereo incluso, un corso di formazione per operatori in strutture operanti in enti che ospitano ammalati di AIDS;

le spese sostenute erano a totale carico del Ministero della sanità mentre, successivamente alla realizzazione del predetto corso, sono pervenute segnalazioni relative alla necessità di contenere le spese, soprattutto in periodo nel quale gli episodi di malasanità, taluni aumenti pilotati dei prezzi dei farmaci, talune inchieste in atto in materia di fondi AIDS sembrano indicare una forte sensibilità dell'opinione pubblica che spesso deve sopportare interminabili code per ottenere i cosiddetti bollini sanitari di estensione —:

se e quanti corsi di questa natura sono stati realizzati, con quale intensità, in quali alberghi, con quali costi ivi compresi i rimborsi aerei;

se il fenomeno dell'alloggio in alberghi di lusso riguarda altri corsi analoghi tenuti dal Ministero della sanità e con quali spese;

se non ritenga, per il futuro, di dare disposizioni per un contenimento di tali spese di rappresentanza per una più inci-

siva iniziativa e trasferimento di risorse per l'attività sanitaria vera e propria. (4-16228)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ciccone Rosaria residente a Pescara, vive in un alloggio comunale con la sua famiglia, composta da quattro persone tra cui la figlia Iodice Katia portatrice di *handicap grave*;

alla ragazza vengono riconosciute solo 6 ore settimanali per la terapia individuale, la madre Rosaria per le restanti ore si occupa della figlia a tempo pieno visto che la stessa è stata riconosciuta invalida al 100 per cento (tetraparesi spastica, cecità completa in 00 da encefalopatia neonatale, non autosufficiente);

la madre di Katia ha come unico appoggio nell'assistenza i propri genitori (anche il padre invalido al 100 per cento), questi ultimi avendo avuto sfratto esecutivo fecero richiesta al comune per un alloggio, gli viene assegnato a 10 km di distanza dalla figlia;

le due famiglie com'è facile intuire si assistono reciprocamente donando ai loro cari assistenza, amore e tanta energia fisica;

in seguito presentarono domanda di avvicinamento, facendo riferimento alla legge Quadro n. 104 sulle agevolazioni da concedere alle famiglie con portatori di *handicap*, ma non è stata mai accolta;

fu anche presentata una domanda dalla signora Ciccone per l'installazione di un ascensore presso l'alloggio comunale, ottenne la concessione edilizia, ma mai l'autorizzazione da parte dell'Ente comune —:

1) come mai vista la legge quadro n. 104 ai signori in questione non è stata data la possibilità dell'avvicinamento, affinché provvedano reciprocamente all'assistenza dei loro cari;

2) sempre facendo riferimento alla legge quadro n. 104 riguardante l'abbattimento delle barriere architettoniche, se non ritenga che la signora Ciccone Rosaria madre di Iodice Katia abbia il diritto di installare un ascensore per far sì che non debba più trasportare la figlia che pesa 60 kg;

3) quali provvedimenti si intendano adottare affinché tale situazione sia al più presto rimossa. (4-16229)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Rita Pennarola, condirettore del mensile « *La voce della Campania* », che da tempo conduce una campagna di stampa per smascherare le collusioni del potere politico con il sistema della corruzione e del malaffare entrando in conflitto in particolare con l'onorevole Pomicino, ha partecipato alla recente sessione d'esame per aspiranti giornalisti professionisti;

la stessa ha preso parte alla prova scritta tenutasi il 30 aprile 1993, consistente nella elaborazione di un articolo della lunghezza di 70 righe da 60 battute. Il tema prescelto riguardava il crollo del vecchio regime politico e l'emergere di nuove figure. La commissione esaminatrice ha emesso un giudizio negativo sulla prova sembra per « scarsa informazione »;

la Pennarola ha ricevuto il 22/5 scorso il primo premio giornalistico « penne pulite » dalle mani del presidente dell'Ordine Nazionale Giornalisti dottor Gianni Faustini;

Lucio Cirino Pomicino, giornalista del *Mattino* e fratello dell'ex Ministro, fa parte del vertice dell'Ordine dei giornalisti;

Gaetano Giordano, ex redattore del *Mattino* ed oggi al quotidiano « *Il Giorno* », molto legato all'entourage di Pomicino, era componente della commissione esaminatrice —;

se detto Ministero intenda intraprendere gli atti necessari per garantire correttezza e trasparenza in un settore così delicato per la democrazia quale la informazione e per tutelare i legittimi interessi di valenti giornalisti, quali la Pennarola, nei cui confronti continuano a persistere vecchie forme di discriminazione. (4-16230)

TORCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento dell'industria delle macchine per l'agricoltura continua ad essere influenzato dalla crisi del mondo rurale e soprattutto dalle incertezze della politica agricola nazionale e comunitaria;

nel 1992 la domanda interna di macchinario agricolo ha evidenziato una nuova pesante flessione e che le prospettive per il 1993 sono ancora più preoccupanti, specialmente per il settore delle trattrici e delle grandi macchine operatrici;

il mancato ammodernamento del parco agromeccanico determina una pesante diminuzione della capacità di influire sull'abbattimento dei costi agricoli e quindi di assicurare, su mercati divenuti più vasti e selettivi, la massima competitività di produzioni per le quali è determinante l'apporto di macchine ad alto tasso di innovazione tecnologica —;

se, in presenza di una così grave situazione, non reputino necessario:

1) promuovere la ricerca di strumenti ed incentivazioni atti a rimettere in moto una domanda che è ormai sostanzialmente orientata verso due tipologie di macchinario: da una parte quello più complesso, sofisticato e potente, idoneo a dominare vaste aree agricole, prevalentemente gestito dalle imprese contoterziste; dall'altra quello delle macchine più semplici destinate a fronteggiare le operazioni di routine delle singole aziende agricole piccole e medie;

2) perseguire una efficace razionalizzazione delle erogazioni degli interventi statali finalizzando l'accesso al credito agevolato per l'innovazione e alle agevolazioni per l'impiego di carburanti agricoli ai soli soggetti in grado di assicurare un reale abbattimento dei costi di meccanizzazione attraverso concrete economie di scala;

3) privilegiare conseguentemente la parte più avanzata e professionale della meccanizzazione-costituita in primo luogo dai conteterzisti, i quali coprono ormai oltre il 50 per cento della domanda di lavoro meccanico in agricoltura — e sollecitare con appositi deterrenti (radiazione dalla circolazione stradale delle macchine insicure ed eccessivamente vetuste, non concessione dei carburanti agricoli esenti da imposte di fabbricazione, appesantimento delle coperture assicurative contro gli infortuni a carico degli utilizzatori o dei loro mezzi ad alto rischio), ma anche con idonei incentivi l'eliminazione delle attrezzature obsolete e antieconomiche attraverso un piano d'intervento graduale che eviti il trauma di un passaggio drastico. (4-16231)

SERVELLO, VALENSISE e PARIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda a verità che gli imprenditori Romanazzi e Gorjoux, dopo un incontro con il direttore generale del Banco di Napoli, Ferdinando Ventriglia, hanno deciso di acquistare la quota dell'Affidavit nella società Edime, che gestisce il quotidiano *Il Mattino*;

se risulti o meno che i medesimi imprenditori abbiano ricevuto dal Banco di Napoli un finanziamento di 15 miliardi, come riportato dalla stampa, necessari all'operazione d'acquisto;

a che punto sia l'intera operazione dato che non risulta conclusa. (4-16232)

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i giovani che sono sottoposti alla visita medica per accedere al servizio di leva, se non idonei o solo parzialmente idonei per motivi di salute non sono subito messi al corrente del loro stato di salute —:

se non intenda finalmente emettere un provvedimento che preveda con immediatezza, contestualmente alla visita, certificato dichiarativo dei motivi di non idoneità o parziale idoneità fisica. (4-16233)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

qualche tempo addietro risulta essere deceduto in Romania, nel corso di una gara di lotta libera, l'agente della Polizia di Stato Santoro Aurelio, dipendente del Gruppo Sportivo Fiamme Oro della Polizia di Stato —:

quali siano state le cause del decesso dell'agente Santoro;

se corrisponda a verità che l'agente deceduto risultava ufficialmente ad un raduno nazionale a Ostia Lido, mentre in realtà si trovava in Romania;

chi abbia autorizzato il Santoro a recarsi in Romania per partecipare alla gara;

quali siano in merito le responsabilità dei superiori gerarchici del Santoro, quali provvedimenti siano stati adottati o nel caso si intendano adottare nei loro riguardi;

se prima di partecipare alle gare, i poliziotti atleti vengano o meno sottoposti ad accertamenti clinici al fine di autorizzarne la partecipazione e se il Santoro sia stato sottoposto ad accertamenti sanitari prima della gara;

quali siano in merito le eventuali responsabilità dei sanitari della Polizia di Stato e qualora ne emergano, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei loro confronti. (4-16234)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il COISP — Coordinamento per l'Indipendenza delle Forze di Polizia — con apposito comunicato a firma della segreteria regionale Lazio e della segreteria provinciale di Roma, intitolato *Il Signor Poco ti Faccio*, ha pubblicamente denunciato un personaggio non meglio indicato che gestirebbe la scuola tecnica di Polizia di Roma con metodi molto opinabili;

in detto comunicato, viene apertamente denunciato che il medesimo personaggio impiegherebbe agenti di Polizia per motivi privati e con essi mezzi di trasporto dell'amministrazione della P.S. distratti dagli impieghi e servizi previsti per legge;

la stessa persona favorirebbe il personale utilizzato per fini privati con la retribuzione di cospicue indennità previste per il lavoro straordinario;

lo stesso avrebbe distratto e distrarrebbe personale di Polizia per farsi imbiancare la casa e sistemare il mobilio;

il medesimo avrebbe speso o starebbe per spendere ingenti somme di danaro dell'amministrazione della P.S. per costruirsi un sontuoso bagno all'interno del suo ufficio;

tali denunce, al di là della loro gravità, lasciano trasparire presumibili infrazioni alle leggi vigenti —:

se intenda immediatamente avviare apposita inchiesta al fine di accertare chi sia il personaggio indicato con l'appellativo di *Signor Poco ti Faccio* e la veridicità delle cose denunciate, riferendone gli esiti;

quali provvedimenti intenda adottare, oltre a quello di informare in proposito la competente autorità giudiziaria e la procura generale presso la Corte dei conti, qualora risultino veritiere le denunce fatte dal COISP. (4-16235)

VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere dell'Asinara, secondo quanto ci viene segnalato dai detenuti, si verificherebbero le seguenti situazioni:

a) i detenuti poiché mancano i fondi, secondo quanto ha dichiarato la direzione, saranno costretti a comprarsi da soli tutto l'occorrente per l'igiene delle celle;

b) nelle celle, che sono delle vere caverne dove i detenuti sono chiusi per 22 ore al giorno, la luce viene accesa solo dalle ore 19;

c) i detenuti non possono acquistare quasi nulla come sopravvitto mentre quello che viene passato è di qualità scadente oltre che in minima quantità;

a tutto ciò si aggiungono le difficoltà create con l'applicazione dell'articolo 41-bis per cui i detenuti possono, quando ne hanno le possibilità economiche, vedere i propri familiari una volta al mese soltanto per un'ora e con i vetri divisorii —:

se corrisponda al vero quanto sopra segnalato e cosa si intenda fare affinché siano rispettati i diritti della popolazione detenuta;

se non creda, anche per evitare ulteriori situazioni di tensione all'interno delle carceri, sia necessario ristabilire una situazione di normalità non rinnovando l'applicazione dell'articolo 41-bis e permettendo ai detenuti di riavvicinarsi alle proprie famiglie. (4-16236)

BIANCHINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni artigiani e piccoli imprenditori veneti aderenti all'associazione « Obiettivo Impresa » ed appoggiati dalla CGIA di Mestre, si sono recati, in data 1° luglio 1993 (come risulta dall'articolo: *Fisco esoso. Gli artigiani « emigrano »* apparso ne *Il Gazzettino di Venezia* del 2 luglio 1993) presso il consolato francese per chiedere il cambio di cittadinanza in quanto esasperati dalle pretese che il fisco italiano impone loro;

la situazione fiscale nazionale ha raggiunto livelli di intollerabilità, penalizzando fortemente alcune categorie di lavoratori, al punto che è stata avanzata una protesta così clamorosa come quella sopra accennata, riguardante l'ipotesi di trasferimento di cittadinanza, da parte di alcuni cittadini lavoratori italiani, in un Paese come la Francia dove, nonostante la pressione fiscale sia analoga a quella italiana (pari al 60 per cento) sono stati recentemente presi dei provvedimenti governativi che consentono degli sgravi fiscali per le mini-imprese;

l'episodio a cui abbiamo fatto riferimento è sintomatico di uno stato di disagio e di insofferenza del cittadino italiano posto di fronte alla legislazione fiscale. Infatti, oltre alla forte pressione che il fisco esercita sulle categorie di lavoratori, bisogna ricordare anche le notevoli difficoltà che comporta la compilazione del modulo 740; la disorganizzazione degli uffici delle imposte che di fatto costringe il contribuente a lunghe ed estenuanti file presso gli uffici stessi; il numero già imponente e il progressivo moltiplicarsi di imposte sui redditi e sui beni; l'iniquità fiscale. Tutto questo determina, nella popolazione, un senso di smarrimento e di angoscia che può causare un moto di protesta difficilmente controllabile. Quanto è avvenuto nella provincia veneta può essere visto come un primo chiaro segnale di disaffezione nei riguardi delle istituzioni nazionali, al punto da desiderare il cambio di cittadinanza —:

se il Ministro intenda prendere urgenti iniziative e impostare organici provvedimenti di riforma, al fine di sanare questa difficile situazione fiscale, impegnandosi a varare al più presto una nuova legislazione fiscale in grado di assicurare la certezza del diritto e di ristabilire, nei giusti termini, il rapporto tra Stato e società — fondamentale in uno Stato democratico — logoratosi anche a causa della sregolata gestione dell'amministrazione fiscale.

(4-16237)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 1992, con delibera n. 7083, immediatamente eseguibile, su relazione dell'allora assessore Aldo Boffa, la Giunta regionale della Campania approvava la graduatoria definitiva del personale appartenente alla prima qualifica dirigenziale;

contro tale deliberazione un gruppo di dipendenti presentava un esposto alla CCARC (Commissione di controllo sugli atti amministrativi della regione Campania), presieduta dal Prefetto Umberto Improta, denunciando e documentando gravi irregolarità, violazioni plurime di leggi e numerosi favoritismi di chiara natura clientelare;

la CCARC, preso atto della congruenza e della fondatezza di tali denunce, con decisione n. 10372 dell'11 dicembre 1992, annullava la dichiarazione di immediata eseguibilità e chiedeva alla giunta regionale di controdedurre alle eccezioni sollevate ed alle irregolarità denunciate;

la GR, con deliberazione n. 7396 del 21 dicembre 1992, avente per oggetto « Chiarimenti alla delibera n. 7083 », eludeva con speciose argomentazioni, le richieste della CCARC, assumendo che non si trattava nella fattispecie, di pubblico concorso, bensì di graduatoria interna per l'attribuzione di incarichi e che, in ogni caso, l'eventuale esame di merito delle eccezioni e delle denunce *de quibus*, avrebbe potuto alterare la *par condicio* dei ricorrenti;

in data 26 dicembre 1992 taluni interessati presentavano un nuovo esposto alla CCARC e, per conoscenza, alla procura della Repubblica di Napoli, nonché alla sezione per la Campania della Corte dei conti, evidenziando la grave inadempienza della GR che, rifiutandosi di rispondere alle numerose e fondate eccezioni di irregolarità ed illegittimità sollevate, di fatto non forniva alla CCARC i richiesti chiarimenti, impedendole conseguentemente di

effettuare i dovuti controlli sulla graduatoria in questione attraverso un esame comparato tra le varie posizioni dei ricorrenti;

in data 14 gennaio 1993, con decisione n. 29/277, la CCARC ammetteva al visto l'impugnata deliberazione n. 7396, anche in assenza dei richiesti chiarimenti, con la seguente motivazione: « Dovendosi ritenere che la graduatoria sia stata formulata nel rispetto delle prescritte condizioni ed attribuendosi il punteggio corrispondente ai titoli posseduti dagli interessati » -;

se nel comportamento elusivo della GR della Campania ed in quello palesemente equivoco della CCARC non siano ravvisabili gli estremi di una grave violazione dei più elementari doveri istituzionali, e segnatamente:

a) per la GR, omissione e/o rifiuto di atti di ufficio ed abuso di ufficio con riferimento all'affermazione secondo cui la graduatoria in parola era finalizzata all'attribuzione di semplici incarichi interni, laddove invece era diretta al conferimento di « responsabilità » di servizio, con significativi effetti di ordine normativo (progressione di carriera) ed economico (25 milioni all'anno di incremento retributivo);

b) per la CCARC, rinuncia al diritto-dovere di esercitare il controllo sulla legittimità degli atti amministrativi della Regione, in quanto, dopo aver chiesto i chiarimenti, pur avendo constatato che gli stessi non le erano stati forniti, si è rifiutata nella formula « Dovendosi ritenere » che pare evidenziare l'assenza di qualsiasi attività di accertamento e l'accettazione del metodo presuntivo;

se sia al corrente del fatto che il comportamento palesemente contraddittorio della CCARC sia stato posto in essere in due momenti distinti, nei quali la composizione dell'organo di controllo ha subito significative modifiche, essendo stati sostituiti proprio i membri meno concilianti e disponibili;

se risponda al vero la notizia secondo cui il Prefetto Umberto Improta sia intervenuto personalmente presso ciascun componente la CCARC, per sollecitare la concessione del visto di legittimità alla delibera 7396, rappresentando di aver ricevuto incalzanti pressioni in tal senso da esponenti governativi;

se sia al corrente del fatto che, a distanza di pochi giorni dalla data di concessione del visto di legittimità alla citata delibera 7396, con quella motivazione di evidente incongruenza giuridica, ed esattamente il 2 febbraio 1993, la stessa CCARC con decisione n. 1331 sospendeva l'esecutività della delibera del Consiglio regionale della Campania n. 1069 del 14 gennaio 1993, relativa alla graduatoria dei dirigenti da destinare a capo settore, disponendo l'acquisizione di appositi atti « per il competente esame di legittimità »;

se sia informato del fatto che, dopo aver esaminato i chiarimenti adottati dal consiglio regionale con delibera 1084 del 9 febbraio 1993, la CCARC, esercitando il suo diritto-dovere di controllo, con decisione 2787/3088 del 5 marzo 1993, abbia definitivamente annullato il provvedimento del Consiglio regionale perché illegittimo;

se, come evidenziato negli esposti presentati alla Procura della Repubblica di Napoli da alcuni dei danneggiati, non ritenga che dal comportamento istituzionalmente scorretto della Giunta regionale della Campania e da quello contraddittorio della CCARC, ed in particolare del suo presidente, Commissario di Governo, emergano aspetti censurabili non solo sul piano amministrativo e politico, ma anche su quello penale. (4-16238)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

se il Governo si decida ad intervenire e a far intervenire anche gli uffici suoi periferici per cautelarsi e cautelare, così, l'erario, a fronte degli scandali e degli sperperi di denaro pubblico che rischiano, in attesa degli sviluppi e soprattutto delle

lungaggini e delle inerzie e pastoie burocratiche, di consentire ai soliti « furbi » di « mettere al sicuro » il maltolto;

cosa intenda fare il Governo e segnatamente tramite l'avvocatura di Stato e i Ministri delle finanze e del tesoro nei confronti dei responsabili del vero e proprio *crack* Ferruzzi, dei gruppi Fiat, Grassetto-Ligresti, Torno e Lodigiani, del consorzio delle cooperative di costruzioni, delle varie leghe rosse, e delle varie cooperative rosse, tutte immerse nel sistema di corruzione e di malcostume, con malversazione del pubblico denaro;

finalmente e al più presto quali azioni cautelari siano state previste ed attuate per impedire che si ripeta il cosiddetto scandalo del petrolio, ove per il ritardo delle azioni cautelari (che furono tempestive e pesanti solo nei confronti dei poveri autisti vittime più che protagonisti dei « signori del petrolio » che avevano importanti protezioni e connivenze sino ai vertici dei governi dell'epoca e il solo richiamo ai Freato Musselli e Giudice è più che sufficiente!) alla fine i più « grossi » responsabili non restituirono alcunché dei molti e molti miliardi maltolti;

se per quelle inerzie e vere e proprie complicità e protezioni, anche ad « altissimi livelli », sia stato fatto e ottenuto qualche recupero delle ingentissime somme (si trattava, all'epoca, di oltre un migliaio di miliardi della buona moneta degli anni settanta). (4-16239)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo dei « tecnici » nulla faccia anche nei confronti di quello che ormai risulta essere il più grosso scandalo finanziario con disastrose conseguenze economiche e sociali, con rischio del più grosso *crack* privato della storia d'Italia, vale a dire la situazione del gruppo Ferruzzi Montedison, non avendo ancora disposto le doverose azioni cautelari patrimoniali sui beni, anche personali, della famiglia Ferruzzi e con la

ricerca e il rintraccio di quelli intestati a fiduciari e « teste di legno », così comuni e normali in situazioni di questo genere;

i motivi politici per i quali nonostante le ripetute pressanti e persino monotone richieste dello scrivente a mezzo di atti di controllo ispettivo politico parlamentare il Governo nulla abbia fatto per evitare che anche in questi casi, una volta che siano state stabilite le responsabilità penali con sentenze passate in giudicato, non abbia a ripetersi la situazione di impossibilità al recupero e ai risarcimenti come avvenne all'epoca del cosiddetto scandalo del petrolio, allorché gente che aveva accumulato fortune incalcolabili dai delitti di contrabbando, corruzione, concussione e simili, come gli *ex* generali Lo Prete e Giudice o il segretario particolare dell'onorevole Moro, Freato o il « petroliere » Musselli, non pagò nulla o quasi in termini patrimoniali, perché nel frattempo, dall'« inazione » degli organi addetti, costoro erano riusciti a « rendersi nullatenenti » e, quindi, anche le « condanne » della Corte dei conti rimasero vera e propria lettera morta;

se siano in atto studi e programmi in proposito, e siano state disposte ispezioni e inchieste amministrative per scoprire le cause di queste sospette inattività, e punirne i responsabili;

se, in merito, proprio per queste evidenti omissioni, siano in atto indagini di polizia giudiziaria e tributaria e se per questi fatti stia operando la Procura generale presso la Corte dei conti. (4-16240)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici e le determinazioni che vorrà prendere il Governo che, nonostante le richieste e i solleciti, anche con atti ispettivo politico parlamentari, ormai quotidiani dell'interrogante, continua ad evitare l'invio della Guardia di finanza e del gruppo specializzato valutario per i doverosi controlli e verifiche incrociati ai gruppi finanziari ed economici come

quello Fiat, Ligresti, Grassetto, Lodigiani, Cooperative rosse e loro « conzorzi », anche alla luce degli ultimi risultati di Torino e Rovigo. Infatti a Torino alcuni importanti responsabili del partito socialista coinvolgono direttamente lo stesso dottor Romiti amministratore delegato della Fiat e a Rovigo vengono coinvolti ben quattro parlamentari dell'ex PCI oggi PDS per una « fatturazione » falsa per oltre un miliardo di lire dalla società Nuova Rovigo. (4-16241)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti quali motivi di economia abbiano indotto la giunta dell'amministrazione provinciale di Lecce ad approvare la delibera n. 979 del 22 aprile 1992 concernente la locazione dell'immobile di proprietà Personè da adibire a succursale del Liceo scientifico « De Giorgi », in considerazione del fatto che:

a) a fronte di 22 classi da sistemare, nell'immobile Personè troveranno posto solo 10 classi col rischio del doppio turno;

b) il contratto è stato firmato per 6 anni al canone annuo di circa 143 milioni (dunque per complessivi 858 milioni !);

c) che evidentemente si prevedono tempi lunghi per la ristrutturazione della ex caserma dei carabinieri al Corso, attualmente sede delle 22 classi della succursale dello scientifico;

se, a fronte di una spesa esosa, poco utile a risolvere il problema complessivo, e certamente arrecante disagio per almeno sei anni agli studenti, ai docenti, alle famiglie, se risulti che l'amministrazione provinciale ritenga assai più utile rescindere il contratto (anche in considerazione del fatto che lo stabile avrebbe dovuto essere consegnato entro novembre del 1992) per acquistare in *leasing* uno stabile idoneo. Tanto anche in considerazione delle norme in *itinere* per l'edilizia scolastica presso il Parlamento;

infine, se non ritenga di assumere le iniziative di competenza affinché l'amministrazione provinciale di Lecce chieda al comune la fruizione della scuola Oriani che attualmente ospita solo pochissime classi di scuola media. (4-16242)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se non ritenga urgente mettere ufficialmente il Parlamento a conoscenza del rapporto stilato dal direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini, per conto del G 10, il gruppo dei Paesi più ricchi del mondo, in merito all'andamento del mercato mondiale delle valute;

se l'importanza di tale rapporto, che si occupa in particolare dell'attività dei nuovi potentati finanziari e dei fondi pensione, non renda necessario un urgente confronto tra Governo e Parlamento, anche in riferimento alle vicende che hanno nel recente passato travolto la lira sul mercato dei cambi, causandone una drastica svalutazione;

quali siano le valutazioni del Governo sull'attuale andamento dei mercati valutari, sui quali agiscono nuovi soggetti in grado di imporre la propria volontà agli stessi Stati in virtù della notevole massa monetaria che sono in grado di spostare quotidianamente. (4-16243)

GASPARRI e PARIGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che nella commissione consultiva prevista dalle norme che regolano la riscossione dei tributi siano stati inseriti il direttore centrale del Catasto, Carlo Maraffi, e il direttore dell'Ufficio studi internazionale, Zeferino Petrecca;

se il Maraffi e il Petrecca siano le stesse persone arrestate dalla magistratura nei mesi scorsi nell'ambito della inchiesta sui cosiddetti « palazzi d'oro »;

se risponda al vero che gli stessi sarebbero stati accusati di aver incassato una « mazzetta » per favorire la vendita di alcuni immobili ad enti pubblici;

se si ritenga opportuna la permanenza dei suddetti in importanti organismi che si occupano delle entrate tributarie;

quali valutazioni si esprimano su questa sconcertante vicenda che non può che accrescere la sfiducia dei cittadini nei confronti di un sistema fiscale che, a detta dello stesso ministro Gallo, opprime i cittadini fino al limite dell'« esproprio ».

(4-16244)

FINOCCHIARO FIDELBO, ENZO BIANCO, SITRA, LETTIERI, FAVA, BIRICOTTI GUERRIERI, TRANTINO e SAPIENZA. — *Al Ministro delle finanze* — Per sapere — premesso che:

per effetto della nuova disciplina fiscale gran parte della marineria catanese può essere costretta al disarmo, con conseguenze sociali serie per una città che registra un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia;

attualmente grava anche sul più piccolo operatore, che effettui artigianalmente la pesca costiera locale, magari in età già pensionabile — in un settore dove la salute e la forza fisica sono decisivi per la produzione del reddito —, un carico fiscale che, dopo l'introduzione della *minimum tax*, è diventato insostenibile (lire 3.519.000 per l'IRPEF sempre che non abbia altri redditi; lire 945.000 per tassa SSN; lire 2.000.000 circa per versamenti IVA; lire 1.550.000 per contribuzione INPS e INAIL; lire 1.000.000 di media annua per concessioni governative, spese di registrazione e imposta sul bollo, tutte necessarie per l'ottenimento e la validità di licenza di pesca, licenza di navigazione, annotazione di sicurezza, collaudi, uso di VHF, spese di registrazione obbligatorie per ogni operazione di imbarco e sbarco);

se a queste cifre si aggiungono le spese di acquisto carburante e attrezza-

tura, assistenza fiscale e previdenziale, quantificabili in circa lire 5 milioni annue, si arriva a costi di gestione superiori a lire 14.000.000, senza peraltro acquisizione del diritto agli assegni familiari ed ad una pensione civile;

si tratta, dunque, di costi palesemente insopportabili per un'attività che rende sempre meno a causa dell'impoverimento delle risorse ittiche sottocosta dovute al crescente degrado ambientale;

ancora, occorre aggiungere che le tabelle d'armamento prevedono l'obbligo per le moto barche superiori a 5 T. s.l., di imbarcare almeno due persone, con un aggravio dei costi non ammortizzato dall'incremento di produttività (per effetto della *minimum tax* i lavoratori autonomi non dipendenti sono gravati di aliquote fiscali superiori, con incremento della tassazione di circa lire 1.800.000 annui);

l'obbligo inoltre, per i pescatori catanesi che vendano direttamente il proprio prodotto al consumatore — per antica tradizione cittadina — di fornirsi di registratore di cassa appare iniquo e inutile. Iniquo poiché le condizioni in cui la vendita avviene rende assolutamente disagiata l'uso del registratore di cassa e induce i piccoli pescatori a vendere ai grossisti piuttosto che al pubblico, inutile sotto il profilo fiscale perché la *minimum tax* prescinde dall'ammontare reale dei ricavi —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine al carico fiscale gravante sui piccoli pescatori e nelle sue, già attuali, conseguenze negative (disarmo e disoccupazione);

se non ritenga necessario e urgente rivedere la normativa fiscale vigente in materia;

se non ritenga di dover eliminare l'obbligo del registratore di cassa per i piccoli pescatori, così equiparandoli ai coltivatori diretti.

(4-16245)

NUCARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento*

delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

sulla base dell'articolo 3 della legge n. 15 del 5 aprile 1985 della regione Calabria cospicue somme sono destinate ai gruppi politici presenti in consiglio regionale per « spese organizzative, di funzionamento, studio e documentazione comprese l'acquisizione di consulenze qualificate e la collaborazione professionale di esperti... » e che per come recita l'articolo 7 della legge medesima, il personale dei gruppi, in linea di principio, deve essere composto da « dipendenti pubblici appartenenti al ruolo regionale o comandati dallo Stato o da altri enti pubblici »;

i gruppi consiliari possono avvalersi, quindi, anche di personale non dipendente dalla pubblica amministrazione. La stessa legge peraltro si preoccupa relativamente dell'uso proprio o improprio di tale contributo finanziario. Infatti i gruppi non sono obbligati a presentare un bilancio bensì un semplice rendiconto finanziario che tra l'altro deve essere pubblicato « sulla rivista edita a cura del consiglio stesso » (articolo 6 legge regionale 5 aprile 1985);

malgrado continue e assidue letture di tale rivista non si è mai riusciti a esaminare alcun rendiconto di qualsivoglia gruppo. È da rilevare che la legge più volte citata vieta espressamente finanziamento diretto o indiretto a partiti (articolo 4) e finanziamento a consiglieri regionali (articolo 5);

sarebbe opportuno conoscere l'attività dei gruppi attraverso una puntuale lettura dei rendiconti —:

1) quali iniziative si intendano intraprendere al fine di conoscere se attraverso i contributi finanziari del consiglio regionale della Calabria si celano finanziamenti a partiti politici, persone da essi sostanzialmente dipendenti, e a singoli consiglieri regionali;

2) quali indagini si intendano esperire per accertare eventuali responsabilità penali e/o amministrative che si siano potute verificare nel corso degli anni. Tutto ciò in

nome della trasparenza e di una questione morale troppo spesso conclamata quanto altrettanto spesso elusa. (4-16246)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di bilancio dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, secondo fonti di stampa specializzata, risulta molto pesantemente gravata da alcune rilevantisime esposizioni, fra cui, anzitutto, quella verso il Gruppo Ferruzzi, la cui entità raggiungerebbe l'astronomica cifra di 3.500-4.000 miliardi;

altre pesanti esposizioni risultano con Uno Holding, Gruppo Cameli, Acqua Marcia e Lombardfin —:

a quanto ammontino realmente le esposizioni del San Paolo di cui in premessa;

se corrisponda al vero che il finanziamento a Lombardfin sia stato erogato soltanto un mese prima del crack ed ammonti a ben 50 miliardi;

se non ritenga necessario un intervento degli organi di vigilanza. (4-16247)

CAVERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di testimonianze rese all'interrogante da numerosi cittadini, dall'inizio dell'anno presso l'Ambasciata italiana di Mosca sarebbe nettamente peggiorato il servizio allo sportello reso agli italiani che si trovano in Russia;

in particolare vi sarebbe stato un irrigidimento ai limiti del disservizio con toni spesso maleducati rispetto alla necessità di autenticazione e di traduzione di documenti di cui hanno soprattutto necessità i malati che si recano per cure specializzate nella Capitale russa;

gli addetti dell'Ambasciata italiana giustificerebbero lentezze, mancanza di informazioni e nervosismi con il carico di

lavoro eccessivo dovuto alle richieste numerosissime di espatrio in Italia avanzate da cittadini russi;

singolare tuttavia appare la circostanza che sia stato posto un limite di tempo di 15 giorni ed il costo di 14 dollari per ottenere l'autenticazione e la traduzione di ciascun certificato o di ricevute per spese mediche, mentre in passato il servizio era celere e gratuito —:

se risultino i problemi sopra prospettati e quali siano le ragioni che indurrebbero alcuni dipendenti dell'Ambasciata italiana a questi atteggiamenti e per quale motivo vi siano comportamenti diversi dal passato dall'inizio di quest'anno;

se non si ritenga opportuno adeguare gli organi dell'Ambasciata per far fronte alle crescenti necessità;

se ci si trovi di fronte ad un tentativo celato da complicazioni burocratiche volto a disincentivare l'afflusso di malati italiani sulla base di qualche direttiva dei responsabili della Sanità in Italia;

in particolare se risulti una qualche indicazione che abbia come risultato quello di spingere gli affetti di malattie agli occhi a rivolgersi ad una clinica privata di Napoli convenzionata con medici russi piuttosto che a recarsi presso gli Istituti russi che si occupano di queste malattie. (4-16248)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di disfunzioni amministrative e irregolarità nella gestione, riportate dalla stampa locale e nazionale, il Consiglio nazionale dell'AIAS ha sciolto il Consiglio direttivo della sezione di Milazzo commissariandola;

con delibera del 9 giugno 1993 la giunta esecutiva ha nominato commissario, in sostituzione del precedente ragioniere Pietro Tranchida, il signor Giovanni

Bembo quale presidente del Coordinamento regionale degli handicappati della regione Campania, già Ente morale in forza del decreto del presidente della regione Campania n. 3368/92;

il citato Bembo una volta ricevuta la nomina e parte della documentazione a monte, veniva a conoscenza delle seguenti circostanze:

le dimissioni del precedente commissario avrebbero trovato origine nella impossibilità del suo fisico insediamento stante una palese manovra di destabilizzazione pilotata da un gruppo di dipendenti;

la sezione commissariata conta circa 600 dipendenti, di cui 265 assunti alla vigilia delle elezioni politiche dell'aprile 1992;

i dipendenti da circa 11 mesi non percepiscono le loro competenze;

in data 8 giugno 1993 la procura di Barcellona (Me) all'esito di un'inchiesta che ha evidenziato tutta una serie di sperperi di denaro pubblico e di dissesti finanziari, ha disposto l'arresto di 12 amministratori dell'AIAS di Milazzo e di Siracusa;

la stampa nazionale e locale nel riportare le notizie e gli antefatti non escludeva che questa potesse essere la chiave di lettura dell'assassinio del giornalista Beppe Alfano, ucciso l'8 gennaio 1993, che aveva denunciato le irregolarità di gestione, connivenze politiche e qualche infiltrazione mafiosa;

resosi pertanto conto di dover fronteggiare una situazione particolarmente « calda » e forse anche rischiosa, il signor Bembo in data 11 giugno 1993 ha inviato un fax alla prefettura di Messina ed al Commissario per la lotta contro la mafia, dottor Siclari, al quale comunicava che sarebbe arrivato *in loco* per insediarsi il mattino del successivo 14 giugno 1993 e chiedendo che fosse concessa una scorta per se stesso e per i suoi collaboratori;

in data 14 giugno 1993 appena arrivato a Messina il citato Bembo si recava alla prefettura di Messina dove veniva ricevuto dal Capo di gabinetto del prefetto, dottoressa Strano, la quale oltre ad informare il signor Bembo che il prefetto per motivi di « vacanze » sarebbe stato assente per circa una settimana, lo rassicurava anche sulla situazione di Milazzo definendola « tranquilla »;

arrivato a Milazzo trovava l'intero paese tappezzato di manifesti a firma dei lavoratori i quali dichiaravano tutto il loro appoggio al dottor Mannoni, precedente commissario, la cui nomina era stata revocata dalla Giunta esecutiva dell'AIAS, e apertamente affermavano che non avrebbero accettato altro commissario ipotizzando qualsiasi forma di lotta;

il signor Bembo recatosi presso la sede dell'Aias, accompagnato da tre agenti in borghese, ne trovava sbarrato l'accesso da un gruppo di persone e decideva di rimandare l'insediamento onde evitare l'uso della forza;

successivamente il citato Bembo rinunciava all'incarico per motivi legati alla trasparenza e alla moralità oltre che per le gravissime responsabilità dell'Aias in merito all'omissione di assistenza a soggetti abbisognavoli;

la situazione risulta insostenibile in quanto sta accadendo con una certa frequenza che, a seguito delle varie forme di lotta attivate dai dipendenti, non viene sistematicamente garantita da circa 11 mesi l'erogazione e le dovute prestazioni socio-sanitarie e perciò stesso sta incidendo negativamente sull'utenza (la sezione di Milazzo assiste circa 1100 soggetti erogando servizi ad internato, seminternato, ambulatoriale ed assistenziale);

la prefettura di Messina non ha esercitato alcuna forma di controllo sull'attività dell'Aias come invece impone il riconoscimento giuridico di quest'ultima come Ente morale —;

quali motivazioni abbiano indotto la prefettura di Messina a non adottare quei

provvedimenti necessari ad assicurare il servizio socio-sanitario ai soggetti di *handicap*, compresa la precettazione dei dipendenti;

quali siano stati gli interventi e i controlli, effettuati dalla citata prefettura, relativi all'Aias per cui si ipotizzavano reati di truffa ai danni di migliaia di famiglie di handicappati e di oltre seicento lavoratori;

se si siano verificati casi di collusione di funzionari della prefettura, della questura di Messina e della regione Sicilia con l'Aias di Milazzo o perfino con organizzazioni a carattere mafioso;

se siano state verificate le ipotesi di reato per voto di scambio in relazione alle circa 265 assunzioni pre-elettorali;

quali siano stati i motivi per cui, nonostante una formale e documentata richiesta inviata preventivamente, non sia stata assicurata una scorta al Commissario Bembo e ai suoi collaboratori. (4-16249)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI, FAVA, NUCCIO, DALLA CHIESA, PRATESI, CRIPPA, MATTIOLI e CALINI CANAVESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti, secondo notizie loro pervenute, che:

agli sportelli del Credito Commerciale, con sede legale in Cremona, Corso Mazzini, n. 2 e Direzione a Milano, via Amorini, 4; banca presieduta dal dottor Dario Damiani e controllata dal Monte dei Paschi di Siena, sarebbero stati scoperti centinaia di libretti di deposito a risparmio al portatore intestati a nomi di fantasia;

il Monte dei Paschi di Siena stesso è ancora al centro di una bufera giudiziaria che ha visto recapitare avvisi di garanzia ai massimi esponenti della banca per i reati contestati di concussione ed associazione a delinquere e tentata truffa;

il Monte dei Paschi di Siena — presieduto dall'attuale ministro Barucci fino al 1990 — è stato il crocevia di finanziamenti ed affidamenti ad eccellenti personaggi dell'«ancien regime» tra i quali Calisto Tanzi, titolare della Parmalat ed ex titolare del gruppo televisivo Odeon TV ed al finanziere Giuseppe Gennari aiutato dalla banca per effettuare una scalata ostile (non riuscita) a Bonifiche Siele per acquisire il controllo della BNA sottoposto a restrizioni della libertà personale con l'accusa di bancarotta fraudolenta;

il Monte dei Paschi avrebbe effettuato alcune operazioni finanziarie tra le quali l'acquisizione della Ticino Assicurazioni da Carlo Patrucco e della Banca Popolare Siciliana di Canicattì dal Barone Carlo La Lomia, favorendo l'acquisto di un podere ad un congiunto del direttore responsabile del quotidiano *Il Sole 24 Ore*;

il Monte dei Paschi avrebbe ceduto i rami in perdita dalla Ticino Assicurazioni alla SAI di Salvatore Ligresti, impegnandosi a coprire future perdite fino a 48 miliardi di lire;

l'articolo 2-bis della legge 5 luglio 1992, n. 197 prevede che « il saldo dei libretti di risparmio al portatore non può essere superiore a lire 20 milioni », mentre il 3° comma dell'articolo 2 della stessa legge antiriciclaggio recita testualmente: « il Ministro del tesoro presenta alle competenti Commissioni parlamentari, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sull'applicazione delle norme relative all'obbligo di registrazione delle transazioni di cui al citato articolo 13 del decreto-legge n. 625 del 1979, come da ultimo sostituito dal comma 1 del presente articolo » —;

se quanto sopra riportato sia o meno rispondente al vero;

se risulti al Governo che i libretti di deposito a risparmio al portatore intestati a nomi di fantasia, scoperti al Credito Commerciale, siano stati segnalati a norma della legge antiriciclaggio e se risulti che si

sia o meno verificato che non siano, in nessun modo riconducibili alla SAI o a Salvatore Ligresti;

se risulti al Governo che i libretti stessi nascondano o meno capitali frutto di tangenti e/o di evasione fiscale, e se risulti quanti di essi siano di importi superiori a 20 milioni di lire e per quale cifra complessiva;

se le discusse operazioni di acquisizioni portate avanti dal gruppo Monte dei Paschi di Siena sulla Ticino e sulla Popolare di Canicattì non abbiano prodotto plusvalenze occultate nei bilanci, e quali iniziative in merito siano state prese dalla Banca d'Italia;

quali iniziative urgenti il Ministro del tesoro intenda assumere al fine di revocare il provveditore Carlo Zini per ridare serenità al *management* della banca, ai lavoratori ed ai depositanti;

se il sistema bancario e gli altri intermediari abilitati titolari di attività destinatari della legge 197/91 applichino con scrupolo e diligenza le disposizioni insite nella normativa antiriciclaggio, collaborando con le Autorità vigilanti e, in caso contrario, quante sanzioni siano state comminate agli inadempienti;

se il Ministro del tesoro abbia presentato, ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 della legge 197/91, alla data del 31 dicembre 1992, una relazione sull'applicazione delle norme di registrazione insite nella normativa antiriciclaggio alle competenti commissioni parlamentari;

quali misure urgenti si intendono adottare per far rispettare le leggi, in uno Stato di diritto, che combattono la criminalità comune, quella economica e l'associazione a delinquere di vario stampo.

(4-16250)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le*

funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso:

che la vicenda relativa alla privatizzazione dell'azienda S.I.V. sembra ormai avviata a conclusione con la vendita della stessa alla società Pilkington-Techint;

che l'offerta della suddetta società appare in concreto di gran lunga inferiore (al di sotto di duecento miliardi di lire) del valore effettivo stimabile in riferimento alle potenzialità strutturali e di mercato;

che gli attuali livelli occupazionali non trovano garanzia in relazione al piano di ridefinizione dell'organico dell'azienda, anche a fronte della non congrua entità degli investimenti (duecento miliardi di lire in cinque anni contro i duecentocinquanta miliardi spesi dalla S.I.V. negli ultimi tre anni);

che le aziende dell'indotto S.I.V. si trovano in grave stato di disagio, poiché vedono non corrisposti i crediti vantati;

che il consiglio comunale di Vasto (Ch) nella seduta del 12 luglio 1993 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale sollecita il governo a voler intervenire al fine di impedire tale operazione di svendita che appare economicamente svantaggiosa per il bilancio dello Stato e drammaticamente pesante per il sistema economico delle popolazioni dell'intero comprensorio vastese e chiede al governo un immediato intervento al fine di sollecitare le dimissioni del commissario Predieri dall'incarico conferitogli, non avendo quest'ultimo rispettato gli impegni inizialmente assunti in relazione al mantenimento dei livelli occupazionali ed alle garanzie di investimento ed alla esigenza della centralità degli stabilimenti di San Salvo e della integrità del gruppo;

che lo stesso ordine del giorno del consiglio comunale di Vasto, giustamente preoccupato per l'impatto sociale ed economico di decisioni avventate, indica soluzioni alternative alla attuale svendita con il favorire, nell'immediato, un coinvolgimento a termine dell'Iri e per riproporre

successivamente, in migliori condizioni di concorrenza, la soluzione della privatizzazione, aperta anche ad altre società precedentemente non invitate, non escludendo altresì l'intervento di dipendenti SIV associati, di enti finanziari, di operatori del terziario e dell'indotto, di istituti di credito e comunque di soggetti economicamente radicati nella realtà economica e finanziaria dell'intero territorio vastese;

che una delegazione del consiglio comunale di Vasto ha chiesto di essere ricevuta al più presto, per una opportuna quanto doverosa consultazione, dal Governo e dal Parlamento;

che appaiono necessarie alcune valutazioni sulle vicende degli ultimi anni premesso che il gruppo Varasi entrò nella SIV nel 1989 acquisendo una quota azionaria pari al 5 per cento;

che a quel momento il valore della società fu stimato in circa 520 miliardi;

che al 31 dicembre 1992 il bilancio della società faceva registrare mezzi propri pari a lire 371,6 miliardi al lordo di una perdita di esercizio di lire 67,7 miliardi, perdita dovuta a partite straordinarie pari a lire 75,9 miliardi;

che l'offerta della Pilkington, che sembra di aggirarsi intorno ai 190/200 miliardi, risulta inferiore di oltre il 60 per cento rispetto al valore della società di quattro anni fa e di quasi il 50 per cento del patrimonio netto al 31 dicembre 1992, patrimonio su cui non sono sommate plusvalenze patrimoniali che sicuramente ci sono;

che per valutare meglio il valore della società basta ricordare che la Siv possiede 2,5 forni float e che il costo medio di un solo forno è di circa 200 miliardi di lire (all'osservazione che ci sono da pagare i debiti si potrebbe dire che se anche per assurdo vendessimo tutto il resto di impiantistica e di siti industriali per pagare appunto i debiti, si renderebbero sempre disponibili i 2,5 forni float del valore di circa 500 miliardi);

che la perdita del 1992 è di lire 67,7 miliardi, ma come già sopra evidenziato, è dovuta a partite straordinarie per lire 75,9 miliardi; se si sottraesse dalla perdita di esercizio il valore delle partite straordinarie di otterrebbe un risultato positivo per 9,2 miliardi, cioè un risultato fortemente positivo ed importante se si tiene conto della difficile congiuntura economica e di mercato in cui la società si è trovata ad operare;

che la società è quindi adeguata per riprendere l'attività e perseguire migliori livelli di redditività, si pensi che nell'anno 1992 gli organici sono stati ridotti di ben 350 unità e che tale provvedimento del contenimento del costo del lavoro farà sentire i suoi effetti nell'esercizio 1993;

che per quanto concerne gli impegni della Pilkington si può rilevare che il progetto presentato è molto incisivo sulla parte della riduzione dei costi; il programma di investimenti rasenta il paradosso risultando inferiore alla quota degli ammortamenti della società, e per di più in tale programma non si menzionano prodotti e processi nuovi, ciò sta a significare che la ricerca non ha prospettive; che gli investimenti per la ricerca sono così modesti da far ritenere che non venga ultimato il Centro delle Ricerche di San Salvo; che la ipotizzata dismissione di determinati settori conferma la rinuncia alla diversificazione con ulteriori pregiudizi sull'occupazione;

che l'offerta Pilkington-Techint realizza in concreto una interazione negativa di tre elementi: prezzo di acquisto pari a circa la metà del patrimonio netto, secca contrazione dei livelli occupazionali tra eccedenze dichiarate e dismissioni annunciate, programma di investimenti che non dà alcun conforto in termini di prospettive future;

che sulla considerazione che difficilmente lo Stato potrà realizzare la privatizzazione alle condizioni di cui al precedente punto si accennano alcune ipotesi alternative: conservare il principio della privatizzazione ma affidamento tempora-

neo all'Iri, per un periodo di 1/2 anni del gruppo Siv con gli obiettivi di: razionalizzare ulteriormente le attività perseguendo l'ottimizzazione dei costi, rilanciare la politica commerciale e di rapporti con le case auto molto decaduti a seguito delle politiche dei vertici aziendali, sperimentare in quanto possibili forme di *management buy-out* o comunque di responsabilizzazione di un selezionato gruppo di dirigenti che risulti disponibile per la partecipazione al rischio di impresa, nuove forme di vendita, riapertura dei termini della gara di vendita per approfondire l'offerta della Guardian, in modo da concludere la gara in condizioni di competizione almeno tra le due offerenti; ricontrattare con la Pilkington-Techint le condizioni di vendita: per esempio nessuno sconto sul valore del patrimonio netto in presenza di dichiarazioni di eccedenza per un periodo da definire; oppure, al contrario, sconti sul valore del patrimonio netto esclusivamente in presenza di impegni per l'occupazione, oppure ancora sconti sul patrimonio netto solo in presenza di programmi di investimenti che assicurino un sicuro sviluppo delle attività e della occupazione, sia pure dopo un momentaneo taglio delle eccedenze —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito alle gravi e fondate preoccupazioni espresse dal consiglio comunale di Vasto;

quale sia il giudizio sulle ipotesi alternative della svendita alla Pilkington illustrate dall'interrogante;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per bloccare una scelta che appare decisamente dannosa. (4-16251)

ANIASI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

i taxisti della città di Milano non hanno ricevuto i rimborsi benzina maturati da 18 mesi nonostante le ripetute sollecitazioni che le associazioni di categoria hanno svolto nei confronti dell'intendenza di finanza e dello stesso Ministero;

ritardi eccezionali sono ormai diventati consuetudine nonostante le numerose sollecitazioni di parlamentari, comprese quelle dello stesso interrogante;

le giustificazioni che vengono addotte dal Ministero attribuiscono i ritardi ad intralci burocratici ed alla carenza di organici nelle intendenze di finanza;

più volte, ed anche lo scorso anno, rispondendo ad analoghe interpellanze il Sottosegretario delegato aveva garantito che si stava riconsiderando il problema nel quadro della complessiva ristrutturazione degli uffici finanziari;

a quanto è dato sapere non è a tutt'oggi avvenuto l'accredito richiesto dall'intendenza di finanza di Milano in data 9 febbraio 1993, e sollecitato il 1° giugno 1993, il che provocherà un ulteriore ritardo di altri 6 mesi nel rimborso richiesto —:

se non ritenga che lo stato di agitazione della categoria e le legittime proteste, che hanno ripercussioni sull'andamento del servizio di trasporto pubblico e provocano uno stato di disagio sociale, meritino di essere prese in seria considerazione anche per ragioni di equità;

quali siano gli interventi che il Ministero intende adottare per provvedere all'immediato pagamento delle somme dovute ai taxisti milanesi e per risolvere definitivamente l'annoso problema dei ritardati pagamenti. (4-16252)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

i motivi politici che hanno spinto il Governo a nulla fare, come nulla ha fatto, per evitare l'ennesima brutta figura, riportata dalla stampa nazionale ed estera, ha fatto lo Stato italiano in merito alla contestazione della multa per « non avere denunciato gli ospiti dell'albergo » elevata a carico dei proprietari del *residence* di Capo d'Orlando, messo a suo tempo a disposizione gratuitamente da parte dei proprietari a favore dei militari, colà chiamati nel settembre 1992 per ragioni evi-

denti e note di ordine pubblico. La richiesta fu fatta formalmente dal comune di Capo d'Orlando e i proprietari Antinori, acconsentirono di buon grado che il comune ospitasse colà i militari di leva, carabinieri e forze di polizia;

semmai, i comandi militari non fecero la « denuncia per la legge contro il terrorismo », perché, tra l'altro a norma anche della legge 7 agosto 1990, la pubblica amministrazione e, a fortiori le amministrazioni militari e di polizia, ben conosceva numero e generalità dei loro dipendenti sottoposti ed agenti presenti, in quella struttura. Oggi, con una « efficienza » davvero degna di miglior causa, ai responsabili proprietari di quel *residence* è stata notificata la contravvenzione per « non aver denunciato i presenti nella struttura di accoglienza » secondo le norme vigenti per ragioni di antiterrorismo e antimafia;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste;

se i fatti, nella loro completezza e incredibilità, siano comunque noti anche alla procura generale presso la Corte dei conti;

per sapere se, in « provincia » l'autorità di pubblica sicurezza non sia il sindaco, sì che quel sindaco di Capo d'Orlando era proprio il primo a conoscere, anche nella sua veste e proprio nella sua veste di primo cittadino, chi e quanti agenti di pubblica sicurezza, militi dei carabinieri o soldati di leva fossero presenti nel *residence* in oggetto. (4-16253)

RONCHI. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

da tempo si discute sulla stampa locale di un progetto di insediamento di una compagnia di carabinieri a Merate, con relativa struttura operativa e alloggiativa;

tale presenza sarebbe collegata alla necessità di fare fronte ad una crescente

presenza di organizzazioni criminose segnalate nella zona da numerosi e gravi fatti registrati dalla cronaca —:

1) posto che tale progetto sia effettivamente in atto, per quali ragioni non sia ancora stato attuato;

2) se risponda al vero che per tale progetto sarebbero stati richiesti contributi economici ai comuni della zona ed alla provincia, le cui disponibilità finanziarie, già pesantemente ridotte, non sono in grado di far fronte a spese straordinarie di questo tipo. (4-16254)

RONCHI, CRIPPA, PAISSAN, APUZZO e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Agecontrol SpA - Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie nel quadro del regime di aiuto alla produzione ed al consumo nel settore dell'olio di oliva - è incaricata, ai sensi della legge 898/86, di svolgere controlli per determinare la legittimità delle richieste di aiuto delle erogazioni CEE;

il capitale sociale è costituito da azioni di proprietà del Ministero dell'Agricoltura e foreste (70 per cento), dell'AIMA (20 per cento) e dell'INEA (10 per cento) e le spese di gestione sono interamente coperte da finanziamenti pubblici (e quindi iscritte nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per più di lire 10 miliardi per l'anno 1993) e per una corrispondente quota a carico del bilancio CEE (FEOGA - Sezione Garanzia) —:

se sia vero che il Consiglio di amministrazione della Agencontrol SpA abbia nel settembre 1987, dopo le dimissioni dell'allora Direttore generale Carducci Giulio, acconsentito alla sua sostituzione con l'attuale direttore generale Berni Canani Luciano, privo a quanto consta di qualsivoglia idoneo curriculum o esperienza, relativi all'incarico da ricoprire e peraltro, disoccupato da svariati mesi prima dell'incarico, essendo stato, a quanto consta,

allontanato dalla società ERICSSON dopo gravi irregolarità accertate ai suoi danni;

se sia vero che, dopo un primo mandato triennale conferito al Berni Canani, il Consiglio di amministrazione della Agecontrol SpA abbia, nel 1990, convertito il mandato a termine del Berni Canani, in un contratto a tempo indeterminato; se non ritengano di voler accertare l'utilità, la congruità nonché la economicità di tale operazione;

se sia vero che sono stati conferiti incarichi di consulenza per la ricerca di personale, tra il 1987 ed il 1993, alla società BOYDEN, con sede in Roma, società diretta o partecipata dall'ex Direttore generale della Agecontrol, Carducci Giulio e dalla signora Raschi Cristiana, moglie del Berni Canani; se non ritengano, sempre nell'esercizio delle proprie competenze, di dover accertare possibili situazioni di abuso di ufficio e/o di peculato connessi e/o collegati al sistema delle assunzioni;

se sia vero che, nonostante il pagamento del servizio relativo al reperimento del personale poi assunto in Agecontrol, la società BOYDEN abbia continuato, a distanza di anni, ad emettere fatture di pagamento alla Agecontrol SpA, considerato anche che un dirigente, assunto tramite BOYDEN, è stato in via di fatto espulso dall'Ente dopo averne criticato la gestione;

se sia vero che parte del personale dell'Agecontrol, assunto con contratto formazione/lavoro e/o a tempo determinato, sia stato « presentato » dalla società AS.TE.CO e quali possibili interessi abbiano determinato la scelta di detta società;

se sia vero che, nonostante le reiterate richieste dei dipendenti e della Rappresentanza sindacale aziendale, la Agecontrol abbia stipulato convenzioni per i

viaggi con la CIT (ove prestavano opera il Direttore del Servizio ispettivo, Puccia Vincenzo, persino su due segretarie ed un ex dirigente dell'Agecontrol, Edoardo Refice); convenzioni meritevoli di vaglio sono state inoltre stipulate con la TURCOOP, società notoriamente collegata al PSI ed attualmente sotto inchiesta da parte della Magistratura romana;

su quale fondamento risulti essere stato qualificato, nella risposta alla interrogazione parlamentare atti Camera n. 4-11908 del 10 marzo 1993, come ex ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, Puccia Vincenzo, Direttore del Servizio ispettivo, che invece risulta aver prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri in qualità di sottufficiale, congedato nel 1979, e che pare essersi posto, nella sua qualità, nel corso di questi anni, tra i veri e propri garanti, unitamente a « quadri » a sé « vicini », del percepimento di illecite erogazioni CEE da parte delle industrie controllate;

se non ritengano, con urgenza, nell'esercizio delle proprie competenze, di attivarsi, onde trovi adozione ogni opportuno, urgente provvedimento, in relazione ai gravi fatti ed elementi sopraesposti; in particolare, la rimozione dei dirigenti della AGECONTROL SPA possibilmente collusi ed inquinati, e ciò anche onde trovino accertamento possibili ulteriori attività criminose quali, corruzione, abuso di potere, omissione di atti di ufficio, associazione per delinquere semplice o di stampo mafioso. (4-16255)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Nuccio n. 4-16090 del 7 luglio 1993.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-12569 del 25 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01423 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1993, a pagina 12207, prima colonna, nel testo dell'interrogazione Servello n. 4-16097, sostituire l'ultimo capoverso con il seguente: « Quali rimedi, infine, ritenga dover porre onde assicurare la permanenza della classe di concorso – A089 – LXXXIX Stenografia – Trattazione – Parola – Testi – con gli obiettivi didattico-pedagogici e trasversali proposti al Seminario nazionale di studi stenografici organizzato dall'USPI ed autorizzato con circolare del Gabinetto del Ministero della pubblica istruzione n. 12.581/JR del 5 marzo 1993 ».

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, entrato in vigore il 1° gennaio di quest'anno) rende, in pratica, quasi sempre impossibile realizzare lecitamente qualsiasi nuova costruzione nei centri abitati. L'articolo 28 stabilisce infatti che all'interno di questi ultimi ogni costruzione, ricostruzione, ampliamento e muro di cinta di qualsiasi tipo non può sorgere a distanze dal confine stradale inferiori a 30 metri per le autostrade, a 20 metri per le strade urbane di scorrimento ed a 10 metri per le strade urbane di quartiere e locali. L'articolo 3 — primo comma punto 8 del codice della strada così definisce il « centro abitato »: « Insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e di fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini e simili, costituito da non meno di 25 fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada ». L'incredibile disposizione, ha aumentato le distanze a protezione del nastro stradale di cui al decreto ministeriale n. 1404 del 1968, ma non ha tenuto conto del fatto che il decreto imponeva, sì, distanze fuori dal perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dai piani regolatori e dai programmi di fabbricazione, fuori cioè delle zone inedificate, ma edificabili, ma che la prescrizione delle distanze dalle strade da osservare nelle zone già edificate o in quelle edificabili non era stata omessa, bensì era stata demandata correttamente agli strumenti urbanistici generali dei Comuni. La delimitazione dei centri abitati era stata disposta dalla cosiddetta « legge

» ponte » soltanto nei riguardi dei comuni che erano sprovvisti di piani regolatori —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che i comuni, per rispettare questa norma, si vedano costretti a bloccare il rilascio di tutte le nuove concessioni edilizie, e a revocare quelle già rilasciate dall'inizio dell'anno, fermando i cantieri relativi e se intenda chiarire questa assurda vicenda che preoccupa gli Enti locali. (4-11378)

RISPOSTA. — *La normativa introdotta per dare esecuzione al Nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495), oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tale da coinvolgere le attività di edificazione in relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica nn. 616/617).*

Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regola il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993 n. 147 recante modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Con tali disposizioni e segnatamente con la nuova disciplina delle distanze previste dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495, con più aderente rispetto delle esigenze emerse nel settore edilizio, si ritiene che debbano in concreto ritenersi superati i problemi segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

ARRIGHINI e GNUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 4 e domenica 5 aprile ultimo scorso il tratto della strada

statale 345 compreso tra i Comuni di Marcheno e Tavernole S/M. è stato interessato da un movimento franoso con caduta di massi che hanno provocato la morte di 2 persone e il ferimento di altre 4;

su detta strada statale vi sono molti tratti sui quali incombe un costante pericolo di frane senza che vi siano state approntate le minime misure di prevenzione (reti di contenimento o altro) e che, come già avvenuto in passato il ripetersi di avverse condizioni meteorologiche come quelle del 4-5 aprile (peraltro non eccezionalmente gravi) può provocare in qualsiasi momento altre frane, con grave pericolo per l'incolumità dei cittadini;

la ipotesi ventilata dall'ANAS di approntare un percorso alternativo sulla riva del fiume Mella, mediante la costruzione di un ponte e di una strada che eviterebbe il passaggio del traffico al di sotto della parete rocciosa;

tale soluzione deturpa una ulteriore fetta di territorio, non risolve il problema o meglio lo risolve in tale tratto e sia oltretutto antieconomica, in quanto essa non può essere valutata al di fuori di una approfondita revisione della viabilità della Valle Trompia —;

quali misure siano state prese per prevenire tali eventi; se esista una indagine idrogeologica della zona;

se il ministro dei lavori pubblici intenda adottare una soluzione che eviti la costruzione di una ennesima sede stradale, privilegiando invece uno studio volto a migliorare l'attuale tracciato con particolare riguardo alla sicurezza di chi vi transita. (4-02837)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, vengono prospettate dalla Direzione generale dell'ANAS difficoltà obiettive di ordine tecnico connesse alla morfologia del nostro territorio che ritengo opportuno illustrare.*

Il distacco dell'ammasso roccioso che ha causato il grave incidente, è avvenuto da

una proprietà del comune di Tavernole sul Mella, incumbente sulla sede stradale in corrispondenza del Km. 21+450 della Statale n. 345.

A tal proposito è stato evidenziato che non era mai pervenuta alla sede compartimentale ANAS di Milano segnalazione di pericolo incumbente né da parte del personale di esercizio, né degli enti locali o di privati.

Dopo l'accaduto, il predetto compartimento, ha provveduto tempestivamente a redigere in data 20 maggio 1992 il progetto n. 9692, con il quale è stata prevista, come soluzione di massima sicurezza per il transito, l'esecuzione di una galleria artificiale paramassi lungo il tratto di strada fiancheggiato dalla parete rocciosa che ha provocato il sinistro.

Frattanto, la Direzione generale dell'ANAS, con nota n. 6791 del 30 settembre 1992, disponeva che, in attesa dell'approvazione e dell'appalto dei lavori di costruzione della citata galleria paramassi, il compartimento provvedesse, preliminarmente alla riapertura del transito del tratto stradale sottostante la parete rocciosa, ad ulteriori e più profonde cuciture della parete stessa, oltre alla protezione superficiale con rete metallica e funi di acciaio già poste in opera, utilizzando procedure eccezionali di affidamento.

Dopo l'ultimazione dei suddetti lavori, la strada è stata riaperta al transito il 5 dicembre scorso.

Il costante pericolo di frana incumbente lungo il tratto della medesima statale n. 345, in corrispondenza della sezione tra il Km. 21 e 35, ha reso necessaria l'adozione di misure di prevenzione, poiché la sede ANAS di Milano ha appaltato ed eseguito, in tratti saltuari, tra le progressive sopra indicate:

lavori di fornitura e posa in opera di reti metalliche rinforzate da funi d'acciaio su ben 23.000 mq. di pareti rocciose, là dove la prospezione visiva evidenzia degrado superficiale della roccia, con possibilità, quindi, di distacchi di piccole dimensioni;

lavori di fornitura e posa in opera di ben 2.000 ml. di barriere paramassi elasti-

che, ad alto assorbimento di energia, là dove la fessurazione della roccia immediatamente a ridosso della sede stradale fa temere distacchi e crolli di grandi volumi ed anche dove, a memoria del personale di esercizio, si sono verificati nel passato episodi di cadute di grandi macigni da zone lontane, in quota, al di fuori delle pertinenze stradali, per lo più inaccessibili.

Tuttavia, non solo nei casi di evidente, conclamato pericolo, ma anche in quelli dubbi, si ha cura di provvedere a lavori di bonifica delle scarpate e protezione della caduta massi che, ovviamente, non possono essere generalizzati ed estesi alla totalità delle scarpate e pendici.

Infatti, la vastità e complessità delle situazioni esistenti lungo le strade di montagna in relazione alle condizioni delle scarpate rocciose, (estensione a perdita d'occhio, inaccessibilità assoluta, stato di degrado, evoluzione di detto stato, anche rapida, in dipendenza degli andamenti stagionali, quali ad esempio, cicli di gelo e disgelo, eventualmente seguiti da piogge, ecc.) sono tali per cui è, di fatto, impossibile porre queste strade in condizioni di sicurezza assoluta, né, d'altro canto, per ovvie considerazioni, sono ipotizzabili provvedimenti di chiusura al transito che sarebbero, poi, definitivi.

Lo studio puntuale di tutte le pareti rocciose incumbenti le statali dovrebbe essere effettuato per situazioni di centinaia di ettari, per lo più in condizioni di inaccessibilità assoluta, con necessità di esaminare, una per una, le innumerevoli fessurazioni presenti nella roccia per indagare se potrebbero dar luogo a fenomeni di crollo.

A prescindere dall'impossibilità pratica di una tale indagine, la stessa non sarebbe mai esaustiva.

Quanto sopra senza considerare i riflessi economici che nascerebbero dalla realizzazione di opere di protezione massicce per tutte le situazioni, anche per quelle che non presentano rischi certi ed assoluti e che, nel passato, non hanno mai dato luogo a fenomeni di collasso con cadute rovinose di notevoli masse rocciose.

Troppi sono infatti i parametri non verificabili, a tergo delle fessure, che sarebbe necessario conoscere per stabilire se il peso

di un ipotetico prisma in ipotetico equilibrio precario potrebbe vincere le resistenze locali che lo mantengono in sito.

Poiché, provvedimenti di chiusura al transito non sono di fatto possibili, non si può far altro che intervenire nei casi di accertato o ragionevolmente prevedibile pericolo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

ARRIGHINI. — Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

L'ANAS (Associazione Nazionale Strade e Autostrade) ha recentemente deliberato l'abbattimento di un centinaio di ippocastani che fiancheggiano la strada statale n. 11 al chilometro n. 1 nel tratto che interseca il centro abitato del comune di Lonato (BS) —:

se lo stato di salute dei suddetti ippocastani non consenta alcuna possibilità di recupero;

se oltre alle autorità competenti che si sono espresse sullo stato di salute degli ippocastani si sia consultato anche un patologo vegetale;

se in passato, sugli stessi alberi si siano tentati interventi di recupero e/o interventi di prevenzione;

se si sia in qualche modo consultata la popolazione o se si sia chiesto il parere dell'amministrazione comunale di Lonato in merito all'abbattimento di alberi secolari che sono parte del patrimonio storico, ambientale e affettivo degli abitanti di Lonato;

se nel deliberare l'abbattimento degli alberi in oggetto si sia tenuto conto del particolare pregio e valore ambientale del territorio circostante, peraltro soggetto a vincoli ambientali che recentemente sono stati violati per la costruzione di una superstrada da più parti oggetto di severe critiche;

quali soluzioni alternative intenda adattare il Ministro dei lavori pubblici nell'ambito della sua competenza e funzione di presidente dell'ANAS. (4-06440)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si risponde per delega conferita dalla Presidenza del Consiglio e si comunica quanto segue.*

L'amministrazione comunale di Lonato, con nota 105500 del 13 settembre 1989 ha sollecitato al compartimento ANAS di Milano un intervento allo scopo di risolvere i problemi relativi alle alberature esistenti lungo la S.S. 11 « Padana Superiore » in centro di Lonato, a seguito del crollo di una pianta.

Il succitato compartimento ha rilevato, a sua volta, al competente Ufficio del Corpo forestale dello Stato un parere in merito allo stato di salute delle alberature ed i possibili interventi da eseguire sulle stesse, al fine di eliminare il pericolo per la pubblica incolumità.

Il Corpo forestale dello Stato - coordinamento provinciale di Brescia - ha evidenziato che su 370 piante di ippocastano, ben 294 sono risultate in precarie condizioni vegetative e 72 sono risultate sane, inoltre 100 piante hanno evidenziato processi di disfacimento dei tessuti in maniera molto accentuata e, pertanto, ha escluso la possibilità di abbattimento alternato e la sostituzione con piante della stessa specie e varietà, essendo l'ippocastano una specie non idonea ad essere impiegata nei centri abitati, e ha espresso il parere che il viale andrebbe ristrutturato con arbusti più idonei piuttosto che affrontare delle operazioni difficili e costose di dendrochirurgia.

Sempre secondo il corpo forestale, l'ipotesi di mantenere l'attuale specie sarebbe un provvedimento tampone basato sul presupposto di una manutenzione continua, di un miglioramento delle condizioni di vita e continui trattamenti antiparassitari.

Sulla base delle indicazioni sopraindicate del Corpo forestale, il compartimento ANAS di Milano ha richiesto il parere degli enti competenti.

La regione Lombardia - Servizi beni ambientali con nota n. 23292 del 22 maggio

1990, ha rinviato al comune di Lonato il parere definitivo sull'argomento ai sensi della legge regionale 54/86 evidenziando che il sindaco del comune di appartenenza può ordinare l'abbattimento di piante pericolose, seppure in zona soggetta a vincolo ambientale, in quanto la tutela della pubblica incolumità è prevalente sulla tutela del paesaggio.

Il comune di Lonato con nota n. 5616 del 28 maggio 1990 ha manifestato l'intendimento di tentare ogni azione rivolta alla conservazione del viale nella sua configurazione attuale.

Il Compartimento ANAS competente a garantire la sicurezza della circolazione stradale e la pubblica incolumità lungo le strade statali della Lombardia, ha redatto la perizia n. 9501 del 10 febbraio 1992 prevedendo la sostituzione delle alberature, lungo la strada statale n. 11 « Padana Superiore » tra il Km. 256+300 e 257+400 in territorio comunale di Lonato, con altre essenze più idonee in base alle indicazioni del Corpo Forestale dello Stato e tenendo conto del particolare pregio e valore ambientale del territorio circostante.

Si conta di procedere al più presto alla realizzazione dell'intervento relativo, non appena siano definite le fasi istruttorie procedurali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che:*

la USL RM 3 di Roma nel marzo 1992 ha acquistato un mammografo e tale apparecchiatura è stata installata e collaudata presso il presidio di via G. Bresadola, 55;

a tutt'oggi l'apparecchio non è in funzione in quanto la USL sostiene di non disporre dello specialista competente;

nello stesso tempo con delibera n. 712 del 22 maggio 1992, l'amministratore straordinario ha concesso ad un me-

dico radiologo specialista in mammografia di effettuare consulenze in convenzione con la USL RM 25 —:

se ritenga corretto il comportamento dell'amministratore straordinario e se non ritenga altresì che tali scelte amministrative stiano danneggiando sia la USL che migliaia di utenti;

quali iniziative urgenti intenda assumere per porre fine a tale incomprensibile ed inaccettabile situazione. (4-02568)

RISPOSTA. — *Sullo specifico problema posto, inerente a funzioni di diretta attribuzione delle strutture territorialmente interessate del Servizio sanitario nazionale, deve risponderci necessariamente sulla base degli elementi di valutazione inviati dalla competente regione Lazio attraverso quel Commissariato del Governo.*

Si è così appreso, al riguardo, che il « mammografo », acquistato ed installato nel marzo 1992 dall'unità sanitaria RM/3 nel proprio ambulatorio di via Bresadola in Roma, era rimasto privo, in realtà, dell'indispensabile sviluppatrice « dedicata ».

Ciò perché, mentre il collaudo dell'apparecchio era avvenuto il 27 aprile 1992, con rilascio del prescritto « benessere » da parte dell'« esperto qualificato » il 20 giugno successivo, la consegna della « sviluppatrice dedicata » non poteva aver luogo prima del 29 ottobre dello stesso anno, cosicché, effettuati il più rapidamente possibile i necessari lavori di allaccio elettrico ed idraulico, la relativa installazione poteva dirsi tecnicamente ultimata soltanto in data 15 gennaio 1993.

Fatte tali necessarie precisazioni, viene, altresì, fatto rilevare che, indipendentemente dalla ovvia impossibilità tecnica prima di quella data di utilizzare il « mammografo », in ogni caso la « consulenza », concessa dalla stessa unità sanitaria RM/3 con delibera n. 712 del 22 maggio 1992 su richiesta dell'unità sanitaria RM/25, non avrebbe mai potuto determinare una riduzione dell'attività diagnostica, perché prevedeva esclusivamente, da parte del dipendente radiologo interessato, prestazioni professionali rese al

di fuori dell'orario di servizio e con oneri a carico dell'USL RM/25.

Infine — per tornare al problema del funzionamento del « mammografo » — una volta ultimata, come detto, la sua installazione, la stessa unità sanitaria RM/3 ha provveduto ad istituire i necessari turni di radiologia, consentendo l'inizio della relativa attività diagnostica a partire dal 3 febbraio 1993, con articolazione in 20 ore settimanali di servizio — per 8 ore assicurato da un radiologo titolare e per le restanti 12 da un sostituto, fino alla designazione di un altro titolare da parte del « Comitato zonale » — e con parallela attivazione di un sistema di « prenotazioni ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

BERNI, CANCIAN, ZANFERRARI AMBROSO e ZAMPIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il nuovo codice della strada (DPR 16 dicembre 1992, n. 495) prevede norme attuative che in alcuni casi stravolgono gli strumenti urbanistici in vigore nei comuni, in particolare per quanto attiene la distanza di costruzioni dalle strade (esempio: 10 metri per le strade di tipo E ed F) —:

se non si ritenga che tali norme debbano coincidere con quelle previste degli strumenti urbanistici in atto adeguando per le strade di attraversamento dei centri urbani le distanze già indicate sia nei PGR che in altri strumenti di pianificazione territoriale eventualmente in essere. (4-11506)

RISPOSTA. — *La normativa introdotta per dare esecuzione al Nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495), oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tale da coinvolgere le attività di edificazione in*

relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica nn. 616/617).

Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regola il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993 n. 147 recante modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Con tali disposizioni e segnatamente con la nuova disciplina delle distanze previste dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495, con più aderente rispetto delle esigenze emerse nel settore edilizio, si ritiene che debbano in concreto ritenersi superati i problemi segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

BICOCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della decisione del Ministero di revoca dell'autonomia all'ITC « Magri » di Barga (provincia di Lucca), con la sua trasformazione in sede staccata dell'ITC « Campadelli » di Castelnuovo Garfagnana, revoca contro la quale stanno reagendo con forza il Consiglio scolastico distrettuale, il Comune di Barga, la scuola stessa e, soprattutto, la popolazione;

l'interrogante rileva l'erroneità di tale decisione rispetto all'assetto scolastico della Valle del Serchio e soprattutto la sua totale inopportunità in un momento in cui la popolazione di Barga è già esasperata per la vicenda del rischio di chiusura dell'Ospedale, per cui si rende necessaria quantomeno la deroga annuale richiesta dalla scuola —:

quali siano le ragioni di tale inopportuna decisione e soprattutto se il Ministro non ritenga di adottare la deroga a tale

trasferimento almeno per l'anno scolastico 1993-94. (4-14285)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si fa presente che questo Ministero ha riesaminato, alla luce di ulteriori elementi di valutazione pervenuti, il provvedimento di trasformazione dell'istituto tecnico commerciale di Barga in sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Castelnuovo Garfagnana, adottato in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Lucca, per l'anno scolastico 1993/1994.*

Tenuto conto delle proposte già avanzate dal provveditore agli studi di Lucca, con parere favorevole del Consiglio scolastico provinciale il Ministero medesimo ha disposto l'aggregazione del succitato istituto al locale istituto magistrale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BONATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dell'assurda situazione creata dalla polvere nera che esce dai camini della centrale termica dell'ospedale di Piove di Sacco, denunciata da una petizione, indirizzata al sindaco del paese e al responsabile del settore igiene pubblica dell'USL n. 23, di tutti i capifamiglia di via San Rocco;

è noto il fatto che la caldaia dell'ospedale viene alimentata con olio combustibile notoriamente inquinante, il cui utilizzo non è consentito da parte di alcun privato —:

se risulti vero che le emissioni dei fumi dei camini della centrale termica dell'ospedale di Piove di Sacco, sono inquinanti;

che cosa intenda fare al fine di tutelare la salute pubblica dei cittadini di Piove di Sacco;

quali azioni intenda intraprendere affinché dall'indagine, commissionata ai tecnici dell'USL da parte della magistratura,

vengano intrapresi gli interventi necessari per risolvere il problema. (4-02998)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

Il Segretario generale della programmazione della regione Veneto, riferisce i dati raccolti presso le competenti strutture dell'U.L.S.S. di Conselve in merito al problema segnalato dalla S.V.

In particolare, nei giorni 17 e 18 dicembre 1992 e 22 luglio 1992 furono effettuati dal settore igiene pubblica della citata U.L.S.S., appositi sopralluoghi presso la centrale termica dell'ospedale di Piove di Sacco.

Detti sopralluoghi hanno rilevato la presenza, nelle zone limitrofe, di particelle carboniose incombuste e, pertanto, ne sono stati informati la Procura della Repubblica e l'amministratore straordinario della suddetta U.L.S.S..

Si rappresenta che, attualmente, l'amministrazione della citata U.L.S.S., al fine di eliminare gli inconvenienti prodotti dalle emissioni provenienti dai quattro impianti termici (due Seveso e due Macchi), ha provveduto a sostituire il combustibile denso (BTZ) con O.C.3-5°-E. Si è inoltre provveduto ad effettuare la pulizia generale delle caldaie, a sostituire tutte le componenti usurate dei bruciatori delle due caldaie Seveso e a smantellare una delle due caldaie Macchi, sostituendola con un bruciatore rapido a vapore.

Va evidenziato, tuttavia, che da circa un anno nessuna ulteriore segnalazione di inconvenienti risulta pervenuta al competente settore di Igiene pubblica.

Si fa presente, infine, che nel luglio 1992 la provincia di Padova ha installato, in prossimità dell'ospedale in questione, una stazione automatica mobile che ha messo in evidenza concentrazioni di polveri piuttosto contenute, con valori medi vicini ai 40 mg./metro cubo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

se non intenda intervenire urgentemente perché vengano effettuate le opere necessarie per evitare il periodico straripamento del fiume Bruna e del corso Carsia in provincia di Grosseto, che provoca gravi danni alle colture, alle case e minaccia spesso la stessa vita degli abitanti della zona che più volte inutilmente si sono rivolti alle locali autorità amministrative. (4-11808)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si precisa che da informazioni assunte presso il provveditorato regionale alle OO.PP. per la Toscana, risulta che il fiume Bruna, sito in provincia di Grosseto è un corso d'acqua di bonifica la cui materia è stata trasferita alle regioni, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.*

La regione Toscana ha delegato, per la succitata materia, le rispettive province.

Pertanto, gli interventi da effettuare per scongiurare il periodico, minaccioso evento di straripamento del Bruna è di esclusiva competenza dell'amministrazione provinciale di Grosseto.

Per quanto concerne, tuttavia, gli interventi manutentori relativi al Fosso Carnia, essi sono da considerarsi di spettanza dei frontisti del corso d'acqua in quanto lo stesso non risulta essere classificato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

CASTELLOTTI e MAZZOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sono imminenti lavori di manutenzione straordinaria del ponte sul fiume Po nei pressi di Piacenza;

la durata degli stessi si protrarrà per non meno di due anni e il ponte in oggetto rappresenta la via più importante di collegamento tra la Lombardia e l'Emilia Romagna e quindi tra il Nord ed il Sud del Paese;

verrà creato grave disagio per la viabilità e per i collegamenti che coinvolgeranno tutto il tratto della strada statale via Emilia in comune di San Rocco al Porto (MI) e l'intera rete viaria della città di Piacenza —:

quali immediate decisioni intende assumere per evitare che si formino lunghissime colonne di veicoli tali da pregiudicare il regolare decorso dell'intera viabilità su una delle arterie stradali più importanti del territorio sud-est lombardo;

se non ritenga di dover accogliere le istanze rivolte dalle istituzioni locali tese a proporre le seguenti soluzioni:

procedere prioritariamente alla realizzazione del secondo ponte sul Po contestualmente al completamento della tangenziale nord di Piacenza, in parte già realizzata;

valutare la possibilità di utilizzare, per il traffico pesante, parte dell'Autostrada del Sole A/1 dai casello di Piacenza Nord al casello di Piacenza Sud;

se non ritenga che i lavori, se urgenti, dovranno iniziare dopo aver individuato valide soluzioni alternative. (4-05619)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata l'ANAS ha reso noto che al fine di evitare nei pressi di Piacenza, congestioni del traffico sia sul ponte che nella viabilità ad esso afferente, dopo diverse riunioni tenutesi anche presso la locale prefettura, è stata messa a punto una metodologia di intervento che permette il doppio senso di circolazione continuo durante i lavori sul ponte, limitando a poche ore eventuali chiusure dello stesso che si dovessero rendere indispensabili per ragioni tecniche.*

La situazione statica del ponte non permette il rinvio dell'intervento. Il progetto del 2° ponte sul Po (Variante Nord di Piacenza) è attualmente in fase di rivisitazione di concerto con le società concessionarie delle autostrade A1 e A2. La situazione sopra esposta rende inattuabile il completamento

della costruzione di detto secondo ponte prima dell'inizio dei lavori su quello esistente.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

CHIAVENTI, TISCAR, BIONDI, DEL BUE, GIULIARI, CIAMPAGLIA, ADOLFO BATTAGLIA e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi articoli su diversi quotidiani hanno dato notizia di una richiesta avanzata dai giudici Palombarini e Viglietta di un esame preventivo presso il CSM dell'annunciato provvedimento legislativo sulle vicende giudiziarie in corso —:

se tali notizie corrispondano al vero, e se sì, quale sia la valutazione del ministro al riguardo e quali iniziative intenda assumere a proposito. (4-11684)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente che l'ipotesizzata condotta dei magistrati dottori Palombarini e Viglietta, posta in essere nell'esercizio delle loro funzioni di componenti del Consiglio superiore della magistratura, organo, come noto, di rilevanza costituzionale, non è suscettibile di valutazione o sindacato da parte di questa amministrazione, ai sensi dell'articolo 32-bis legge n. 195 del 1958, inserito dall'articolo 5 legge n. 1 del 1981.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

DE CAROLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in virtù della legge 7 luglio 1901, n. 283, e della legge 28 giugno 1928, n. 1415, i funzionari di cancelleria, per la loro comprovata esperienza, anche se non in possesso di laurea, potevano essere nominati patrocinatori legali per il patrocinio dinanzi la pretura e gli uffici di conciliazione;

sono evidenti le difficoltà nel reperimento di persone idonee per la nomina a « giudice di pace » -:

se siano allo studio modifiche dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, nel senso che possano essere nominati « giudici di pace » anche i direttori di cancelleria, privi di laurea, con almeno 20 anni di servizio nella carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

(4-13488)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che non sono allo studio modifiche inerenti l'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374 e che eventuali iniziative legislative in merito sembrano, allo stato, del tutto inopportune, essendo già in corso le procedure per la nomina dei giudici di pace.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

DE PAOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in base al combinato disposto dell'articolo 2 del Codice della Strada, approvato con il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e dell'articolo 26 del relativo Regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, le distanze dal confine stradale da osservare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento dei manufatti o dei muri di cinta di qualsiasi tipo non possono essere inferiori a:

1) fuori di centri abitati:

a m. 60 per le autostrade (strade tipo A);

a m. 40 per le strade extraurbane principali (strade tipo B);

a m. 30 per le strade extraurbane secondarie (strade tipo C);

a m. 20 per le strade locali (strade tipo F);

2) entro i centri abitati:

a m. 30 per le autostrade (strade tipo A);

a m. 20 per le strade urbane di scorrimento (strade tipo D);

a m. 10 per le strade urbane di quartiere (strade tipo E);

a m. 10 per le strade locali (strade tipo F).

In ordine a tali statuizioni si osserva:

a) per le strade di tipo A (autostrade) paiono giustificabili le distanze previste;

b) per le strade di tipo B (extraurbane principali) e per le strade di tipo C (extraurbane secondarie), potrebbe essere ridotta la distanza nelle zone che pur essendo fuori dai centri urbani sono edificabili in base ai Piani regolatori generali comunali;

c) sono invece da modificare radicalmente, perché in pieno contrasto con le realtà abitative e con i Piani regolatori generali comunali, le distanze previste per le strade di tipo E ed F (rispettivamente strade di quartiere e strade locali) che attraversano i centri abitati, per le quali è necessario che debbano continuare a trovare applicazione le distanze previste dai detti Piani regolatori comunali;

d) per i muri di cinta dovrebbe prevalere il concetto, evidenziato da consolidata giurisprudenza, che essi non vanno considerati come « edificazione » e, quindi, nessun limite va posto per essi -:

se ritenga condivisibili le anzidette osservazioni e quali urgenti iniziative intenda assumere per la sollecita modifica delle norme del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada al fine di far cessare quello stato di grave incertezza e di disorientamento che si è diffuso nella cittadinanza per il contrasto tra le norme dei piani regolatori generali comunali e le norme di attuazione del nuovo Codice della strada. Tale contrasto, inoltre, rischia di penalizzare ulte-

rriormente il settore edile, che già versa in una situazione di grave difficoltà per le note vicende connesse al problema degli appalti pubblici. (4-12438)

RISPOSTA. — *La normativa introdotta per dare esecuzione al Nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495), oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tale da coinvolgere le attività di edificazione in relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica nn. 616/617).*

Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regola il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993 n. 147 recante modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Con tali disposizioni e segnatamente con la nuova disciplina delle distanze previste dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495, con più aderente rispetto delle esigenze emerse nel settore edilizio, si ritiene che debbano in concreto ritenersi superati i problemi segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che da quindici anni non si sono più svolti corsi abilitanti all'insegnamento;

che in questo periodo molti docenti hanno maturato anni di anzianità di servizio nelle scuole secondarie ma, non essendo in possesso dell'abilitazione all'insegnamento, non possono essere inseriti nelle particolari graduatorie;

che molti di questi insegnanti hanno già superato i quarant'anni di età —:

se non ritenga opportuno indire dei corsi abilitanti o dei concorsi riservati a docenti che abbiano maturato una certa anzianità come supplenti, affinché questa numerosa schiera di insegnanti possa trovare una definitiva collocazione. (4-12600)

RISPOSTA. — *Com'è noto alla S.V. onorevole, la normativa vigente in materia di reclutamento del personale della scuola (legge n. 417 del 1989) prevede che l'accesso ai ruoli del personale docente di ogni ordine e grado ha luogo mediante concorsi per titoli ed esami e concorsi per soli titoli.*

Ai concorsi in parola è possibile partecipare tanto per l'immissione in ruolo, quanto al solo fine del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

Si precisa che al fine del conseguimento dell'abilitazione si prescinde dal limite di età (decreto ministeriale 23 marzo 1990 articolo 12, comma 1).

Peraltro con ordinanze ministeriali n. 394, n. 395 e n. 396 del 18 novembre 1989 sono state indette sessioni di abilitazioni riservate a beneficio dei docenti che avevano prestato servizio in scuole secondarie parificate o legalmente riconosciute.

I docenti che hanno conseguito l'abilitazione nelle succitate sessioni hanno potuto partecipare non solo ai concorsi ordinari ma anche a quelli per soli titoli, indetti con i decreti ministeriali 22 e 23 marzo 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Jervolino Russo.

ALFREDO GALASSO e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'apertura della procura distrettuale antimafia gli Uffici di Reggio Calabria si sono trovati nella necessità di dover far fronte ad un carico di lavoro straordinario che si aggiunge a quello normale del distretto di Reggio;

nelle mani del GIP di Reggio Calabria convergono i fascicoli con le indagini di tutti i magistrati della procura distrettuale;

occorre tenere in considerazione gli ultimi avvenimenti giudiziari e di ordine pubblico che hanno interessato la Calabria e la provincia di Reggio in particolare —:

se risulti al Governo che sia vero che il giudice per le indagini preliminari si sia trovato nella condizione di dover condurre in porto 29 interrogatori in cinque giorni, passando per il supercarcere dell'Asinara, e per quelli di Spoleto, Locri, Palmi, Voghera, Roma, Bologna, Milano e Fossombrone, dovendosi occupare nello stesso periodo delle istanze difensive riguardanti altri processi a lui assegnati, ed esaminare le ulteriori richieste della Procura intervenute negli ultimi mesi;

che un solo magistrato della procura distrettuale antimafia ha in carico le inchieste sull'anonima sequestri, le indagini su tutti gli omicidi di mafia avvenuti nel Reggino negli ultimi dieci mesi, la cura di almeno tre pentiti e fra questi anche Vittorio Ierinò, sei inchieste sulle tangenti al Comune di Reggio Calabria;

che i « rinforzi » promessi non sono ancora arrivati a Reggio Calabria, appesantendo notevolmente il lavoro dell'ufficio della procura distrettuale e quello del GIP cui confluisce il carico processuale della Superprocura, con il pericolo di far naufragare la lotta alla criminalità organizzata e ritardare l'espletamento degli atti giudiziari esponendo così gli stessi magistrati a conseguenze disciplinari per decorrenza dei termini e mettendo in pericolo la credibilità dello Stato e delle sue istituzioni;

quali iniziative intendano assumere in ordine a quanto sopra. (4-06399)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica anzitutto che presso il tribunale di Reggio Calabria a fronte di un organico che comprende il presidente, quattro presidenti di Sezione e

ventidue magistrati addetti, risultano vacanti quattro posti di giudice. Per due di essi si è già richiesta al C.S.M. in data 23 aprile 1993 l'urgente copertura mentre un terzo posto verrà assegnato ad uno degli uditori giudiziari nominati, con decreto ministeriale 29 settembre 1992.

Si fa presente poi che la pianta organica del detto ufficio è già stata ampliata in ragione di un posto di giudice con decreto ministeriale 4 marzo 1993 e che è stato richiesto al C.S.M. il parere in ordine all'ulteriore aumento di un posto di giudice. Non appena pervenuta la risposta verrà sollecitamente emanato il relativo decreto ministeriale di ampliamento.

La procura della Repubblica presso il tribunale della stessa città presenta quattro vacanze nell'organico, relative al posto di procuratore aggiunto e a tre posti di sostituto procuratore, per i quali è prevista l'assegnazione agli uditori giudiziari nominati con decreto ministeriale 29 settembre 1992.

È poi vero che dall'inizio dell'attività della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria l'ufficio del G.I.P. presso il tribunale ha dovuto far fronte a situazioni di difficoltà e disagio a causa del flusso di procedimenti notevolmente aumentato rispetto al passato. Non è tuttavia esatta la circostanza di cui al punto quattro dell'interrogazione in quanto il G.I.P. di Reggio Calabria si è avvalso dell'istituto della rogatoria per l'interrogatorio degli arrestati detenuti fuori provincia; ciò non toglie, tuttavia, che lo stesso giudice ha dovuto provvedere direttamente all'incombente istruttorio per i numerosi indagati ristretti nelle carceri di Reggio Calabria, Palmi e Locri.

Si conviene, infine, sulla necessità di potenziare gli organici di magistratura e di cancelleria degli uffici giudiziari, compresi ovviamente gli uffici del G.I.P., maggiormente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, e, a tal proposito, si fa presente che sono stati presentati al Parlamento due disegni di legge (n. 1048/S e 1166/S) relativi all'aumento rispettivamente di 200 e 400 unità nel ruolo organico di magistratura. È anche in via di perfezionamento un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri

concernente l'ampliamento dei ruoli organici degli assistenti giudiziari e dei dattilografi, profili assai utilizzati negli uffici giudiziari.

L'approvazione dei detti provvedimenti consentirà di realizzare un piano generale di revisione delle piante organiche nell'ambito del quale potranno essere soddisfatte anche le indiscutibili e pressanti esigenze del tribunale e della procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ALFREDO GALASSO, NOVELLI e ORLANDO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che in data 21 novembre 1991 il Consiglio superiore della magistratura nominava con proprio decreto i giudici Carlo Macri e Miranda Bambale quali dirigenti delle Procure circondariali di Locri e di Palmi;

che successivamente, malgrado l'allestimento degli uffici, con decreto del 24 dicembre 1992, il Ministro di grazia e giustizia revocava l'entrata in vigore dei citati uffici sulla base del decreto legislativo n. 416 del 1992 che subordinerebbe l'istituzione delle Procure circondariali alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Ciò anche se precedentemente, in data 20 maggio 1991, il Ministro aveva con decreto disposto l'istituzione delle dette Procure fissandone per l'entrata in vigore la data del successivo 2 settembre;

che tale situazione paralizza di fatto l'esercizio della funzione giurisdizionale in una delle zone a più elevato tasso di criminalità organizzata —

se non ritenga di modificare il decreto del 24 dicembre 1992, e se intenda adottare idonei provvedimenti per consentire l'apertura delle descritte Procure.

(4-11905)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 20 maggio 1991, veniva stabilita al 2 settembre 1991 la data di entrata in funzione delle

procure della Repubblica presso le preture circondariali di Locri e Palmi.

Con successivi decreti tale data veniva ripetutamente spostata e, da ultimo, fissata per il giorno 13 gennaio 1993 con decreto ministeriale 23 ottobre 1992.

Con decreto ministeriale 17 dicembre 1992, erroneamente indicato nell'interrogazione come decreto ministeriale 24 dicembre 1992, venivano revocati tutti i precedenti decreti di fissazione della data di inizio di attività delle suddette procure che, pertanto, diverranno operative, secondo quanto previsto dall'articolo 41 decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 449, come modificato dall'articolo 1 decreto legislativo 23 ottobre 1992 n. 416, dopo l'entrata in vigore della legge di revisione delle circoscrizioni dei tribunali ordinari.

Tanto premesso, si osserva che con l'istituzione della Direzione distrettuale antimafia presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria, i carichi di lavoro delle procure della Repubblica presso i tribunali di Locri e Palmi hanno subito una consistente flessione segnalata anche dal procuratore Generale del distretto, onde è venuta meno l'urgenza di disporre l'anticipata entrata in funzione delle procure della Repubblica presso le preture circondariali di cui all'interrogazione.

Per quanto esposto non si ritiene opportuna la sollecitata revoca del decreto ministeriale 17 dicembre 1992, citato in premessa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GASPARRI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che la Società Tecnica Appalti Costruzioni (STAC) di Roma ha notificato in data 6 ottobre 1992 ai venti dipendenti del cantiere Anas di Monterosi (Viterbo) il provvedimento di licenziamento;

che le motivazioni del licenziamento e della conseguente chiusura del cantiere sono state individuate dalla STAC nel comportamento dell'impresa committente

e dell'ente appaltante Anas, che non hanno rispettato i termini di pagamento dei lavori, da tempo scaduti, procurando così gravi problemi economici alla Società;

che è stato richiesto in merito, dalla Unione Provinciale Cignal di Viterbo, l'intervento del prefetto di Viterbo;

che il personale del cantiere ha nel frattempo dichiarato lo stato di agitazione, con conseguente blocco di tutti i lavori —

quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare ai dipendenti del cantiere Anas di Monterosi il pagamento dei salari e per evitare i licenziamenti.

(4-06033)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, la Direzione Generale dell'ANAS precisa che la Società STAC non ha rapporto contrattuale diretto con l'Azienda, ma esegue lavori in sub-appalto, peraltro regolarmente autorizzato, per il Raggruppamento di Imprese FREYDOZ S.p.A.-BERTINO S.p.A. esecutore dei lavori di ampliamento a 4 corsie della S.S. n. 2 « Cassia » tra i Km. 37+000 e 41+870.*

Per detto Raggruppamento sono stati sempre emessi certificati di pagamento non appena maturato l'importo previsto contrattualmente per gli stati di avanzamento lavori.

L'ANAS informa che non risultano pervenute alla stessa richieste o segnalazioni relative a mancati pagamenti alle maestranze sia del Raggruppamento di Imprese, sia delle ditte sub-appaltatrici.

Le Organizzazioni Sindacali confederali hanno richiesto in data 15.10.1992 un incontro, nel quale sono state rappresentate le esigenze occupazionali di alcuni dipendenti della Soc. STAC che avevano ricevuto avviso di licenziamento a seguito di rottura del rapporto tra detta Soc. STAC ed il Raggruppamento FREYDOZ S.p.A.-BERTINO S.p.A..

Allo stato attuale la situazione occupazionale si è risolta positivamente in quanto i lavori sono ripresi con regolarità con la

riassunzione delle maestranze che erano state temporaneamente poste in cassa integrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

GELPI, MASTRANZO, FRANCESCO FERRARI, DI LAURA FRATTURA e ABBATE. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il nuovo codice della strada, al titolo II, tratta materie squisitamente urbanistiche in ordine alla distanza dal confine stradale da rispettare per fossi, recinzioni, costruzioni, ricostruzioni e ampliamenti fuori e dentro i centri abitati;

la stessa materia è ordinata da numerose leggi urbanistiche vigenti, alle quali i comuni si sono attenuti per predisporre i propri strumenti urbanistici;

la contraddittorietà fra il codice della strada e le vigenti leggi urbanistiche impedisce agli enti locali di rilasciare nuove autorizzazioni ad edificare, con il conseguente blocco edilizio;

tutto ciò è causa di gravi incertezze per l'operato degli amministratori locali, di viva protesta dei cittadini che si vedono negati i diritti consolidati ed anche di preoccupanti danni per la già difficile situazione occupazionale —:

se non ritenga opportuno predisporre un urgente intervento diretto a rimuovere la situazione di contrasto creatasi in materia, confermando la vigente legislazione sul settore urbanistico. (4-14264)

RISPOSTA. — *La normativa introdotta per dare esecuzione al Nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495), oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tale da coinvolgere le attività di edificazione in*

relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica nn. 616/617).

Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regolamenta il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993 n. 147 recante modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Con tali disposizioni e segnatamente con la nuova disciplina delle distanze previste dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495, con più aderente rispetto delle esigenze emerse nel settore edilizio, si ritiene che debbano in concreto ritenersi superati i problemi segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

ALDA GRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —* premesso che:

il Provveditore agli studi di Alessandria con sua del 30 dicembre 1992 prot. n. 313/Telefax indirizzata a: Ministero della pubblica istruzione - Roma; Sovrintendente scolastico regionale - Torino; Sindaci dei comuni interessati; ed avendo per oggetto: « O.M. n. 340 del 19 novembre 1992 - Piano di razionalizzazione rete scolastica - a.s. 1993/94 ecc. - ... con il relativo prospetto riassuntivo... » nel suo piano di razionalizzazione delle Scuole medie, propone anche la fusione della S.M.S. « G. Monteverde » con la S.M.S. « G. Bella » nonché la soppressione della Presidenza della S.M.S. « G. Monteverde »;

che nella fusione è assente ogni criterio logico, sia dal punto di vista logistico urbanistico che da quello del servizio territoriale per quell'utenza distribuita in zone periferiche o viciniori alla città di Acqui, mentre nello stesso edificio della

S.M.S. « G. Bella » è localizzata un'altra scuola, la S.M.S. « G. Pascoli »;

che non è stato tenuto in alcuna considerazione, come la legge prevede per qualunque decisione, il motivato e consistente numero di pareri favorevoli al mantenimento della S.M.S. « G. Monteverde », espressi in questi mesi dagli organi scolastici quali il Collegio docenti, il Consiglio d'istituto, il Consiglio distrettuale ed il Consiglio provinciale;

che tali pareri erano in ordine alla consistenza numerica degli allievi, alla funzionalità della scuola, alla sua particolare caratteristica strutturale e culturale e che la scuola « Monteverde » strutturata su dieci classi, è l'unica di Acqui ad assolvere tutti i requisiti di servizio all'utente: per l'ubicazione periferica, per la struttura moderna e razionale, per la protezione che il parco cintato ed i servizi previsti per portatori di handicap possono assolvere ed avendo in atto corsi di sperimentazione di bilinguismo di inglese e francese —:

se, valutate tutte le motivazioni esposte sia dai residenti che dagli Organi pubblici a tutti i livelli e tenendo anche conto del particolare servizio all'utenza periferica della città ed ai paesi limitrofi, intenda non attuare il piano di razionalizzazione presentato dal provveditore agli Studi di Alessandria o di soprassedere per l'anno scolastico 1993/94 al piano di razionalizzazione attuale e di rivedere il tutto dopo una più approfondita analisi delle esigenze dell'utenza in rispetto del territorio e del numero delle frequenze. (4-14234)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Alessandria il provveditore agli studi, in presenza di n. 20 scuole medie funzionanti con un numero di classi inferiore ai parametri previsti dalle vigenti disposizioni in materia, aveva proposto la fusione delle due scuole medie di Acqui Terme « Monteverde » e « Bella » fun-*

zionanti con un esiguo numero di classi (n. 9 classi « Monteverde » e n. 11 classi « Bella »).

Questo Ministero, in un primo tempo, ha accolto detta richiesta tenuto conto della situazione delle scuole medie della provincia di Alessandria.

Riesaminata la questione, ha ritenuto di dover disporre la sospensione degli effetti del provvedimento in parola per il prossimo anno scolastico per una più attenta valutazione del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

INNOCENTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il nuovo Codice della Strada detta norme regolatorie dell'attività edificatoria stabilendo assurde distanze delle costruzioni dalle strade;

tale nuova regolamentazione sembra interessare non solo le nuove costruzioni ma anche ampliamenti e manufatti di quelle esistenti;

le norme contrastano con leggi e regolamenti vigenti propri della materia urbanistica e vanificano tutti gli strumenti urbanistici in essere —:

cosa intenda fare per correggere urgentemente le norme contenute negli articoli 26 e 28 del nuovo Regolamento;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che venga bloccata tutta l'attività edificatoria compromettendo così, ulteriormente, un settore produttivo già in crisi. (4-10999)

RISPOSTA. — La normativa introdotta per dare esecuzione al Nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495), oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tale da coinvolgere le attività di edificazione in

relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica nn. 616/617).

Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regola il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993 n. 147 recante modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Con tali disposizioni e segnatamente con la nuova disciplina delle distanze previste dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495, con più aderente rispetto delle esigenze emerse nel settore edilizio, si ritiene che debbano in concreto ritenersi superati i problemi segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Merloni.

ANGELO LA RUSSA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che da quasi 20 anni è in fase di costruzione la strada statale « Fondovalle » Sciacca-Palermo;

che tale importante arteria allorché sarà completata ed aperta al traffico consentirà in 50 minuti di percorrere gli 80 chilometri del tracciato contro le 2 ore dell'attuale situazione;

che gli ultimi 20 chilometri del percorso fino allo svincolo di Portella della Soglia sono in fase di completamento e che fino al loro trasferimento all'ANAS la gestione resterà affidata alla provincia regionale di Palermo, ente appaltante dell'opera;

che la costruenda importante arteria non prevede all'altezza di San Cipirello il naturale asse di collegamento con l'aeroporto di Punta Raisi —:

1) i tempi entro i quali la Sciacca-Palermo sarà definitivamente completata

per chiudere l'annoso capitolo dei ritardi, dei rinvii e dei mancati finanziamenti dello Stato;

2) se vi sia l'intendimento del Governo di fare progettare e finanziare la non prevista bretella di collegamento da San Cipirello per l'aeroporto palermitano di Punta Raisi al fine di ridurre notevolmente le distanze ed evitare gli intasamenti che il naturale traffico aeroportuale crea nel capoluogo isolano;

3) se ritenga utile, per soddisfare le esigenze del traffico, nelle more del trasferimento all'ANAS della costruenda arteria da parte della provincia regionale di Palermo, far aprire immediatamente al traffico veicolare la Sciacca-Palermo all'utenza anche in servizio provvisorio. (4-01415)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si comunica che la S.S. n. 624 « Fondovalle » Palermo-Sciacca ha un'estesa di Km. 82+871 e si sviluppa tra la circumvallazione di Palermo e la S.S. 115, su cui ai innesta, in località S. Bartolo, a circa 6 Km. da Sciacca.*

La prima tratta del tronco realizzata e gestita dall'Ufficio Speciale della Grande Viabilità, è dell'estesa di Km. 16+300 e si sviluppa dalla Circumvallazione di Palermo alla località Portella della Paglia.

La seconda tratta, da Portella della Paglia a Ponte Pernice, dell'estesa di Km. 18+200, è in corso di realizzazione a cura dell'amministrazione provinciale di Palermo.

La terza tratta del tronco da Ponte Pernice a Portella Misilbesi, ha un'estesa di Km. 37+300 ed, infine, la quarta da Portella Misilbesi a Bivio S. Bartolo (innesto con la S.S. 115), ha un'estesa di Km. 11+071.

Sia la terza che la quarta tratta furono realizzate da enti Locali, au finanziamento della Cassa del Mezzogiorno ed assunte in gestione dall'ANAS negli anni 80 e 70.

I tronchi in esercizio hanno caratteristiche plano-altimetriche e di sezione che li rendono assimilabili alla IV Categoria delle Norme del C.N.R.

Il tronco cui fa riferimento l'onorevole interrogante è il secondo allo stato in corso di esecuzione, a cura della provincia di Palermo.

Il Compartimento ANAS territorialmente competente potrà assumere in gestione detto tratto da Portella della Paglia a Ponte Pernice successivamente alla ultimazione e al collaudo definitivo delle opere stesse.

Si precisa che la Commissione di collaudo dei lavori di completamento dello svincolo Pernice e Portella della Paglia, compreso il ramo di allacciamento per Piana degli Albanesi, ha rilasciato nell'ottobre 1992 un certificato di collaudo parziale, anche se l'incarico affidato ai suddetti tecnici è afferente a tutta la tratta dallo svincolo Pernice a Portella della Paglia in quanto unico appalto e che, peraltro, ancora tutti i lavori del suddetto percorso non risultano ultimati.

Il rilascio del collaudo definitivo risulta condizione indispensabile per l'assunzione in gestione da parte dell'ANAS del tratto di strada di che trattasi considerando, anche, che l'articolo 20 del contratto di appalto n. 182/90 del 24 novembre 1990 intervenuto tra l'Impresa Molinari e C. S.p.a. e l'amministrazione provinciale di Palermo precisa che, fino al momento in cui non sia intervenuto con esito favorevole il collaudo definitivo delle opere, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle stesse dovrà essere fatta a cura e spese dell'appaltatore.

Per quanto concerne il secondo quesito si segnala che la realizzazione della bretella S. Cipirello-Punta Raisi non è, allo stato, prevista né nel Piano regionale dei trasporti e né nel programma ANAS.

Si informa, infine, che per quanto attiene il completamento dei lavori sui residui 4 Km. della SS n. 624 « Palermo-Sciacca », sempre di competenza della amministrazione provinciale di Palermo, sono stati eseguiti dei sopralluoghi effettuati dai tecnici della provincia che hanno segnalato che il completamento è condizionato dal finanziamento di una perizia di variante.

Trattandosi di interventi realizzati con fondi erogati dall'Agenzia per il Mezzogiorno, in base alla vigente recente norma nel settore (decreto-legge 3 aprile 1993 n. 96) la questione dovrà essere valutata dal Commissario ad acta designato ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge precitato.

**Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.**

IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'organico della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza risulta di per sé assolutamente inadeguato per numero di sostituti procuratori, alle esigenze dell'ufficio che ha competenza su una vastissima area assai più ampia di molte province italiane;

che la circostanza di non essere Monza capoluogo di provincia non può essere addotta, nemmeno indirettamente, a giustificazione della esiguità dell'organico della predetta Procura della Repubblica, specie ove si consideri la peculiarità della Brianza, zona ove insistono oltretutto interessi economici e produttivi di grande rilievo per l'intera regione e per la stessa capacità produttiva nazionale;

che il già insufficiente numero di magistrati in forza alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Monza, in questo periodo ulteriormente ridotto, è reso ancor più inadeguato alle esigenze operative da motivate e giustificate indisponibilità di alcuni sostituti procuratori;

che, contestualmente, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza, diretta dal dottor Antonino Cusumano, ha avviato tutta una serie di indagini ed esperito azioni penali di grande rilevanza, nell'ambito della « questione morale », sollevando grande attesa tra i cittadini e contribuendo ad una ripresa di fiducia verso le istituzioni;

che tale azione rischia di essere frenata dalla sopradescritta carenza di organici, così come, forse ancor di più, rischia di essere frenato l'espletamento dell'ordinaria e ingentissima mole di lavoro della predetta Procura della Repubblica —:

i motivi per cui non si è finora provveduto ad ovviare ai lamentati inconvenienti ed inoltre se e quali passi si intenda intraprendere per assicurare alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza la possibilità di operare con organici quantitativamente adeguati alle

necessità descritte, e in particolare, alle esigenze connesse alle inchieste in corso sulla questione morale. (4-03327)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica anzitutto che la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza presenta nel personale di magistratura un solo posto vacante; infatti uno dei sostituti, pur essendo ancora in servizio, ha già ottenuto il trasferimento al tribunale della stessa sede.*

Si fa presente, poi, che sono già all'esame del Parlamento due disegni di legge (1049/5 e 1166/5) relativi all'aumento, rispettivamente di 200 e 400 unità nel ruolo organico della magistratura, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1995; l'approvazione di tali provvedimenti consentirà di realizzare un generale piano di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, nell'ambito del quale potrà essere soddisfatta anche la segnalata necessità di potenziamento della procura di Monza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

LATTERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 782/84 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre 1984, è stata regolamentata l'organizzazione e la gestione dell'officina ortopedica dell'INAIL di Vigorso di Budrio (BO), dandole una particolare autonomia di gestione nell'ambito dell'INAIL, stante la peculiarità del servizio espletato;

il comma 2° dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica citato così recita testualmente: « Il centro provvede oltre che allo studio, sperimentazione, produzione, collaudo e riparazione anche all'applicazione e all'addestramento all'uso di protesi e di presidi ortopedici, non solo per gli invalidi del lavoro ma anche per gli invalidi assistiti dalle USL e che l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 782/84 nel confermare

quanto sopra rimanda il tutto ad apposite convenzioni fra USL e centro;

il Dipartimento di sicurezza sociale e servizi sociali della regione Emilia-Romagna con nota 01.8.5.19316 del 10 gennaio 1986 a firma dell'assessore Riccardo Nicolini ribadisce:

1) che i trattamenti erogati dal centro agli invalidi civili per conto USL (preparazione alla protesizzazione ed addestramento all'uso delle protesi con permanenza a tempo pieno dell'individuo presso il centro), non possono essere pagati secondo le modalità previste dal DMS del 14 settembre 1985, in quanto il trattamento di cui trattasi non rientra nella fattispecie di quelli erogati dai centri di cui all'articolo 26 della legge n. 833 del 1978, ai quali solo è applicabile il DMS citato;

2) che i rapporti tra il centro e le USL dovranno essere regolamentati da apposite convenzioni;

3) che nelle more della definizione delle convenzioni, gli importi delle prestazioni relative alla permanenza degli invalidi civili presso il centro debbono ritenersi a carico della USL di residenza;

la USL 33 di Gravina di Catania ha regolarmente autorizzato per una minore di anni 11, affetta da « Osteosarcoma femore dx operato con amputazione coscia dx e transversione della gamba dx, che viene ancorata al moncone », una protesi di gamba con appoggio ischiatico, ma non ha ritenuto di poter autorizzare la permanenza presso il centro di Budrio, in assenza di specifiche convenzioni;

l'assessorato alla sanità della regione Sicilia cui la USL 33, per competenza, aveva trasferito la richiesta di ricovero, affinché ne autorizzasse il rimborso per le spese sanitarie ai sensi delle leggi regionali 66/77 e 3/91 (Assistenza sanitaria in forma indiretta per ricoveri in Italia e all'estero) e consequenzialmente anche delle spese di viaggio e soggiorno ai sensi della legge regionale n. 202 del 1979 ha stranamente autorizzato solo quest'ultima;

esistono, invece, USL siciliane e di altre regioni, le quali autorizzano, pur in assenza di rapporto convenzionale e quindi di specifica normativa di riferimento, la permanenza a tempo pieno presso il centro di Budrio di invalidi per la preparazione e l'addestramento all'uso della protesi —:

1) per quale motivo, a tutt'oggi, non siano stati regolamentati in forma convenzionale i rapporti fra il centro di Budrio gestito dall'INAIL e le USL, come peraltro previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 782/84, per il trattamento in forma di permanenza a tempo pieno presso il suddetto centro di invalidi (ed eventualmente di loro accompagnatori) per la preparazione alla protesizzazione e l'addestramento all'uso della protesi;

2) per quale motivo alcune USL, in assenza di convenzioni, abbiano potuto autorizzare, caricandosene la spesa, le forme di trattamento in oggetto;

3) se non ritenga opportuno, nelle more della direttiva di tali convenzioni emanare apposita direttiva affinché, interpretando l'articolo 26 della legge n. 833 del 1978 e l'articolo 7 lettera a) della legge n. 104 del 1992 (entrambi letti alla luce dell'articolo 32 della Costituzione Italiana), le USL possano autorizzare in forma diretta assumendosene l'onere delle spese, i trattamenti già detti per tutto il periodo necessario;

4) in subordine, quali iniziative intenda assumere perché le regioni in generale ed in particolare la regione siciliana rimborsino agli interessati (con modalità ed entità da stabilire) le spese per tali trattamenti anche in considerazione del fatto che il centro di Budrio è centro di altissima specializzazione nel campo specifico e non si può ritenere esaustivo un intervento riabilitativo con protesi sofisticate, se non dopo l'addestramento dell'invalido all'uso della stessa ed infine per evitare comportamenti discrezionali e differenziati fra regioni (o addirittura fra le varie USL di una stessa regione) che vanno sempre a danno delle fasce di popolazione più deboli e bisognose. (4-09874)

RISPOSTA. — Sul problema posto con l'atto parlamentare cui si risponde è stato acquisito l'indispensabile avviso della competente regione Emilia-Romagna.

Si è appreso, al riguardo, che detta regione non ha potuto provvedere, a tutt'oggi, a disciplinare in forma « convenzionale » i rapporti fra il Centro ortopedico dell'INAIL di Vigorso di Budrio (Bologna) e le unità sanitarie locali, poiché non è stato ancora emanato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale lo schema-tipo secondo il quale le convenzioni devono venire redatte ex articolo 19 della legge n. 281 del 1982.

Consta, peraltro, a questo Ministero che detta amministrazione, in realtà, avesse a suo tempo predisposto una bozza di schema di « convenzione-tipo », inviata nel novembre 1986, per il preventivo parere di competenza al Consiglio sanitario nazionale ed all'Ufficio studi e legislazione di questo Ministero.

All'epoca il conclusivo parere di questo Ministero, espresso con nota del gennaio 1987, affermava l'esigenza che anche per il Centro INAIL di Vigorso di Budrio (Bologna) trovasse applicazione lo stesso tipo di convenzione già previsto per i « Centri di riabilitazione » già considerati dall'articolo 26 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ad evitare possibili situazioni di ingiustificata disparità.

Fino ad oggi, tuttavia, non risulta in alcun modo che detto dicastero abbia poi dato seguito ai propri relativi adempimenti con atti formali.

In tale situazione di perdurante, mancata definizione della « Convenzione-«tipo» » — precisa la stessa regione Emilia-Romagna — le unità sanitarie del territorio regionale ogni qual volta hanno ritenuto necessario autorizzare, insieme a determinate forniture di protesi, anche i ricoveri indispensabili a consentire ai pazienti assistiti l'addestramento all'uso degli stessi presidi loro forniti, in sostanza hanno dovuto farsi carico degli oneri legati a tale specifico trattamento.

Ciò è avvenuto soltanto perché molte unità sanitarie dell'Emilia-Romagna hanno ritenuto ancora applicabili indicazioni interpretative in passato fornite anche dai com-

petenti servizi di Medicina sociale di questo ministero, che facevano ritenere il Centro INAIL di Vigorso di Budrio abilitato al ricovero, pur non avendo la configurazione di « Centro di riabilitazione ».

Viceversa la regione Emilia-Romagna, dianzi alla richiamata specificità di detta norma dell'articolo 19 della legge 10 maggio 1982, n. 251, recante disposizioni in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali, ritiene di non poter più giuridicamente impartire alcuna « direttiva » al riguardo nel senso auspicato nell'interrogazione, sussistendo ora il potenziale « vincolo » costituito dall'emandando « schema-tipo » di convenzione, circostanza, quest'ultima, tanto più rilevante in funzione delle crescenti responsabilità regionali per la gestione delle rispettive « quote » di « Fondo sanitario nazionale ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

LETTIERI e SITRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

la carenza degli organici degli uffici giudiziari in Basilicata incide assai negativamente sull'attività giudiziaria;

i tribunali di Matera, Potenza, Lagonegro, Melfi, registrano una carenza di Magistrati e di personale impiegatizio anche rispetto agli organici da tempo approvati;

i procedimenti pendenti ammontano a diverse migliaia e nel solo tribunale di Matera vi sono circa 6.000 procedimenti civili in attesa di definizione;

tale situazione genera disagi enormi nell'ambiente giudiziario, danni ai cittadini lucani, pregiudizio per un'azione seria e rigorosa nei confronti della criminalità comune, organizzata, ed economica che, purtroppo, anche in questa civile e pacifica realtà è in forte aumento —:

se non intenda con urgenza adottare tutti i provvedimenti di competenza.

(4-07218)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Negli uffici giudiziari del distretto della Corte di Appello di Potenza il personale di magistratura presente è di 80 unità su 92 previste in organico, il personale di cancelleria presente è di 262 unità su 390, ed il personale ausiliario presente è di 82 unità su 94.

Tenuto conto del personale in procinto di assumere servizio negli uffici del distretto e di quello in via di trasferimento, le vacanze effettive risultano di complessivi 14 posti per il personale di magistratura, 128 posti per il personale di cancelleria e 9 posti per il personale ausiliario, con una percentuale di scopertura, pari rispettivamente al 15 per cento, al 32 per cento ed al 9 per cento.

Le suddette percentuali, quanto al personale di magistratura e di cancelleria sono lievemente superiori a quelle che si registrano a livello nazionale.

Si aggiunge che, dei 14 posti vacanti nel personale di magistratura, 3 sono già stati pubblicati, mentre alcune vacanze nel personale di cancelleria sono riferite a profili professionali (es. stenodattilografo) che non hanno alcuna unità presente in assoluto, in quanto non sono mai stati indetti i relativi concorsi.

Proprio in considerazione di tale situazione si è ritenuto di avviare la procedura di modifica delle dotazioni organiche complessive del personale dell'amministrazione giudiziaria, al fine di pervenire alla quasi totale soppressione dei menzionati profili ed al contestuale aumento delle dotazioni organiche di quelli la cui presenza negli uffici giudiziari non è proporzionata alle reali ed effettive necessità (assistente giudiziario e dattilografo).

Le attuali vacanze nel personale di cancelleria potranno essere coperte allorché si procederà all'assunzione dei vincitori dei concorsi di recente banditi per quasi tutti i profili professionali; nell'occasione, infatti, verranno tenute nella massima considerazione le esigenze degli uffici giudiziari della Basilicata, segnalate dagli onorevoli interroganti.

Con specifico riferimento alla situazione dei singoli tribunali del distretto, si fa presente quanto segue.

Tribunale di Potenza

personale di magistratura: 8 presenti su 11 in organico;

personale di cancelleria: 27 presenti su 36 in organico;

personale ausiliario: 7 presenti su 8 in organico.

Tribunale di Matera

personale di magistratura: 7 presenti su 7 in organico;

personale di cancelleria: 21 presenti su 25 in organico;

personale ausiliario: 3 presenti su 4 in organico.

Tribunale di Melfi

personale di magistratura: 5 presenti su 5 in organico;

personale di cancelleria: 11 presenti su 19 in organico;

personale ausiliario: 2 presenti su 3 in organico.

Tribunale di Lagonegro

personale di magistratura: 4 presenti su 4 in organico;

personale di cancelleria: 11 presenti su 17 in organico;

personale ausiliario: 3 presenti su 3 in organico.

Va inoltre precisato, per il tribunale di Potenza, che un magistrato deve assumere servizio a breve e che dei due posti vacanti uno è stato pubblicato ai fini della copertura.

Inoltre in data 15 marzo 1993 è stata trasmessa al C.S.M. la richiesta di parere per l'ampliamento della pianta organica in ragione di un giudice e appena pervenuta la

risposta si provvederà all'emissione del relativo decreto ministeriale

Nel tribunale di Matera, poi, prestano ancora servizio tre magistrati trasferiti ad altra sede; per due di essi si è provveduto a designare i sostituti, mentre il residuo posto vacante è stato pubblicato.

Un giudice del tribunale di Melfi ancora in servizio presso tale ufficio, ha conseguito il trasferimento, ed analoga situazione si registra nel tribunale di Lagonegro.

Si può presumere, pur trattandosi di decisione di competenza del C.S.M., che i posti vacanti di giudice negli uffici del distretto verranno coperti con le prossime assegnazioni degli uditori giudiziari, attualmente in tirocinio.

Si osserva, infine, che salvo quanto detto per Potenza le piante organiche degli altri tribunali della Basilicata appaiono proporzionate ai relativi bacini di utenza e non si reputa quindi necessario procedere al loro ampliamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MARCUCCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale è stata disposta dall'anno scolastico 1993-1994 la revoca dell'autonomia dell'Istituto tecnico commerciale « A. Magri » di Barga (LU), il quale è stato trasformato in sezione distaccata dell'Istituto tecnico « Campedelli » di Castelnuovo Garfagnana (LU);

l'Istituto tecnico commerciale « A. Magri », che ha visto in questi ultimi anni un aumento della popolazione scolastica, attua dall'anno 1992-1993 importanti progetti di sperimentazione;

il consiglio scolastico provinciale ha deliberato di salvaguardare l'autonomia di quelle scuole che hanno iniziato, con buoni risultati, consistenti progetti di sperimentazione globale e, qualora si rendesse necessario l'accorpamento di istituti, di privilegiare l'accorpamento di scuole di indirizzo diverso, site nello stesso comune,

piuttosto che quello di scuole di uguale indirizzo site in comuni diversi, in modo da salvaguardare l'entità storica ed istituzionale delle stesse istituzioni scolastiche, intese come servizi « funzionali e promozionali » legati al territorio;

il risparmio finanziario ottenibile, unica motivazione plausibile, alla base dell'accorpamento operato, ad un attento esame delle implicazioni che l'accorpamento stesso comporta, risulta, tutto sommato, marginale e nel quadro complessivo produce sicuramente un ulteriore impoverimento della zona, montana e disagiata, sia in termini economici sia per i servizi prestati ai cittadini —:

se non intenda assumere urgenti iniziative al fine di non penalizzare l'integrità economica e socio-culturale della Media Valle del Serchio che è zona montana confermata a livello regionale e statale, con l'istituzione *in loco* della Comunità montana e, in considerazione di quanto sopra esposto, applicare le deroghe previste dall'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990. (4-14415)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si fa presente che questo Ministero ha riesaminato, alla luce di ulteriori elementi di valutazione pervenuti, il provvedimento di trasformazione dell'istituto tecnico commerciale di Barga in sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Castelnuovo Garfagnana, adottato in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Lucca, per l'anno scolastico 1993/1994.

Tenuto conto delle proposte già avanzate dal provveditore agli studi di Lucca, con parere favorevole del Consiglio scolastico provinciale il Ministero medesimo ha disposto l'aggregazione del succitato istituto al locale istituto magistrale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MEO ZILIO e MAZZETTO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione

pubblica e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

l'Ente Asili Manzoni di Vittorio Veneto (Tv) è una struttura privata il cui Consiglio di amministrazione è di emanazione politica e nominato direttamente dal Consiglio Comunale cittadino;

esso è nato per svolgere una specifica funzione sociale e si finanzia attraverso le rette dei bambini iscritti nel 1992: 130.000 lit. a mese ed il contributo erogato, in varie proporzioni da comune regione, Stato, annualmente e in modo forfettario;

grazie ad una gestione oculata a al senso di responsabilità di quasi tutto il personale impiegato (innanzitutto le maestre) è possibile garantire ai 150/170 bambini di età dai tre ai sei anni attività formative, ricreative, vitto personalizzato in relazione alle esigenze dei « piccoli ospiti » ed un orario di permanenza prolungato fino alle 18, al di là di quanto avviene in altre strutture consimili, risultando comunque i costi gestionali per bambino notevolmente inferiori rispetto alla struttura statale;

la diminuzione in termini reali dei contributi pubblici (in quanto viene erogata ogni anno la stessa cifra) e il necessario adeguamento delle retribuzioni del personale a più onerosi contratti (in molti casi più che meritati), stanno determinando squilibrio e tensioni che potrebbero portare l'Ente, in tempi brevi, a ristrutturare la sua organizzazione con conseguente danno per centinaia di famiglie che lavorando necessitano per i loro figli una sistemazione adeguata;

non deve trarre in inganno la solidità economica degli Asili Manzoni, che si esplica in parecchie proprietà immobiliari tra cui l'Asilo Piccola Resi attualmente in ristrutturazione, in quanto basterebbero pochi anni di disattenzione ed il proseguire su questa strada per giungere ad una situazione talmente grave da indurre l'Amministrazione a chiudere i battenti facendo riversare nei rimanenti asili statali i bambini;

il rapporto qualità/prezzo evidenzia nel caso considerato che la struttura privata è in grado di fornire una qualità superiore rispetto alla struttura statale ed a costi minori —:

se in una situazione come quella attuale che impone ai cittadini sacrifici economici eccezionali i responsabili della scuola, della funzione pubblica e degli affari sociali non intendano sperimentare strade nuove in linea con i principi di ottimizzazione dalla funzione sociale rispetto ad una qualità/prezzo che sono da tempo nelle aspettative del paese;

nella fattispecie, se non ravvisino l'opportunità di favorire ed ampliare d'intesa con l'Amministrazione vittoriese, le capacità operative dell'Ente Asili Manzoni redistribuendo le risorse oggi largamente indirizzate verso la scuola pubblica;

comunque quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'Amministrazione Comunale, al fine che venga assicurata la continuità operativa dell'Ente e che il personale possa serenamente proseguire la sua opera. (4-05438)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero è consapevole dell'importante ruolo che hanno svolto e che continuano a svolgere le scuole materne non statali, quali quelle gestite dall'Ente Asili « Manzoni » di Vittorio Veneto, per garantire un servizio sociale che sta acquisendo sempre maggiore rilevanza.*

Tuttavia, nelle more di una definizione dei nuovi ordinamenti delle scuole dell'infanzia, attualmente all'esame delle assemblee parlamentari, questa Amministrazione, nonostante ogni migliore predisposizione, non può che contribuire in favore di dette scuole nei limiti delle disponibilità finanziarie previste negli appositi capitoli di bilancio.

Per l'esercizio finanziario 1992 è stato possibile assegnare all'ente in parola la somma di lire 34.200.000 mentre nel precedente esercizio il contributo era stato di lire 19.000.000.

Quanto infine alla richiesta avanzata dalla S.V. Onorevole, nell'ultimo capoverso dell'atto parlamentare in parola, si deve far presente che questa Amministrazione non può in alcun modo intervenire presso l'amministrazione comunale di Treviso, in quanto eventuali determinazioni in merito alle contribuzioni, da parte del comune, non possono che essere assunte autonomamente dall'ente sulla base delle proprie disponibilità di bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MITA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Scolastico provinciale, sulla base del Piano di razionalizzazione nel settore dell'istruzione elementare per l'a.s. 1993-1994 del Provveditorato agli Studi di Taranto, ha deliberato la soppressione della Direzione Didattica del 15° circolo;

la suddetta decisione non pare motivata in profondità, né sono sufficienti i riferimenti al dato numerico previsto dalla legge n. 426 del 1988;

l'eliminazione del 15° circolo comporta gravi disagi nel quartiere per i bambini e le rispettive famiglie, documentati dalla ferma opposizione di queste ultime al provvedimento: 467 genitori hanno sottoscritto un documento con richiesta di azzeramento della decisione del Consiglio provinciale Scolastico;

gli insegnanti interessati hanno espresso perplessità e opposizione, manifestate nelle riunioni dei Consigli di inter-classe;

il Consiglio scolastico distrettuale n. 53 — competente per territorio — lamentando una insufficiente documentazione idonea, ha invitato il Consiglio provinciale Scolastico e il Provveditorato agli Studi a rivedere la decisione assunta;

il piano di razionalizzazione non ha tenuto nel debito conto la prospettiva di

espansione del quartiere, e di sviluppo del 15° circolo, che può già contare su sezioni di scuola materna con circa 30 alunni e su richiesta di iscrizioni non evase;

il Provveditorato agli Studi di Taranto e il Consiglio Scolastico provinciale hanno trovato la soluzione per altri circoli, rendendo meno comprensibile la soppressione della Direzione Didattica del 15° circolo —:

se non ritenga di dover tempestivamente intervenire nei confronti del Provveditorato agli Studi di Taranto per chiedere di riesaminare la decisione di sopprimere la Direzione Didattica del 15° circolo;

se non ritengano opportuno porre allo studio una revisione della stessa legge n. 426 del 1988, viste le perplessità sempre più diffuse per la sua applicazione.

(4-10384)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Taranto, per l'anno scolastico 1993/94, è stata disposta la soppressione del 15° circolo didattico di Taranto, su proposta del competente provveditorato agli studi e parere favorevole del consiglio scolastico provinciale, in quanto funzionante con un numero di posti di insegnamento inferiore ai parametri minimi stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia.

Il circolo didattico, che è suddiviso in tre plessi di cui due ospitati in civili abitazioni, si trova in un'area abitativa già servita da altri circoli didattici (1°-10°-12°-20°-22°-23°) tutti dotati di edifici appositamente costruiti e prevalentemente accentrati in un unico plesso.

Peraltro, la perdita di autonomia non comporta alcun disagio per gli allievi che continueranno a frequentare nella medesima sede e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PERABONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Monza si trova nelle condizioni di operare con soli tre magistrati sui sette previsti in organico;

l'incessante aumento dei reati legati alla criminalità mafiosa e le delicate indagini in corso per lo scandalo delle tangenti sulle concessioni edilizie, evidenziano la penosa carenza di giudici in una procura, quale quella monzese, che per bacino d'utenza è una tra le più importanti a livello nazionale —:

per quali ragioni il Ministro di grazia e giustizia ha recentemente, d'ufficio provveduto all'anticipato trasferimento del procuratore dottor Giovannini senza provvedere a nessuna copertura del posto ora vacante;

se questo atto d'imperio non sia da correlare alla volontà di ostacolare ed indebolire l'indagine sulle tangenti;

se il Ministro non ritenga opportuno per quanto di sua competenza:

a) coprire il previsto organico;

b) affiancare nuovi giudici al pool che attualmente si occupa delle suddette indagini. (4-04569)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica anzitutto che la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza presenta nel personale di magistratura un solo posto vacante; infatti uno dei sostituti, pur essendo ancora in servizio, ha già ottenuto il trasferimento al tribunale della stessa sede.*

Si fa presente, poi, che sono già all'esame del Parlamento due disegni di legge (1049/5 e 1166/5) relativi all'aumento, rispettivamente di 200 e 400 unità nel ruolo organico della magistratura, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1995; l'approvazione di tali provvedimenti consentirà di realizzare un generale piano di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, nell'ambito del quale potrà essere soddisfatta anche la segnalata necessità di potenziamento della procura di Monza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PERABONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge in data 10 febbraio 1992, n. 94, sono state istituite le tre nuove sedi di Corte d'assise di Monza, Busto Arsizio e Varese;

è stata prevista l'entrata in vigore della suddetta legge dal 16 febbraio 1992;

da tale data le istituite Corti d'assise esistono e quindi dovrebbero occuparsi dei reati di loro competenza, ma in realtà non sono ancora in grado di operare per la mancanza assoluta delle strutture necessarie;

al fine di rimediare alla situazione il Governo, con un primo decreto emanato in luglio e reiterato l'11 settembre 1992 (decreto-legge n. 374 del 1992 « Incremento organici della Polizia penitenziaria » e altre disposizioni), ha stabilito che il Ministro di grazia e giustizia è autorizzato a stabilire, entro il 31 dicembre 1992, la data di inizio del funzionamento delle tre nuove Corti d'assise;

si è determinata una sospensione del funzionamento delle Corti ed ai processi fissati tra l'entrata in vigore della citata legge e quello dell'emanazione del suddetto decreto viene a mancare il « giudice naturale »;

in particolare il presidente della prima Corte d'assise di Milano ha dovuto rinviare a quella « fantasma » di Monza gli atti relativi ad un procedimento nei confronti di un uomo imputato per l'omicidio dei genitori, avvenuto a Monza nel dicembre 1991 —;

quali provvedimenti di competenza il ministro intenda adottare per rimediare a tale situazione. (4-06451)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che con legge 10 febbraio 1992 n. 94 sono state istituite le Corti di assise presso i tribunali di Busto Arsizio, Monza e Varese e che con decreto ministeriale 15 gennaio 1993 è stata deter-*

minata la data di inizio del funzionamento delle stesse per il giorno 15 febbraio 1993.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PIERONI — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da anni nel comune di Senigallia rimane irrisolto il problema della presenza, al centro di un quartiere densamente abitato, della fonderia Veco, delle sue emissioni in atmosfera e dell'inadeguato stoccaggio dei residui di lavorazione;

il 1° aprile scorso dalle ciminiere della suddetta fonderia si sono levate dense folate di fumo acre e maleodorante, misto a pesante pulviscolo solido granuliforme di colore nero che in consistente strato ha ricoperto le cose in un raggio assai esteso intorno alla fonderia stessa, e simili episodi si sono ripetuti successivamente più volte;

in seguito a tale situazione è stato presentato, da un consigliere della circoscrizione interessata, un esposto al sindaco, all'USL e al pretore, in cui si chiedeva tra l'altro alle autorità sanitarie di accertare lo stato e la qualità dell'aria e la morbilità della popolazione residente nella zona;

l'USL n. 8 di Senigallia, adducendo una serie di considerazioni « tecniche » (dalla bassa significatività statistica alla variabilità dei venti) ed evidenziando la necessità di mezzi e personale, negava la possibilità di un'indagine su manifestazioni patologiche di tipo degenerativo o di tipo infiammatorio-irritativo, mentre riteneva più opportuna un'eventuale indagine direttamente sull'ambiente, individuando condizioni di rischio attraverso la rilevazione dei parametri fisico-chimici;

in data 29 giugno scorso è stata inoltrata al procuratore della Repubblica di Ancona una videocassetta contenente immagini riprese da una residenza civile confinante con la fonderia, immagini che

rivelano la pericolosità delle tipologie lavorative, effettuate con arcaiche tecnologie, e le carenze di protezione sia per le maestranze addette sia per i cittadini residenti nei pressi della fonderia stessa;

la fonderia Veco, come ogni altra azienda che scarica sull'ambiente i propri costi e rifiuti, risponde con il ricatto occupazionale, mentre il sindaco di Senigallia, nei suoi confronti, ha soltanto emesso un'ordinanza per l'asfaltatura e il lavaggio dei piazzali esterni, in sostanza un palliativo rispetto ai problemi e ai disagi provocati dalla fabbrica —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso le autorità sanitarie competenti, in primo luogo il sindaco di Senigallia, perché siano accertate le condizioni di rischio e morbilità, in relazione alla qualità dell'aria, per popolazione residente e maestranze;

se non si intendano verificare, sollecitando in tal senso anche sindaco e USL di Senigallia, tipologie di lavorazione, situazione delle emissioni e dello stoccaggio delle polveri, e prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili di eventuali inadempienze;

se non si ritenga necessario sollecitare la proprietà al trasferimento dell'attività in altra zona, più idonea di un quartiere cittadino a una fonderia, pretendendo comunque in ogni caso il rigoroso rispetto della normativa vigente in materia.

(4-02921)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

L'assessore all'ambiente, all'urbanistica e casa della regione Marche ha riferito che, a seguito di ripetute segnalazioni di presunto inquinamento atmosferico, sono stati effettuati sopralluoghi da parte della unità sanitaria locale n. 8 di Senigallia e del S.M.S.P.-unità sanitaria locale n. 12 di Ancona.

Le risultanze degli accertamenti svolti hanno portato l'amministrazione comunale

all'adozione di ordinanze volte alla riduzione delle fonti di inquinamento causate dalla fonderia Veco.

In particolare, l'adozione dei suddetti provvedimenti ha portato la direzione aziendale a realizzare: l'impianto di abbattimento a maniche filtranti autorizzato dal C.R.I.A. della regione Marche; la recinzione con pannellatura in cemento del perimetro prospiciente le abitazioni; lo smaltimento delle scorie, accumulate negli anni, in discarica autorizzata; la costruzione di « box » di contenimento per il conferimento separato delle terre e delle scorie di fonderia; successivamente, la ditta ha provveduto alla asfaltatura del piazzale, all'acquisto di una macchina spazzatrice ed alla installazione di un sistema automatico per la umidificazione del piazzale dello stabilimento.

Si deve precisare che, in data 23-24 ottobre 1992, la unità sanitaria locale n. 8 di Senigallia ed il S.M.S.P. unità sanitaria locale n. 12 di Ancona hanno effettuato nuove indagini dalle quali si rileva che l'inquinamento atmosferico verificatosi è imputabile al malfunzionamento degli impianti, cui la ditta sta già ovviando, e ad inconvenienti imprevedibili, come la improvvisa mancanza di energia elettrica o la rottura di alcune maniche filtranti.

Il predetto assessorato ha fatto presente che è in fase di istruttoria una domanda presentata dalla ditta, in data 4 agosto 1992, all'Ufficio Aria del Servizio Tutela e Risana-mento Ambientale, per l'unificazione delle emissioni in un unico camino e che è prevista una nuova campagna di indagine ambientale presso l'area interessata dalle emissioni dello stabilimento.

Si rappresenta, infine, che la fonderia Veco ha dichiarato di star predisponendo uno studio per la realizzazione di uno stabilimento produttivo che potrebbe ubicarsi in zona industriale (vicino Senigallia per problemi del personale interno), in cui possa ottenere dei benefici logistici e di servizi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

negli articoli 26, 27 e 28 del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada di prevedono particolari distanze delle costruzioni e delle recinzioni delle strade;

tali distanze, opportunamente stabilite ai fini della salvaguardia ambientale e della programmazione della viabilità, entrano in conflitto con le indicazioni previste dagli strumenti urbanistici comunali specialmente per i piccoli comuni montani, i cui amministratori sono costretti ad adeguarsi alla normativa statale sospendendo le concessioni in violazione delle normative locali —:

se intenda intervenire fornendo i chiarimenti e le disposizioni applicative necessarie. (4-12436)

RISPOSTA. — La normativa introdotta per dare esecuzione al Nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495), oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tale da coinvolgere le attività di edificazione in relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica nn. 616/617).

Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regola il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993 n. 147 recante modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Con tali disposizioni e segnatamente con la nuova disciplina delle distanze previste dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495, con più aderente rispetto delle esigenze emerse nel settore edilizio, si ritiene che debbano in concreto ritenersi superati i problemi segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici: Merloni.

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tangenziale Desenzano-Sirmione-Peschiera è in fase avanzata di realizzazione;

in sintonia con altre opere come l'apertura del casello autostradale di BS Est, la variante alla statale 45 bis, l'allargamento della strada Lonato-Padenghe, non si limiterà ad assorbire il traffico sulla direttrice BS-VR ma risolverà molti problemi legati alla viabilità sulla direttrice Desenzano-Salò —:

se non ritenga il Ministro di attuare una seria verifica sull'utilità del progetto A.N.A.S. relativo alla variante alla S.S. 572 Desenzano-Salò in particolare per quel che concerne la costruzione di una galleria artificiale; progetto già finanziato, ma i cui lavori non sono ancora iniziati.

Infatti un ridimensionamento del progetto A.N.A.S. che prevedesse il semplice allargamento delle attuali sedi stradali (S.S. 11 e minitangenziale Desenzano-Padenghe) in abbinamento alle opere sopra citate sarebbe una valida alternativa all'attuale tracciato della 572. Invece il sottopasso fa lievitare enormemente i costi dell'opera, è inutile alla soluzione dei problemi viabilistici, crea insanabili disagi in merito all'accesso alla città di Desenzano, all'Ospedale zonale, nonché a numerose attività industriali, commerciali e turistiche. (4-06372)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, la Direzione Generale dell'ANAS precisa che la variante all'abitato di Desenzano prevede la realizzazione di un percorso alternativo all'attuale tracciato della SS. 572.*

Il progetto è stato redatto dallo Studio RPA di Verona, per conto dell'Amministrazione provinciale di Brescia, con la collaborazione dei comuni di Padenghe, Lonato e Desenzano entro il cui territorio l'opera ricade.

Con rispettive Delibere del Consiglio comunale di Desenzano n. 514 del 21.12.90 e

della giunta comunale di Padenghe n.4 del 18.01.1990 il progetto è stato approvato; il comune di Lonato, peraltro, interessato solo marginalmente dal tracciato, non ha espresso alcun parere al riguardo.

La Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Dicastero, con provvedimento n. 1208 del 9 gennaio 1991 ha autorizzato l'esecuzione dei lavori a seguito della delibera n. 57285 della giunta regionale della Lombardia.

Il nuovo tracciato previsto sfrutta quasi totalmente tratti di strada preesistenti e recentemente ammodernati, sino all'incrocio con la SS.11 che viene superata mediante la realizzazione di un sottopasso.

Esperita la procedura per l'affidamento dei lavori e su autorizzazione della Direzione Generale dell'ANAS i lavori sono stati consegnati in data 8 luglio 1992.

Nel corso della redazione degli stati di consistenza dei terreni da occupare sono state formulate forti opposizioni al progetto sia da parte dei proprietari degli immobili da espropriare che da parte del comune di Desenzano.

I dissensi si sono conclusi con numerosi ricorsi al TAR e con una Delibera Consigliare del comune di Desenzano che chiedeva alcune integrazioni e migliorie al progetto, che riguardano:

1) Uno spostamento di tracciato in corrispondenza di Monte Corno per evitare la compromissione di una zona di notevole interesse paesaggistico ed ambientale;

2) Il prolungamento del tratto in sotterraneo in modo da realizzare la rampa di accesso alla galleria fuori dell'abitato evitando così di dividere una zona intensamente urbanizzata;

3) La realizzazione dell'attraversamento della Statale n. 11 mediante un tratto di galleria naturale in luogo della prevista artificiale che per la sua esecuzione a cielo aperto avrebbe reso difficoltosa l'accessibilità all'Ospedale e comportato ingenti costi per lo spostamento della cabina primaria dell'E.N.E.L. adiacente l'incrocio.

Sulla base di tale richiesta è stato valutato il maggior costo dell'opera ed attual-

mente la predetta Direzione sta valutando la possibilità di autorizzare la Sede Compartimentale di Milano alla elaborazione di una perizia di variante tecnica e suppletiva.

Considerato che le opposizioni formulate riguardano la quasi totalità del tracciato, non si è ritenuto possibile dar esecuzione ai lavori, salvo che per brevi tratti, poiché gli interventi avrebbero potuto mal conciliarsi con le eventuali modifiche da apportare al progetto.

In data 17 dicembre 1992 le opere sono state sospese, né la situazione del pesante contenzioso, che veniva a profilarsi con effetti negativi indotti anche nella esecuzione dell'opera, consentiva diversa soluzione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

SERVELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che da alcuni mesi come rilevato precedentemente dall'interrogante con altri atti ispettivi parlamentari — gli uffici giudiziari della ditta di Lodi, Monza e Desio lamentano gravissime carenze nell'organico, con effetti talvolta aberranti nell'amministrazione della giustizia;

che nella procura di Monza, in particolare, l'attività giudiziaria risulta essere totalmente affidata a soli tre magistrati rispetto ai sette previsti;

che, nel corso di questi ultimi mesi, due magistrati di detta procura sono impegnati quasi completamente nelle indagini sullo scandalo delle tangenti, mentre le indagini relative ai processi che non possono essere celebrati dall'unità rimanente, vengono rinviati *sine die*;

che la situazione appare particolarmente grave da quando è stato ordinato il trasferimento dalla procura di Monza del procuratore Giovannini, la cui assenza non può certamente essere compensata dalla presenza di un giovane uditore giudiziario —;

se i ministri interrogati non ritengano di adottare le opportune iniziative che

portino all'immediato richiamo del dottor Giovannini presso l'originaria sede di Monza;

se la vastità e la gravità della crisi ora denunciata non consigli una riorganizzazione dell'intero sistema giudiziario che, oltre a favorire l'investitura dei nuovi magistrati tenga in maggior conto dell'effettivo carico di lavoro dei relativi uffici.

(4-04877)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica anzitutto che la procura della Repubblica presso il tribunale di Monza presenta nel personale di magistratura un solo posto vacante; infatti uno dei sostituti, pur essendo ancora in servizio, ha già ottenuto il trasferimento al tribunale della stessa sede.

Si fa presente, poi, che sono già all'esame del Parlamento due disegni di legge (1049/5 e 1166/5) relativi all'aumento, rispettivamente di 200 e 400 unità nel ruolo organico della magistratura, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1995; l'approvazione di tali provvedimenti consentirà di realizzare un generale piano di revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, nell'ambito del quale potrà essere soddisfatta anche la segnalata necessità di potenziamento della procura di Monza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.
— Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 (all'articolo 2) si classificano le strade nel modo seguente: « le strade sono classificate riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali nei seguenti tipi:

- a) Autostrade;
- b) Strade extraurbane principali;
- c) Strade extraurbane secondarie;
- d) Strade urbane di scorrimento;

e) Strade urbane di quartiere;

f) Strade locali;

con il « regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada » (decreto del Presidente della Repubblica n. 295 del 16 dicembre 1992) si stabilisce che « Le distanze dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento dei manufatti o muri di cinta di qualsiasi tipo non possono essere inferiori a: a) 60 m. per strade di tipo A; b) 40 m. per le strade di tipo B; c) 30 m. per le strade di tipo C; d) 20 m. per le strade di tipo F » (articolo 26) e che « le distanze dal confine stradale, nei centri abitati, da rispettare nella costruzione, ricostruzione o ampliamento di manufatti o muri di cinta di qualsiasi tipo non possono essere inferiori a: a) 30 m. per le strade di tipo A; b) 20 m. per le strade di tipo D; c) 10 m. per le strade di tipo E e F » (articolo 28);

l'attuazione di questa normativa sta provocando enormi difficoltà ai cittadini che devono costruire, ampliare o fare qualsiasi opera edilizia lungo le strade;

i piani regolatori generali, che di norma nei centri abitati prevedono una distanza dalle strade di cinque metri per le costruzioni e di due per i muri di cinta, non sono più idonei e quindi bisognerebbe rifarli tutti;

prevedere che un muro di cinta sia realizzato a dieci metri dalla strada non ha alcun senso, così come non ha alcun senso impedire l'ampliamento di un fabbricato esistente se esso è ubicato a una distanza dalla strada inferiore a quanto previsto dalla normativa di cui sopra —;

se non ritengano di intervenire al più presto affinché il decreto di cui sopra sia modificato in modo da consentire che:

a) i piani regolatori generali vigenti al momento di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 495/1992 mantengano la loro validità e le distanze da rispettare siano quelle in essi stabiliti;

b) le ristrutturazioni degli edifici esistenti possano eseguirsi anche se non vi è la distanza di cui al decreto 495/1992;

c) gli ampliamenti di edifici esistenti possano essere fatti purché non verso il fronte stradale;

d) i muri di cinta possano essere realizzati a una distanza non inferiore ai tre metri dalla strada. (4-11526)

RISPOSTA. — La normativa introdotta per dare esecuzione al Nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495), oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tale da coinvolgere le attività di edificazione in relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica nn. 616/617).

Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regola il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993 n. 147 recante modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Con tali disposizioni e segnatamente con la nuova disciplina delle distanze previste dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495, con più aderente rispetto delle esigenze emerse nel settore edilizio, si ritiene che debbano in concreto ritenersi superati i problemi segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il nuovo complesso del carcere di Alessandria ospita ad oggi circa 370 dete-

nuti (mentre era stato previsto per 200) di cui almeno 70 sono sieropositivi (3 in fase avanzata), ai quali per una serie di « intoppi burocratici » da circa un mese e mezzo non viene più somministrato l'AZT e uno di loro non riesce a effettuare la terapia profilattica contro le infezioni polmonari perché pare che la scorta dia « fastidio » in ospedale;

detto carcere si trova in un piccolo centro vicino alla cittadina ed è scarsamente servito dai mezzi di trasporto pubblici il che causa disagi soprattutto ai parenti;

il vecchio carcere di Saluzzo non pare in grado di garantire condizioni di vita decenti ai 220 detenuti attualmente ospitati (in cameroni con decine di letti che provocano problemi di convivenza facilmente immaginabili);

sempre a Saluzzo si è in attesa del trasferimento nel nuovo istituto che non è possibile però occupare perché non è stato assegnato ancora il nuovo personale occorrente per garantire condizioni di vita e turni di lavoro soddisfacenti;

sia il carcere di Alessandria che quello di Saluzzo non dispongono di un direttore stabile ma sono retti dalla dottoressa Guidi che regge anche l'istituto di Cairo;

dal prossimo 8 luglio i piantonamenti in ospedale e i trasferimenti per motivi sanitari non saranno più di competenza dei carabinieri ma degli agenti della polizia penitenziaria, il cui lavoro è destinato ad aumentare anche per effetto del nuovo decreto « antimafia » e proprio nel periodo estivo che rappresenta da sempre un periodo critico per le carceri —;

se sia a conoscenza della situazione di sovraffollamento di detenuti e di carenza di agenti di polizia penitenziaria nelle carceri piemontesi;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per aumentare gli organici degli

agenti di polizia penitenziaria e risolvere i problemi più gravi di assistenza e di approvvigionamento e somministrazione di medicinali;

se intenda risolvere la questione della mancanza di un direttore stabile per le carceri citate in premessa. (4-02386)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta, anzitutto, che il problema del sovraffollamento è comune alla generalità degli istituti penitenziari della Repubblica, anche in considerazione del costante aumento della popolazione carceraria passato, negli ultimi due anni, da 25 mila a circa 50 mila.

Al riguardo questo Dipartimento ha disposto che le richieste di sfollamento dei detenuti vengano inoltrate dalle direzioni degli II.PP. solo in presenza di gravi e comprovate necessità, invitando altresì i provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria ad adottare ogni iniziativa intesa a conseguire negli istituti compresi nell'ambito delle rispettive regioni un indice di presenze il più uniforme possibile, tenuto conto della condizione delle strutture e del personale disponibile.

Si è provveduto inoltre a riformulare — di concerto con l'amministrazione dei lavori pubblici, così come deliberato dal comitato paritetico nella seduta del 12 febbraio 1992 — un programma organico di interventi che, oltre al completamento delle opere già avviate con i precedenti programmi, comprende, tra l'altro, la costruzione di ulteriori istituti penitenziari e di centri clinici, nonché la ristrutturazione e riapertura di istituti esistenti.

Le scarse disponibilità di bilancio hanno limitato sensibilmente gli stanziamenti destinati alla « nuova edilizia penitenziaria »; al fine, tuttavia, di consentire l'attuazione di cui si è detto il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha già segnalato l'esigenza di un congruo finanziamento aggiuntivo.

Quanto alle asserite carenze farmaceutiche presso la C.C. di Alessandria, si comunica che a favore di quell'istituto sono stati emessi nel 1992 ordini di accreditamento,

sul cap. 2102, per un importo totale di lire 274.800.000, e che, nella stessa struttura, il farmaco AZT viene regolarmente somministrato nei casi previsti.

Si fa presente, inoltre, che alla C.C. di Alessandria è stato inviato in missione un direttore di provata esperienza per quattro giorni consecutivi settimanali, nonché assegnato, in pianta stabile, un vice direttore.

Per quanto concerne la C.R. di Saluzzo cui è stabilmente preposto un direttore penitenziario, si comunica che nel nuovo complesso, entrato in funzione il 28 luglio 1992, sono stati trasferiti tutti i detenuti già ospitati nella vecchia struttura.

In ordine alla denunciata carenza di agenti di polizia penitenziaria, si rende noto che nelle carceri piemontesi la forza presente è pressoché corrispondente e in qualche caso superiore a quella prevista dall'organico.

Inoltre, a seguito del decreto-legge 28 maggio 1992, n. 163, che ha incrementato di ulteriori mille unità la dotazione organica del Corpo di Polizia Penitenziaria, è allo studio un programma di potenziamento per tutti gli istituti di reclusione, in cui assumano particolare rilievo le dedotte carenze di personale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia nota ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, la situazione determinata dal fatto che la COMIL SpA di Catania è risultata appaltatrice dei lavori della cosiddetta tangenziale sud di Piacenza, comprensivi delle opere di costruzione dello svincolo per l'accesso autostradale al casello Piacenza sud della autostrada del sole;

se sia noto che tali lavori vennero subappaltati a certa ditta ICES srl di Modena, ora fallita;

se sia vero che la COMIL SpA abbia sempre pagato il dovuto alle scadenze alla ICES e come mai questa non abbia pagato i fornitori, specie gli artigiani che hanno lavorato anticipando del loro anche tante forniture di materiali e servizi. Tra l'altro la ICES non aveva caratteristiche idonee;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, ovvero indagini di polizia tributaria o giudiziaria, procedimenti o istruttorie penali;

che cosa abbiano fatto gli organi periferici dei ministri interessati e competenti anche nel controllo e nella vigilanza e come si sia potuta verificare la situazione sopradenunciata. (4-00688)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Alla Ditta I.C.E.S. S.r.l. da S. Felice sul Panaro (MO) sono stati concessi n. 2 subappalti rispettivamente in data 27 giugno 1985 con nota n. 21006; in data 6 aprile 1987 con nota 10792. Le autorizzazioni di cui sopra sono state concesse nel rispetto della legge 13 settembre 1982 n. 646 e successive variazioni ed integrazioni.

Non risultano in atti richieste della Ditta subappaltatrice in merito ad eventuali mancati pagamenti da parte della Impresa COMIL S.p.A. di Catania, appaltatrice dei lavori indicati in argomento; risultano invece in atti comunicazioni degli enti assicurativi e previdenziali per inadempienze di versamenti contributivi da parte della Ditta I.C.E.S. S.r.l. e per i quali veniva richiesta, dall'Ispettorato del Lavoro, la sospensione dei pagamenti dovuti all'Impresa COMIL S.p.A.

Il Compartimento ha operato le trattenute segnalate nei termini previsti dal Capitolato Speciale di Appalto nella misura del 20 per cento a partire dal 10° Certificato di acconto.

Successivamente tali inadempienze, nei riflessi della Impresa COMIL S.p.A. sono state appianate ad eccezione di quelle derivanti dalla Cassa Edile di Modena.

Pertanto, finché non verrà definita ogni pendenza con tale Ente, che implica indirettamente il coinvolgimento dell'Impresa COMIL SpA il Compartimento di Bologna con-

tinua a trattenere la somma di lire 60.000.000 quale eventuale corrispettivo per le inadempienze contributive accumulate dalla Ditta I.C.E.S. S.r.l.

L'Impresa I.C.E.S. S.r.l. è stata dichiarata fallita dal tribunale di Modena e lo stesso tribunale ha nominato apposito curatore fallimentare che dovrà risolvere appunto la situazione creditizia dei fornitori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

TATARELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a) il Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 340 del 19 novembre 1992 ha emanato norme per la razionalizzazione ed istituzione di scuole e istituti di istruzione secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1993/1994;

b) il Provveditorato agli Studi di Bari ha comunicato la trasformazione dell'Istituto Tecnico Industriale Statale e del Liceo Scientifico di Mola di Bari (BA) in sezioni distaccate;

c) in considerazione che il Liceo Scientifico di Mola di Bari ha n. 14 aule e l'ITIS ha n. 11 aule diurne e n. 5 serali e che fanno parte dello stesso Polivalente;

d) la popolazione di Mola di Bari è destinata ad aumentare in quanto il piano di lottizzazione prevede la costruzione di n. 1.500 alloggi con conseguente aumento della popolazione scolastica;

e) il Liceo Scientifico e l'ITIS hanno autonomia da oltre 20 anni e il corso serale per lavoratori da oltre 20 anni —:

se non ritenga opportuno e funzionale che venga riaffermata l'autonomia del Liceo Scientifico e dell'ITIS di Mola di Bari.
(4-09328)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Infatti in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1993/94 non è stato adottato alcun provvedimento per l'istituto tecnico industriale di Mola di Bari tenuto conto della consistenza scolastica dello stesso istituto e del parere espresso dal consiglio scolastico distrettuale peraltro, condiviso dal medesimo provveditore.

L'istituto in parola pertanto continuerà a funzionare per il prossimo anno autonomamente.

Per quanto riguarda il liceo scientifico di Mola di Bari, al fine di salvaguardare l'autonomia dell'istituto è stata disposta l'aggregazione al medesimo della sezione staccata del liceo scientifico di Rutigliano attualmente dipendente dal liceo scientifico di Conversano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ENRICO TESTA, MELILLA, BARGONE, CALZOLAIO, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE e ZAGATTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, che reca il « regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada », agli articoli 26 e 28, ha introdotto rilevanti modificazioni, rispetto alla precedente normativa, aumentando le distanze dal confine stradale da rispettare per eseguire costruzioni, ricostruzioni, ampliamenti di manufatti e muri di cinta;

in particolare, è stato stabilito che la distanza dal confine stradale per questo tipo di opere, nei centri abitati, non possa essere inferiore a trenta metri per le strade di tipo A, 20 metri per le strade di tipo D, 10 metri per le strade di tipo E e F;

la nuova normativa ha destato sconcerto e preoccupazione nell'opinione pubblica e tra gli amministratori locali poiché essa, se venisse applicata alla lettera e con

effetto immediato, comporterebbe la inattuabilità dei piani regolatori e la necessità del loro rifacimento;

appare opportuno, onde evitare la paralisi del rilascio delle concessioni e delle attività edilizie, un intervento immediato del governo che chiarisca la portata della nuova normativa e confermi la validità degli strumenti urbanistici vigenti al 31 dicembre 1992 —:

se non intenda provvedere ad emanare, d'intesa con il Ministro dei Trasporti, una norma interpretativa degli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, stabilendo che le nuove fasce di rispetto per l'edificazione vengano applicate ai piani regolatori ed agli strumenti urbanistici che saranno approvati dopo il 1° gennaio 1993, mentre per gli strumenti urbanistici esistenti al 31 dicembre 1992 valgano le distanze vigenti all'atto della loro approvazione. (4-11065)

RISPOSTA. — *La normativa introdotta per dare esecuzione al Nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495), oltre che disciplinare gli aspetti più strettamente connessi con la circolazione stradale comportava anche rilevanti modificazioni in tema di gestione e di utilizzo degli spazi laterali delle strade tale da coinvolgere le attività di edificazione in relazione alla normativa urbanistica vigente (decreti del Presidente della Repubblica nn. 616/617).*

Proprio per eliminare gli effetti negativi derivanti da indirizzi contrastanti seguiti nella disposizione che regola il settore circolazione e sicurezza stradale e nel quadro normativo organizzativo in materia urbanistica, è stato predisposto il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1993 n. 147 recante modificazioni ed integrazioni agli articoli 26 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 (regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada).

Con tali disposizioni e segnatamente con la nuova disciplina delle distanze previste dall'articolo 28 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 495, con più aderente rispetto delle esigenze emerse nel settore edilizio, si ritiene che debbano in concreto ritenersi superati i problemi segnalati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel carcere di Bergamo sono presenti attualmente circa quattrocento detenuti di fronte ai duecento che dovrebbe ospitare;

che in gran parte si tratta di tossicodipendenti e ammalati di AIDS;

che a seguito al sovraffollamento ancor più si evidenziano le carenze quantitative degli agenti di custodia —:

se intenda porre in essere un intervento urgente al fine di coprire l'organico degli agenti di custodia del carcere di Bergamo che manca almeno di trenta unità. (4-04159)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che la situazione di sovraffollamento della casa circondariale di Bergamo è comune alla generalità degli istituti penitenziari della Repubblica, anche in considerazione del costante aumento della popolazione carceraria, raddoppiata negli ultimi due anni, passando da 25.000 a circa 50.000 detenuti, a fronte di una capienza di non più di trentamila.*

In particolare, dei 34 detenuti presenti nella C.C. di Bergamo alla data del 24 maggio 1993, 192 risultano tossicodipendenti, 56 sieropositivi e nessuno affetto da AIDS conclamato.

Per quanto concerne il personale di polizia penitenziaria, si comunica che all'interno dell'istituto bergamasco la vigilanza è affidata a 158 agenti, a fronte di un organico previsto in 159 unità.

Si precisa che per risolvere il grave problema del sovraffollamento degli istituti penitenziari, il Governo ha emanato il decreto-legge n. 187 che prevede nuove misure alter-

native alla detenzione in regime carcerario, nonché sulla espulsione dei cittadini extracomunitari.

È stato, altresì, approvato il decreto-legge n. 163 relativo all'assunzione con procedure accelerate e semplificate, di mille agenti ed assistenti di polizia penitenziaria, cui vanno aggiunti quelli in corso di reclutamento.

Ciò renderà senz'altro più agevole il lavoro e la sorveglianza e, nel contempo, meno dure le condizioni di vita dei detenuti in tutti gli istituti, compreso quello di Bergamo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

VALENSISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

la professoressa Maria Triepi, preside della scuola media statale « Ibico » di Reggio Calabria, si vede sostituita nella sua sede di titolarità dalla presidente della scuola media statale « Pirandello », professoressa Giuseppina Cellini;

tale sostituzione si baserebbe sul fatto che il marito della professoressa Cellini è cieco ed è preside incaricato nella scuola media statale di San Roberto; la sostituzione della preside professoressa Maria Triepi è profondamente ingiusta, anzitutto, perché è la scuola « Pirandello » ad essere accorpata nella scuola « Ibico » di cui la Triepi è preside titolare e, inoltre, perché la professoressa Triepi ha in corso un riconoscimento d'invalidità civile —:

quali urgentissime iniziative intenda disporre perché il provveditorato agli studi di Reggio Calabria attui il piano di razionalizzazione delle scuole e di progressione di carriera della professoressa Triepi e nell'interesse della funzionalità della scuola, al di fuori di arbitrarie ed ambigue interpretazioni della legge n. 104 del 1992 alle cui precedenze nella conferma dell'incarico di preside della scuola media statale « Ibico » la professoressa Triepi avrebbe, oltre tutto, diritto in ragione delle sue condizioni di invalidità. (4-12320)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si fa presente che la questione rappresentata dalla S.V. onorevole può ritenersi superata in quanto in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1993/94 non è stato adottato alcun provvedimento per le scuole medie « Ibico » e « Pirandello » di Reggio Calabria.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ELIO VITO, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e PANNELLA. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

Damiano Condello, di anni 24, si è impiccato nella sua cella, nel carcere di Vercelli, nella notte tra domenica 17 e lunedì 18 maggio;

il Condello era stato arrestato a bordo di una macchina rubata e con quattro grammi di eroina addosso;

secondo quanto denunciato da alcune associazioni che si occupano del problema della tossicodipendenza, negli ultimi sette mesi all'interno del carcere di Vercelli si sarebbero verificati ben tre casi di suicidio;

rispondendo ad interrogazioni presentate sul problema dei suicidi in carcere l'allora ministro di grazia e giustizia dichiarò che nel corso del 1984 si erano uccisi 46 detenuti (4-08650) e nel 1985 42 detenuti (4-13003) —:

1) se non credano che questo episodio sia l'ennesima dimostrazione dell'indifferenza con la quale vengono trattati i tossicodipendenti dalle strutture carcerarie;

2) per quali ragioni sia possibile che per ben tre volte dei detenuti, all'interno del carcere di Vercelli, si siano suicidati senza che il personale sanitario addetto al loro controllo si sia reso conto della precarietà emotiva in cui gli stessi versavano

e in quale modo intenda intervenire in questo caso specifico qualora siano dimostrabili, come sembrerebbe, responsabilità specifiche;

3) quali provvedimenti intendano adottare per potenziare in maniera qualificata l'assistenza psicosanitaria all'interno delle carceri italiane affinché questi tragici episodi non abbiano a ripetersi;

4) quanti detenuti nelle carceri italiane o comunque nelle celle di sicurezza delle caserme dei carabinieri o nei commissariati di polizia si siano tolti la vita rispettivamente negli anni 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991 ed inoltre:

a) quanti di questi detenuti fossero in attesa di giudizio e per quali reati;

b) quanti di questi detenuti risultassero avere problemi legati con la tossicodipendenza;

c) quale fosse la loro età;

d) in quali carceri, reclusori, caserme o commissariati gli stessi detenuti si trovassero. (4-01280)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:*

Damiano Condello, arrestato per furto e detenzione di sostanze stupefacenti, fu associato il 15 maggio 1992 alla casa circondariale di Vercelli.

All'atto dell'ingresso in istituto il Condello — soggetto con precedenti esperienze penitenziarie — fu sottoposto a colloquio con l'esperto-psicologo, il quale, rilevandone lo stato di tossicodipendenza, ne propose il ricovero in infermeria. Durante il colloquio non fu rilevato alcun proposito anticonservativo del detenuto.

Il 17 maggio il sanitario dell'istituto dispose la dimissione del Condello dall'infermeria, anche su richiesta dello stesso recluso, che fu così associato alla sezione riservata ai tossicodipendenti, insieme con altro compagno.

Nella notte del 18 maggio il personale di vigilanza trovò insonne il Condello, al quale, su disposizione del medico di guardia, alle

ore 3,15 circa fu somministrato del « Valium ». Nulla, peraltro, faceva presagire l'insano gesto che il detenuto avrebbe messo in atto di lì a poco (ore 4.00 — 4,30 circa).

Per tale episodio non sono emerse, all'esito di indagine amministrativa del provveditore regionale del Piemonte, responsabilità a carico del personale di vigilanza, del servizio sanitario o della direzione dell'istituto.

Relativamente agli episodi di suicidio di tossicodipendenti ristretti presso la casa circondariale di Biella, risulta che, nella notte fra il 14 ed il 15 aprile 1993, il detenuto Marani Pierangelo è deceduto a causa di asfissia provocata da inalazione di gas di una bomboletta da « camping », che i detenuti sono autorizzati ad usare per scaldare le proprie vivande.

L'episodio, in un primo momento reputato come suicidio, è più verosimilmente dovuto all'effetto allucinogeno che il gas produce su chi lo inala, effetto che i tossicodipendenti ricercano come surrogato di quello causato da sostanze stupefacenti.

L'inalazione è avvenuta attraverso l'uso di una busta di plastica avvolta sul capo, nella quale è stato immesso il gas. L'operazione avrebbe accidentalmente prodotto l'asfissia e, quindi, il decesso.

Nello stesso istituto, nella notte fra il 30 e il 31 gennaio 1992, intorno alla mezzanotte, è avvenuto il suicidio del detenuto De Pellegrino Gaetano, anch'egli tossicodipendente e condannato per reati di rapina e lesioni personali.

Il soggetto, che scontava una pena di due anni e 10 mesi di reclusione, aveva in corso un procedimento per l'affidamento ad una comunità terapeutica. Il tribunale di sorveglianza di Torino, in particolare, aveva fissato l'udienza per la concessione di tale misura di lì a pochi giorni, e cioè il 4 febbraio 1992.

Vi è da osservare, poi, che presso tutti gli istituti penitenziari è stato da tempo istituito il servizio « nuovi giunti dalla libertà » — presidio psicologico integrativo della visita medica e del colloquio di primo ingresso — il quale, oltre a consentire una migliore osservazione e conoscenza del soggetto prima del suo inserimento nella vita comunitaria, ha

avuto notevole efficacia nella riduzione dei rischi di autolesionismo o eteroaggressione determinati dal trauma del « primo ingresso ».

In attuazione della vigente normativa è stato disposto, con numerose circolari, che tutto il personale operante negli istituti (direttore, medici psichiatri, esperti, infermieri) si impegni scrupolosamente, con ogni mezzo possibile e consentito, al fine di salvaguardare la vita e la salute dei detenuti ed internati, sia sul piano della prevenzione che su quello della terapia fisica e psichica.

I risultati di tale iniziativa sono evidenti, ove si consideri il decrescente numero di suicidi in ambito carcerario nel periodo compreso tra il 1986 ed il 1992 così come dal sottoindicato esame analitico:

1986: 43 suicidi di cui 40 detenuti in attesa di giudizio, tra cui un tossicodipendente;

1987: 51 suicidi; 30 soggetti in attesa di condanna definitiva di cui 11 tossicodipendenti e 2 ex tossicomani; 26 detenuti definitivi compresi 4 tossicodipendenti e 2 ex;

1988: 44 suicidi; 29 in attesa di giudizio di cui 4 tossicodipendenti e 2 sieropositivi; 15 condannati di cui un tossicomane;

1989: 38 suicidi; 25 non definitivi compresi 2 tossicodipendenti; 13 condannati definitivamente;

1990: 23 suicidi; 14 in attesa di giudizio di cui un tossicomane e 9 condannati definitivamente;

1991: 29 suicidi; 18 in attesa di giudizio ed 11 condannati definitivamente;

1992: 38 suicidi; 28 in attesa di giudizio e 16 condannati definitivamente.

Negli stessi anni in camere di sicurezza presso caserme di carabinieri e commissariati di sicurezza si sono verificati complessivamente 11 suicidi.

Le ulteriori iniziative intraprese, quali la destinazione esclusiva delle case mandamentali a luogo di detenzione per tossicomani e sieropositivi potranno essere utili per la risoluzione radicale della problematica.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.